

10.05.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Dopo la polemica che ha travolto il presidente della commissione che ha aggiudicato l'incarico

Regione, si ferma la gara per il centro direzionale

Tramonta per ora la grande opera da realizzare a Palermo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Tutto si è fermato quando il traguardo era a un passo. Il progetto per realizzare il centro direzionale in cui la Regione avrebbe fatto confluire tutti i suoi uffici palermitani ha subito uno stop che ne mette a rischio il cammino. E così va verso il naufragio un maxi appalto da 425 milioni, uno dei cardini su cui Orlando e Musumeci avevano disegnato la città del futuro al termine di un raro dialogo istituzionale fra Comune e Palazzo d'Orleans.

Formalmente lo stop si traduce nella sospensione dell'affidamento della gara di progettazione. Una sospensione arrivata, senza tanto clamore, attraverso un comunicato di appena 2 righe e mezza firmato dal responsabile del procedimento, il capo del Genio Civile di Enna Antonio Leone, e pubblicato in un link non esattamente in primo piano nel sito della Regione: «In relazione alle verifiche in corso, ex articolo 80 del decreto legislativo 50/2016, la stazione appaltante non ha ancora formalizzato le proprie determinazioni in merito all'esito del concorso. Il calendario di gara pertanto è temporaneamente sospeso».

Fuori dal burocratese si intravede però lo scivolone del progetto. La gara è quella conclusa a marzo per assegnare la progettazione definitiva del polo che prevederà 3 torri in cui si trasferirà l'intera Regione: vi saranno anche un auditorium, una biblioteca

e vari servizi pubblici che apriranno il centro direzionale alla città. L'articolo 80 del decreto legislativo 50/2016 è quello che prevede le cause di esclusione di una ditta concorrente. Ed è per questo che alla Regione, letta la nota che informa della sospensione dell'aggiudicazione, in tanti hanno già recitato il de profundis per l'opera.

È nota infatti la polemica (nata dopo un servizio di Striscia la Notizia) che ha investito il presidente della commissione aggiudicatrice, chiamata ad assegnare la progettazione definitiva a uno studio dopo un concorso internazionale di idee. Il presidente della commissione è l'ingegnere parigino, classe 55, Marc Mi-

mram: scelto dalla Regione dopo una interlocuzione con l'Ordine degli Architetti. A vincere il bando per la progettazione è stato un raggruppamento italiano, la Tekne di Milano, al cui interno però è fortissima la componente parigina: ne fanno parte gli studi Leclercq Associés e gli architetti Nicolas Laisne e Clement Blanchet.

I dubbi, nella stessa Regione, sono nati quando sono filtrate una serie di indiscrezioni su vecchi rapporti professionali che il presidente della commissione aggiudicatrice avrebbe avuto con alcuni dei francesi coinvolti nel progetto. Dubbi che hanno portato il responsabile del procedimento a sospendere la gara in attesa di qualcosa che possa permettere di

sciogliere la riserva e portare avanti il progetto.

Il punto è che il tempo stringe. L'eventuale ripetizione della gara avrebbe poco tempo per andare in porto. La realizzazione del centro direzionale si è di fatto fermata: un progetto a cui Musumeci lavora dal febbraio 2018, quando affidò la progettazione di massima al dirigente regionale Tuccio D'Urso, e che ha faticato ad andare avanti anche per l'opposizione creata all'Ars e in Consiglio comunale da un fronte trasversale che lo ritiene faraonico e poco funzionale, visto che avrebbe sede in via La Malfa, zona periferica e poco servita dai mezzi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto. Il rendering del centro direzionale della Regione: un maxi appalto che si blocca

Legambiente e Associazione architetti e ingegneri bocciano gli emendamenti alla riforma edilizia

La doppia sanatoria, critiche pure dall'esterno

Si arroventa il clima intorno alla legge che da domani verrà votata in aula all'Ars

PALERMO

Legambiente è pronta a scrivere ai deputati all'Ars per segnalare l'incostituzionalità delle norme che si apprestano a varare. E pure gli architetti e gli ingegneri scuotono il capo di fronte alle due sanatorie al centro della riforma edilizia al voto da domani. È un clima di grande tensione, quello maturato intorno a una riforma nata a settembre e arrivata in aula solo adesso per via di una valanga di emendamenti che ne mettono a rischio l'integrità.

L'obiettivo del governo è varare misure che semplifichino l'attività edilizia. Ma c'è anche una norma che permette di salvare migliaia di domande di sanatoria presentate nel 2003, all'epoca dell'ultimo condono di Berlusconi: si tratta di immobili realizzati in zone a inedificabilità relativa.

Il Pd e i grillini hanno annunciato battaglia in aula. Mentre fuori si è mosso il fronte ambientalista: «Stavendo fuori un delirio di emendamenti che stravolgono una legge tutto sommato buona - è il commento di Gianfranco Zanna di Legambiente - E in particolare l'allargamento della sanatoria del 2003 è stato tentato da altre Regioni ed è regolarmente stato

anche impugnato dal governo nazionale. È assolutamente incostituzionale. Ma temo che il messaggio della politica sia di ridare il via alle cementificazioni, a prescindere dalla legge».

La norma è difesa dall'assessore al Territorio, Toto Cordaro: «Permette solo di non bocciare a priori le domande. Toccherà poi alle Sovrintendenze valutarle nel merito». Ma anche l'Associazione liberi architetti e ingegneri non è d'accordo: «Io penso che ci saranno difficoltà perché una norma di questo genere vada in porto - esordisce Elio Capri - e per di più questo rischia di compromettere la parte buona della legge. È già successo con altre riforme, come nel caso di

quella Urbanistica. Speriamo non succeda anche alla legge sull'edilizia di essere rovinata da emendamenti che introducono sanatorie».

Le critiche di ambientalisti e professionisti riguardano anche una seconda norma, voluta dal Pd, che elimina la doppia conformità per alcuni abusi minori: per avere la sanatoria fino a oggi serve che l'immobile sia in linea con le prescrizioni urbanistiche dell'epoca di realizzazione e con quelle attuali. Se passasse la norma basterebbe che sia conforme solo alle regole attuali: per il grillino Gianpiero Trizzino «è un escamotage per aggirare le leggi urbanistiche».

Gia. Pi.

Il bando predisposto dall'assessorato alle Politiche sociali, c'è tempo fino al 30 giugno

Cantieri lavoro, riaperti i termini per le domande

Escluse le città di Palermo, Messina e Catania: ancora valide le graduatorie 2018

PALERMO

Oggi saranno riaperti i termini per permettere ai cittadini senza occupazione di iscriversi alle graduatorie dei cantieri regionali di lavoro. L'iniziativa è del governo Musumeci e il nuovo bando è stato predisposto dall'assessorato regionale al Lavoro, alle Politiche sociali e alla Famiglia guidato da Antonio Scavone. L'iniziativa, spiega la Regione, vuole contrastare i fenomeni di povertà ed emarginazione sociale, cercando

di dare possibilità di lavoro che possano rappresentare, allo stesso tempo, un momento di formazione offrendo un'esperienza pratica sul campo, sotto la direzione di formatori e istruttori.

La media degli incarichi sarà di circa due mesi e sono previsti compensi per 900 euro mensili. La riapertura delle iscrizioni non riguarderà le città di Palermo, Messina e Catania, dato che le graduatorie del 2018 non sono ancora esaurite. Possono iscriversi i cittadini che al momento sono disoccupati o inoccupati di età compresa tra i 18 e i 67 anni non compiuti. Bisogna inoltre aver presentato la dichiarazione di

disponibilità e aver sottoscritto il patto di servizio presso il centro per l'impiego competente per il territorio. Un altro dei requisiti è quello della residenza che può essere o nel Comune in cui vengono svolti i lavori o nell'ambito del centro per l'impiego che comprende il Comune.

La legge prevede, per ogni graduatoria, una riserva del 10 per cento in favore di chi ha scontato una pena carceraria o è stato dimesso da comunità o centri di recupero dalle tossicodipendenze o dall'alcolismo. Chi si è iscritto alle graduatorie del 2018 non può ripresentare domanda di ammissione. Si può ricandida-

re solo chi aveva rinunciato alla precedente selezione o chi, in riferimento alle stesse liste, non aveva ancora maturato i requisiti previsti. La domanda di iscrizione alle graduatorie può essere presentata a partire da oggi e fino a mercoledì 30 giugno. Ci sarà a disposizione, dunque, oltre un mese e mezzo di tempo. I documenti da presentare sono: il modello di domanda, l'autocertificazione del proprio nucleo familiare, la copia di un documento di identità valido. Solo chi ne ha diritto, deve presentare la certificazione per fruire della riserva del 10 per cento. La domanda può essere presentata anche in presenza.

brevi

CONFERENZA DELLE REGIONI
Alla Sicilia la guida di due commissioni

La Sicilia ottiene la guida di due commissioni della Conferenza delle Regioni. All'assessore all'Economia Gaetano Armao è stato affidato il coordinamento degli Affari europei, cruciale in questa fase (segue oltre al Pnrr e ai fondi di coesione, la formazione della programmazione 21-27). L'assessore alla Famiglia Antonio Scavone è stato riconfermato alla guida della commissione Emigrazione. La Sicilia è l'unica a guidare 2 commissioni.

VITTORIA

Sventato furto in casa
Due arrestati

Si erano arrampicati fino a un balcone per compiere un furto. A Vittoria arrestati in flagrante un giovane di 26 anni (che era già dentro l'appartamento) e il complice tunisino di 32, che faceva da palo. Il primo è in carcere, il nordafricano ai domiciliari. (*FC*)

ADRANO

Adesca tredicenne
e si fa inviare foto osé

Adesca una tredicenne su un social e spacciandosi per quindicenne riesce ad ottenere video e foto di contenuto esplicitamente sessuale. Ma l'insistenza e la minaccia di rendere pubblico le foto intime hanno spinto la vittima a confidarsi con il padre e una insegnante. È stata chiamata la polizia che ha scovato un pregiudicato di 28 anni che ha ammesso le proprie responsabilità ed è stato denunciato. (*DLP*)

SIRACUSA

La moglie lo denuncia:
ritrovato dopo 5 giorni

È durata 5 giorni la latitanza di Paolo Calcagno, 52 anni, originario di Palagonia ma residente a Floridia, arrestato per maltrattamenti e lesioni nei confronti della moglie, che lo ha denunciato dopo 8 anni di soprusi. I militari dell'Arma lo hanno trovato in un casolare di Monasteri di Sopra, a pochi chilometri dal centro abitato di Floridia. Nei giorni scorsi era riuscito a sfuggire ai carabinieri.

SANTA TERESA RIVA

Fiammata dal barbecue:
grave diciassettenne

Una grigliata in famiglia si è trasformata in dramma ieri a Santa Teresa di Riva. Un ragazzo rumeno di 17 anni è rimasto ustionato da una fiammata mentre accendeva il barbecue in terrazza. È stato trasferito in elicottero al centro grandi ustioni del Civico di Palermo. (*RISE*)

SAN VITO LO CAPO

Cous Cous Fest live
oggi sui canali social

Alle 18,30 di oggi, sulla pagina Facebook e sul canale Youtube appuntamento con il Cous Cous Fest Live Show. All'iniziativa parteciperanno il sindaco di San Vito Lo Capo Giuseppe Perraino e tanti ospiti. Verrà lanciato il campionato per chef.

Ragusa

Muore a 21 anni in un incidente Il padre fra i soccorritori

Francesca Cabibbo

RAGUSA

È un ragazzo di 21 anni, Stefano Pagano, la vittima dell'incidente stradale che si è verificato all'alba di ieri, a Ragusa, in via Archimede, importante arteria che attraversa tutta la città. L'incidente è avvenuto nella parte alta, nei pressi dell'ampia zona verde adiacente alla Vallata Santa Domenica. Erano le sei del mattino quando l'auto, una Fiat Punto con a bordo due giovani amici, è finita dapprima contro un albero e poi si è schiantata contro un'infriata. Stava procedendo in salita, verso la periferia della città. Probabilmente i due ragazzi erano diretti verso la zona di Viale delle Americhe, dove la famiglia di Stefano vive.

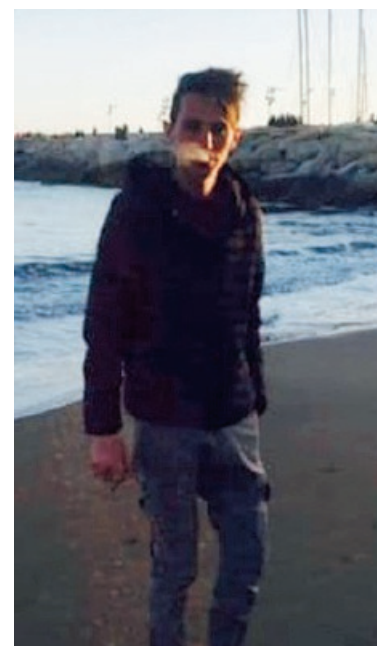
Stefano si trovava sul lato passeggero. Al volante della vettura c'era un amico di 22 anni. Anche lui è stato soccorso e trasportato all'ospedale Giovanni Paolo II. Ha riportato varie ferite, ma non corre pericolo di vita.

L'incidente non ha avuto testimoni. Più persone hanno udito lo schianto e si sono svegliate, accorrendo sul luogo dell'incidente. Sono apparse subito chiare le condizioni gravissime del ragazzo: è stato caricato in ambulanza dai soccorritori del 118, ma è morto poco dopo l'arrivo nel nosocomio ragusano. Anche il padre di Stefano è un soccorritore del 118 e si è trovato davanti al figlio nei momenti cruciali, senza che i medici abbiano potuto fare nulla per salvarlo.

Ancora da accertare le cause dell'incidente: irilevi sono stati eseguiti dalla polizia stradale. Non è escluso che a determinare l'uscita di strada possa essere stato un colpo di sonno, ma anche la velocità potrebbe essere stata un fattore determinante. Si stanno eseguendo anche gli esami sul tasso alcolemico e sull'eventuale assunzione di droghe, ma non si conosce ancora l'esito di questi accertamenti. Inoltre il giovane che guidava è privo di patente e quindi non avrebbe potuto trovarsi al volante della vettura. Sarà incriminato per omicidio stradale, ma potrebbero esserci gravi conseguenze anche per il proprietario della Fiat Punto, se si accerterà che questi l'ha incautamente affidata al giovane privo di patente.

La notizia dell'incidente ha suscitato grande eco a Ragusa. Stefano era orfano di madre e lascia, oltre al padre, due fratelli e due sorelle. Numerosi gli interventi ed i commenti sui social dei giovani e di quanti lo conoscevano. Era un bravo ragazzo, allegro e spensierato. Il funerale sarà celebrato domani alle 10 nella Cattedrale di Ragusa. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vittima. Stefano Pagano

Code e caos al turno notturno alla Fiera del Mediterraneo di Palermo

AstraZeneca, in Sicilia troppe rinunce

Una media di 3 mila dosi al giorno contro i 23 mila Pfizer. Minore: «C'è una paura diffusa»

Fabio Geraci

PALERMO

La campagna di vaccinazione in Sicilia non decolla a causa delle tante rinunce per AstraZeneca. Sono in pochi quelli che accettano di farsi iniettare il vaccino prodotto dall'azienda anglo-svedese: nell'ultima settimana sono stati effettuati solo richiami di Vaxzevria con una media di 3110 al giorno in tutta l'Isola. Tanto per farsi un'idea, la disparità è evidente: nello stesso periodo - cioè dal primo maggio ad oggi - i siciliani che si sono vaccinati con Pfizer sono stati oltre 160 mila al ritmo quotidiano di quasi 23 mila persone che si sono recate nei vari hub e centri vaccinali regionali. Nei frigoriferi sono conservate, in attesa di essere utilizzate, qualcosa come 247 mila dosi di AstraZeneca: rispetto alle 523.800 dosi consegnate (l'ultima fornitura l'1 maggio di 152 mila dosi) ne sono state somministrate soltanto il 53 per cento. Poco, troppo poco per ipotizzare una vera accelerazione: basti pensare che in Emilia Romagna - che ha ricevuto in pratica lo stesso numero di dosi dell'Isola - la percentuale di AstraZeneca è del 75 per cento con 200 mila dosi in più inoculate ai cittadini rispetto alla Sicilia.

In Italia le morti sospette per trombososi in cui si ipotizza un nesso con AstraZeneca sono una ventina, ma almeno cinque di queste sono avvenute in Sicilia ed è questo il motivo principale per cui in tantissimi corrono a farsi certificare altre patologie dal proprio medico curante in maniera da ottenere Pfizer o Moderna. Intanto, proprio la Sicilia è ancora ultima come dosi somministrate anche se ad un passo dal raggiungere la Sardegna: «In effetti - dice Mario Minore, responsabile della campagna di vaccinazione regionale - c'è una paura diffusa, seppure comprensibile, per AstraZeneca a causa dei decessi di alcuni siciliani. Le dosi in giacenza sono oltre duecentomila che utilizzeremo nei prossimi due mesi per i richiami. La provocazione dell'assessore Moratti che ha chiesto le dosi di AstraZeneca rifiutate dagli altri? Credo che non sia una scelta della Lombardia, né della Sicilia, sa-

Musumeci ad Agrigento «Dobbiamo convincere quanti più cittadini a vaccinarsi: è l'unica strada per il giallo»



Agrigento. La visita a sorpresa del presidente della Regione Nello Musumeci all'hub vaccinale

rà il commissario nazionale Figliuolo a indicare le strategie migliori per assegnare le dosi necessarie e più utili per la vaccinazione di massa della popolazione».

Attualmente nell'isola, oltre ad AstraZeneca, su poco meno di un milione e 400 mila dosi di Pfizer, ne sono state iniettate il 92 per cento e ne rimangono circa 113 mila ma negli hub sono pronte altre 66 mila dosi di Moderna (il 67% del totale è già stato somministrato) e 24.500 del recente vaccino monodose Johnson&Johnson, il cui potenziale finora è stato sfruttato solo all'11 per cento.

Intanto, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sono stati oltre 700 gli ultracinquantenni con patologie non gravi che hanno approfittato dell'Open Day per vaccinarsi: negli ultimi tre giorni, nel grande hub del capoluogo, gli over 50 che si sono presentati sono stati circa 1700. Un buon successo, anche se non c'è stato il boom sperato, con qualche inevitabile malumore: nel turno notturno di sabato, alcuni utenti si sono lamentati perché chi doveva fare la prima dose del vaccino era in fila assieme a coloro i quali attendevano il richiamo allungando a un paio d'ore i tempi di attesa.

Oggi si continua a vaccinare in tutte le categorie presenti nei target e rivolte ai soggetti fragili, ai 50enni con malattie non croniche e alle persone dai 60 anni in su. Nel frattempo sono aperte le prenotazioni

Salina, oltre 700 già immunizzati

● Salgono ad oltre 700 nei primi due giorni i vaccinati a Salina. Nella seconda giornata sono stati 463. Anche il sindaco di Santa Marina Domenico Arabia ha fatto il vaccino. E ha così commentato: «Vaccino fatto, prossima dose sempre a Salina tra un mese. Un giorno alternativo per una buona causa. Buona l'adesione nei primi due giorni della campagna vaccinale, ma possiamo sempre migliorare». Prima dose anche per l'ex sindaco Massimo Lo Schiavo «Vaccino fatto! Un grazie alle amministrazioni comunali delle isole minori ed ai numerosi volontari che hanno reso impeccabile il servizio di questi giorni. Un grazie allo Stato, nella figura del presidente Musumeci e del generale Figliuolo che hanno permesso, in tempi rapidi, di mettere in sicurezza, le isole minori, portandoci fin dentro "casa" la cura a questa pandemia che molto dolore ha provocato». Da oggi inizierà il giro delle isole minori e si concluderà con Lipari, la «capitale» delle Eolie. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per gli over 50 in buone condizioni di salute ma i primi appuntamenti per questa fascia sono stati fissati a partire dal 13 maggio.

Ieri mattina visita a sorpresa del presidente della Regione, Nello Musumeci, all'hub vaccinale di Agrigento. Il governatore, accompagnato dall'assessore regionale alla Funzione Pubblica Marco Zambuto, dal commissario del Libero Consorzio dei Comuni Vincenzo Raffo e dal deputato regionale Giusepp Savarino, è stato accolto dal commissario per l'emergenza Covid della città dei templi, Mario Zappia, che lo ha accompagnato attraverso le diverse aree della struttura allestita all'interno del Palacongressi di Villaggio Mosè. Un'occasione per il presidente della Regione - che sabato ha ricevuto la prima dose di AstraZeneca - per incontrare i medici e gli operatori sanitari e per rassicurare i tanti cittadini che attendono di vaccinarsi. «Ho voluto salutare e ringraziare tutti coloro che si sono impegnati e distinti nelle scorse settimane e soprattutto per quello che faranno nelle prossime - ha detto Musumeci - Abbiamo il dovere di fare squadra per convincere quanti più cittadini a vaccinarsi: metterli al sicuro è l'unica strada possibile per porre fine a questa estenuante altalena di colori giallo-arancione-rossi. Vogliamo e dobbiamo uscire presto e definitivamente da questo tunnel».

(*FAG*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione della pandemia

I contagi si dimezzano e il giallo si avvicina

Sono 494 i nuovi casi: non accadeva dal primo marzo Orlando: Palermo è pronta

Andrea D'Orazio

Non accadeva dallo scorso primo marzo: crolla sotto il tetto dei 500 casi, precisamente a quota 494, il bilancio dei positivi al SarsCov2 individuati in Sicilia nelle 24 ore, e mentre continua a calare anche la pressione sulle strutture ospedaliere, al di là dei numeri di ieri, sui quali pesa peraltro il consueto calo tamponi del weekend, nell'Isola emerge un altro, evidente segnale di avvicinamento al giallo. Il territorio, infatti, archivia la settimana 3-9 maggio con una riduzione del 16,7% di infezioni rispetto al totale dei sette giorni precedenti, già in flessione del 17%, e risultano in diminuzione anche i posti letto occupati nei nosocomi che hanno in cura pazienti Covid, con un -17% nelle terapie intensive e un -15% in area medica. In calo pure l'incidenza settimanale dei nuovi contagi sulla popolazione, che passa da 138 a 115 casi ogni 100 mila abitanti, con un picco di 178 nel Niseno, unica provincia a segnare un netto rialzo di contagi al confronto con il periodo 26 aprile - 2 maggio, paria +32%, mentre nella città metropolitana di Palermo la curva del virus sembra aver imboccato la discesa, con un -29% settimanale di positivi e, rispetto al 2 maggio, con un'incidenza in flessione da 183 a 130 casi ogni 100 mila abitanti. Tanto che il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, confidando in «un calo ulteriore dei con-



Il sindaco di Palermo. Leoluca Orlando chiede la fascia gialla

tagi» e ricordando le passate settimane di zona rossa, «che hanno prodotto effetti positivi», si aspetta «che il presidente della Regione in base ai dati possa riconoscere gialla anche la città di Palermo». Ovviamente, affinché ciò accada, deve essere tutta l'Isola, su ordinanza del ministro della Salute, ad abbandonare l'arancione, e dirimente in tal senso sarà il monitoraggio Covid che la cabina di regia nazionale pubblicherà venerdì prossimo. Ma a giudicare dal trend siciliano, il passaggio al colore più tenue della scala del rischio da lunedì 17 maggio, se non certo, appare sempre più probabile. A prefigurarlo è anche il report dell'Ufficio statistica del Comune di Palermo, che in Sicilia mostra «per la terza settimana consecutiva segnali di miglioramento: diminuiti nuovi positivi, attuali positivi e ricoveri», con un -55 di nuovi ingressi in terapia intensiva nell'arco degli ultimi sette giorni. «Fiducioso sul ritorno al giallo» è il professor Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico del capoluogo, non solo perché oggi vede il suo reparto «quasi vuoto», ma anche «perché sulle vaccinazioni l'Isola sta accelerando, mentre quei pochi casi di variante brasiliana e sudafricana riscontrati nel territorio sembrano ormai sotto controllo». Sull'addio all'arancione il condizionale resta però d'obbligo, appeso all'indice di contagio che la Cabina di regia nazionale calcola sui soli casi sintomatici, cioè su dati non pubblici, conosciuti solo dalle varie Aspe e dall'Istituto superiore di sanità: nel prossimo monitoraggio Covid, come già accaduto nel precedente report, l'Rt dovrà attestarsi al di sotto della soglia critica di 1.

Intanto, nel bollettino di ieri, oltre alle 494 nuove infezioni (357 in meno rispetto a sabato scorso) il ministero della Salute registra nell'Isola 5766 test molecolari (3192 in meno) per un tasso di positività in flessione dal 9,5 all'8,6%, 14 decessi, 22145 contagi attivi (485 in meno), 974 ricoverati in area medica (21 in meno) e 136 nelle terapie intensive (quattro in meno) dove risultano quattro ingressi. Questa la distribuzione dei casi accertati nelle ultime 24 ore in scala provinciale: 108 a Palermo, 103 a Catania, 78 a Messina, 68 a Ragusa, 59 a Caltanissetta, 40 a Siracusa, 19 a Trapani, 15 ad Agrigento e quattro a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine del direttore generale dell'Asp Aliquò

Scelti due nuovi primari a Ragusa

RAGUSA

Il direttore generale dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò ha nominato il nuovo direttore dell'unità di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e il nuovo direttore del servizio di igiene e ambienti di vita.

Vincenzo Salvo, 45 anni, di Vittoria, arriva dal Policlinico di Messina, ed è risultato vincitore del concorso per direttore della terapia intensiva neonatale. Salvo si è laureato in medicina e chirurgia e specializzato in pediatria, con il massimo dei voti, all'Università di Catania. Ha inoltre conseguito master in cardiologia pediatrica,

al Policlinico di Messina e in terapia intensiva pediatrica al policlinico Gemelli di Roma.

Nel 2018 ha completato il percorso per il dottorato di ricerca internazionale, conseguendo il prestigioso titolo di PhD, nell'Università di Maastricht, in Olanda, sviluppando un importante progetto di ricerca, in collaborazione con prestigiose istituzioni universitarie ed ospedaliere italiane ed europee, sulle più innovative modalità di ventilazione meccanica invasiva e non-invasiva per i neonati prematuri affetti da grave insufficienza respiratoria.

Carmelo Lauretta, 67 anni, si è laureato in medicina e chirurgia a Catania, specializzato in igiene

con orientamento di sanità pubblica e poi anche igiene e tecnica ospedaliera. Vanta un'altissima competenza nell'ambito della problematica legata ai migranti, infatti, da oltre vent'anni è in prima linea nell'hotspot di Pozzallo e di Ragusa in qualità di responsabile del servizio sanitario della struttura. Ha seguito e curato migliaia di migranti, divenendo un esperto in medicina delle migrazioni e sicuro riferimento per la prefettura, esperienza che gli è valsa il riconoscimento di cavaliere della Repubblica. Dall'inizio dell'emergenza Covid-19 è stato individuato come referente del dipartimento di prevenzione nel Distretto di Modica.

Speed

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Il giorno 8 maggio 2021 si è improvvisamente spento l'

Ing.

ANTONINO ODDO

La moglie Piera, i figli Caterina e Isidoro e tutta la famiglia Oddo Crapanzano danno il triste annuncio della morte di un marito, padre, zio, cognato e nipote insostituibile per affetto e per dedizione alla famiglia, disponibile all'accoglienza degli amici e appassionato lavoratore e professionista.

I funerali verranno celebrati lunedì 10 maggio alle ore 15.00 presso la Parrocchia Nostra Signora di Fatima di Trapani.

Erice, 10 maggio 2021

ONORANZE FUNEBRI
COLLETTA PIETRO & C. SNC

Una relazione del ragioniere generale aggiorna la necessità del fabbisogno dopo la condanna del Comune da parte del tribunale civile

Bilancio, all'appello mancano 110 milioni

Sentenza Amia ultimo macigno, monito di Basile: «Non c'è prospettiva di equilibrio contabile»
Previsionale fermo, lo stallo blocca i fondi dell'avanzo destinati dal Consiglio a scuole e strade

Giancarlo Macaluso

I documenti del ragioniere generale anche questa volta sono carichi di brutte notizie per i conti del Comune. Nella consueta verifica degli equilibri di bilancio, Paolo Bohuslav Basile traccia una linea e in poche parole certifica che il disavanzo ha raggiunto la cifra di 110 milioni di euro. Strutturalmente sono 80 i milioni che mancano all'appello, ai quali ora ne vanno aggiunti 51 che Palazzo delle Aquile deve pagare alla curatela del fallimento Amia, dopo la sentenza della quinta sezione civile del Tribunale (20 milioni comunque erano stati già accantonati). Un ammontare che deve essere recuperato (con tagli alle spese o attraverso nuove entrate), se finalmente si vorrà procedere con un bilancio di previsione sulla cui sorte giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, s'allunga una nebbia che rischia alla fine di diradarsi offrendo ai cittadini la prospettiva del dissesto.

Nel documento, classificato «strettamente riservato», si segnala che la comunicazione da parte dell'Avvocatura della soccombenza della causa con Amia «costituisce una situazione, non compensabile da maggiori entrate o minori spese, tale da aggravare l'attuale squilibrio strutturale del bilancio di previsione». Al sindaco, all'assessore e a tutti gli organismi che si occupano di conti e numeri, Basile rammenta che «a legislazione vigente, non è dato rinvenire alcuna misura correttiva di riequilibrio, ciò impedisce la legittima possibilità di approvazione del bilancio di previsione 2021-2023».

A inizio anno la situazione era fer-

**L'effetto della Tari
Le difficoltà di incasso
della tassa dei rifiuti
e di altri tributi hanno
creato una voragine**



Al verde e in rosso... Palazzo delle Aquile illuminato col tricolore: un'immagine che evoca anche altri scenari

ma ai 27 milioni e rotti di disavanzo da cui si partiva. Via via il buco si è andato ingrossando. Arrivò, infatti, una nuova correzione per circa 52 milioni, per rimpolpare il Fcde (fondo crediti di dubbia esigibilità) per effetto dei mancati introiti dei tributi locali. In altre parole, la difficoltà a incassare le somme della Tari (ma non solo) produce come perverso effetto che l'equivalente dell'ammontare non riscosso debba essere accantonato per evitare buchi di bilancio. E questo vale non solo per il 2021, ma anche per i due anni a venire, visto che il documento finanziario è su base triennale.

Risultato: tutte le risorse disponibili vengono risucchiate da questo pozzo mangiasoldi che ha assunto dimensioni spaventose: oltre 200 milioni solo nell'ultimo anno, mentre complessivamente l'ammontare degli accantonamenti a vario titolo sfiora il miliardo. Insomma, il corto cir-

cuito degli enti locali è proprio questo: le norme, poste per evitare di fare schizzare in maniera incontrollata le spese, rischiano ora di strozzarli, perché tutte le risorse disponibili finiscono in quel buco nero.

Paradosso: molti i soldi conservati, ma non si può utilizzare un solo euro. Ragione per cui, ad esempio, l'Anci sta cercando di fare pressioni sul governo nazionale per allentare i vincoli. Anche perché una sentenza della Corte Costituzionale aveva dichiarato illegittimo quanto previsto da una norma varata per agevolare gli enti locali. In estrema sintesi, si permetteva di utilizzare le risorse acquisite a titolo di anticipazioni di liquidità (finalizzate allo smaltimento dei debiti commerciali non pagati) per diminuire l'incidenza del Fondo crediti di dubbia esigibilità. Questa complessa operazione serviva per liberare risorse altrimenti bloccate: minori disavanzi e più impieghi correnti. Tutto questo la

Consulta lo ha bollato come un espediente illegittimo. Successivamente il legislatore ha consentito (proprio per sostituire la norma cassata dalla Corte), una restituzione più larga della anticipazione di liquidità ottenuta in quel modo, ma anche questo correttivo (sentenza 80 del 2021) è stato ancora una volta bocciato.

Ora, l'impossibilità di sbloccare il bilancio preventivo può sembrare un discorrere dei massimi sistemi. Ma è strettamente legata alla vita di ogni giorno: comporta ad esempio che non si possa utilizzare l'avanzo vincolato che il Consiglio comunale a fine 2020 aveva dirottato a tre grandi emergenze cittadine, bocciando la destinazione alle opere accessorie al sistema del tram. E precisamente 10 milioni per la manutenzione delle strade, 5,5 sulle scuole, 3,5 per l'acquisto di nuovi loculi per il cimitero dei Rotoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parere boccia la gratuità delle concessioni

Si tratta sulle zone blu ma confusione infinita «E l'Amat va pagata»

Manca una settimana all'ingresso in zona gialla, quando finalmente anche bar e ristoranti potranno riaprire con tavoli all'aperto. Ma ancora non si capisce come fare per dare l'opportunità ai commercianti di installare tavoli e sedie sugli stalli delle zone blu. Una querelle che si trascina da almeno un anno e che nemmeno l'urgenza della crisi dovuta alla pandemia riesce a risolvere.

Tutto più facile per pizzerie, bar, pub e ristoranti che si trovano in aree pedonalizzate. C'è la possibilità di collocare i tavoli con relativa facilità per le norme di favore. Già la scorsa estate avevano potuto aumentare del 50 per cento la superficie destinata all'accoglienza dei clienti a costo di concessione zero (per la quota aggiuntiva). Se invece la zona dove ha sede il locale è sulla strada, l'unica possibilità è utilizzare le zone blu. Ma nessuno ha mai fissato il costo della concessione per ogni stallo da pagare all'Amat, che ne è il gestore. L'amministrazione, però, avrebbe interesse ad accelerare per dare risposte ai commercianti. Anche la conferenza dei capigruppo nei giorni scorsi spingeva per una rapida conclusione della vicenda che però non poteva essere sciolta dal Consiglio.

L'ultima novità era la seguente: sic-

**In vista della zona gialla
Le riaperture dei locali
per chi ha spazi esterni
potrebbero essere
soggette ad altri balzelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

come il contratto di servizio non parla di ristori da assegnare all'Amat nel caso di utilizzo temporaneo degli stalli per altre finalità, la conseguenza che molti ricavano è che è sufficiente una disposizione di giunta per concedere gratuitamente a chi ne faccia richiesta l'uso degli stalli. Ma questa interpretazione trova il parere contrario del ragioniere generale. Secondo il quale, rispondendo a una nota del settore Attività produttive, che chiede lumi su come comportarsi - trattandosi di una concessione, «la modalità della remunerazione è il tratto distintivo». Non solo, ma «la sottrazione all'Amat di stalli, che può ritenersi legittima solo se temporanea, impone l'attivazione della speciale procedura in base a cui «nel caso sorgano ostacoli di natura giuridica, di ordine pubblico o che oggettivamente perturbino l'economicità della gestione del servizio, le parti si incontreranno, senza indugio, per rimuovere detti ostacoli o trovate soluzioni condivise».

Fuori dal tecnicismo, insomma, i soldi che si perdono per via dei minori introiti dai parcheggi devono essere compensati. Peraltro, si è appreso dall'Amat che in passato «non ha ricevuto compensazioni di sorta da chicchessia per l'utilizzazione delle carreggiate stradali a strutture o attività diverse da quelle della sosta a pagamento». Il riferimento è alla sottrazione di un centinaio di stalli per consentire la realizzazione delle piste ciclabili. Anche in questo caso, comunque, secondo Basile il mancato ristoro «non è consentito dalla convenzione».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amministrative del 2022, il deputato regionale del M5S scende in campo: «Coalizione con il Pd sul modello del Conte bis»

Trizzino si candida: «Sarò il sindaco delle forze di sinistra»

«È arrivato il momento degli incontri pubblici per trovare le intese»

Giacinto Pipitone

Il Movimento 5 Stelle rompe gli indugi. E dopo aver premuto sull'acceleratore per siglare un patto elettorale con le forze di sinistra, civiche e politiche, in vista delle Comunali mette sul tavolo uno dei suoi nomi di maggiore peso per la corsa a sindaco: Giampiero Trizzino. «Sì, propongo il mio nome», sintetizza il deputato regionale designando una coalizione con «le forze che hanno sostenuto il governo Conte 2».

A che punto è la trattativa col Pd per andare insieme alle Amministrative fra un anno?

«C'è stato un incontro, siamo nella fase della consultazione fra i big di partito. Ma è arrivato il momento di passare a incontri pubblici per trovare intese sul programma, sui temi specifici».

In realtà il patto Pd-5 Stelle sta faticando parecchio nelle altre città italiane chiamate al voto. Perché dovrebbe riuscire a Palermo?

«La volontà c'è da entrambe le parti. Ed è una volontà che va oltre un problema oggettivo. Noi criticiamo la giunta Orlando, di cui il Pd fa parte. Vogliamo una evidente discontinuità con l'attuale amministrazione su mobilità, rifiuti, gestione dei cimiteri. Capisco che per il Pd non è semplice, quindi forse è meglio partire dall'ascolto dei cittadini, delle associazioni, per trovare temi comuni su cui lavorare».

Ma lei resta dell'idea che è al Pd che dovete guardare per siglare la prima storica, alleanza in un capoluogo...
«Sì, io credo che sia arrivato il momen-

to che il M5S vada in coalizione e penso che il modello sia il Conte 2. Ovviamente nulla è ancora deciso, ma questa è la mia opinione. Guardo a noi, al Pd, alla sinistra di Fava e alle altre realtà presenti sul territorio, anche se non rappresentate nelle sedi istituzionali. Vorrei che si andasse oltre coinvolgendo i movimenti di sinistra, i Verdi, le associazioni civiche. C'è già stato un primo test, l'anno scorso a Termini Imerese, ed è stato vincente».

Quel test aveva una caratteristica. Il candidato era grillino. Si riparte da qui anche per il capoluogo?

«Ci sono i requisiti per essere il perno della coalizione. Abbiamo già ora più consiglieri comunali del Pd e una percentuale più alta secondo i sondaggi. Mi pare naturale che, se una coalizione

dovrà esserci, a guidarla dobbiamo essere noi».

A proposito, lei parla già da candidato...

«Ho avuto vari incontri all'interno del Movimento. Alcuni portavoce (gli



M5S. Giampiero Trizzino

eletti grillini si chiamano così, ndr) mi hanno proposto di correre per Palazzo delle Aquile. Io la metto così: propongo il mio nome, ma sarei altrettanto felice se ne maturassero altri, poi sceglierà il migliore. Intanto io ci sono».

Non le sfuggerà che il Pd ha detto di voler indicare il candidato. E il segretario cittadino, Rosario Filoramo, si è già fatto avanti, provocando - e vero - proteste all'interno dei dem. Ma lei come convincerà gli alleati?

«Non credo che la scelta logica siano le primarie. Ripeto, dobbiamo fare come a Termini Imerese, dove intorno a un progetto si sono trovati una sintesi e un candidato. Noi proponiamo una candidatura agli alleati. E non vogliamo ragionare solo del candidato, ma di un progetto di cui fanno parte una giunta e un programma da condividere. Ma la nostra ambizione resta quella di guidare la coalizione».

Nel perimetro di coalizione che descrive non ha citato i renziani, che pure hanno già in corsa Francesco

Scoma. E non ha speso una parola neppure per i centristi. Invece il Pd pare tentato dalle sirene centriste e da quell'area potrebbe maturare la candidatura dell'assessore regionale alla Formazione Roberto Lagalla.

«Per come si stanno mettendo le cose anche alla Regione, vedo difficile un ragionamento con i centristi. L'unica possibilità di dialogo mi pare tra noi, le forze di sinistra e le associazioni civiche. Poi ritengo sarà decisivo il programma».

E il suo su cosa verterà?

«Io sono un avvocato esperto in diritto dell'Ambiente. Penso che al centro del programma debba esserci un nuova visione della città, a partire dal piano regolatore. L'obiettivo è riportare alla normalità su raccolta dei rifiuti, manutenzione delle strade, mobilità, opportunità di sviluppo del turismo. L'obiettivo è tornare a vivere in una città normale: può sembrare una banalità, ma è il cambiamento più rivoluzionario che la città possa avere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme della Giustizia Cartabia apre il cantiere

La ministra apre oggi con i partiti il complicato dossier del penale chiedendo di "mettere da parte i contrasti"
La road map prevede tempi molto stretti. A giugno va in discussione la legge delega, poi tocca al Csm e al civile

di Liana Milella

ROMA – Da quando ha messo piede in via Arenula il 13 febbraio la giurista Marta Cartabia ha perseguito un obiettivo fondamentale, «condurre in porto il prima possibile le riforme della giustizia che valgono solo l'1% dei miliardi del Recovery». Ma proprio dalle riforme della giustizia civile, della giustizia penale, del Csm e dell'ordinamento giudiziario, dipenderà «l'arrivo dei fondi europei». «Niente riforme, niente soldi». Se questo è il goal, ne consegue la strategia di Cartabia che, rispetto a una maggioranza che tutto è fuorché unita sulla giustizia, ha evitato di esasperare i contrasti tra Pd e M5S da una parte, e il centrodestra dall'altra. Perché lo scopo è portare a casa le riforme entro la fine dell'anno. Riservandosi tre mesi – anziché i 12 inizialmente previsti – per scrivere e far approvare i decreti attuativi.

Di occasioni di rissa ce ne sono state molte. L'ordine del giorno sulla presunzione di innocenza, l'obbligo dell'assenso del gip sulla richiesta dei tabulati fatta dal pm, la commissione d'inchiesta sulla magistratura, le palesi divergenze sulla prescrizione. In una parola, la voglia di garantismo del centrodestra. E anche quella di buttare giù le riforme dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede. Cartabia non ha raccolto una sola provocazione. Ha incontrato tutti i parlamentari che chiedevano un appuntamento. Ma ora è il momento di stringere. Per questo venerdì 30 aprile, quando ha incontrato i capigruppo della maggioranza del Senato per chiudere sul processo civile, Cartabia ha fatto una raccomandazione tutta politica: «Abbiamo scadenze imposte dal Recovery che non possiamo tradire. Il senso di responsabilità deve guidare ognuno di noi nella gestione parlamentare». Un invito esplicito ad accantonare le divergenze.

E lei ha dato il "buon esempio". Ha fermato lo scontro in aula sulla prescrizione assumendosi la responsabilità dei futuri emendamenti. Ha nominato tre commissioni di rinomati giuristi che in meno di due mesi hanno elaborato gli emendamenti ai testi di Bonafede. Al quale Cartabia non ha dato lo "schiaffo" che il centrodestra chiedeva, buttare a mare i suoi disegni di legge. Che invece sono i testi base da cui partire per cambiare il Csm e la giustizia penale e civile. Lo stesso invito a «mettere da parte le divergenze» Cartabia si appresta a ripeterlo proprio oggi, quando avrà di fronte i capigruppo della Camera per affrontare il piatto più litigioso della giustizia, quello del processo penale. La prescrizione di Bonafede (stop dopo il primo grado per i condannati), la durata delle singole fasi del processo (due anni il primo grado, un anno e sei mesi l'appello, un anno o addirittura sei mesi in Cassazione), i tempi delle indagini preliminari (due anni ma con molte tagliole), ma anche il destino del processo di appello che potrebbe vedere il ritorno, ma riveduto e corretto, della legge Pecorella del

I punti

Le leggi da approvare entro l'anno

1

Processo penale

Il calendario della Camera lo prevede in aula per giugno, ma la commissione deve ancora discutere gli emendamenti agli oltre 40 articoli. Tensione tra le forze politiche sulla prescrizione

2

Processo civile

È in commissione al Senato la discussione sulla riforma. A giorni arriveranno gli emendamenti della ministra Marta Cartabia. Deve andare in aula e poi passare alla Camera

3

Consiglio Superiore della Magistratura

È in "coda" alla Camera dei Deputati rispetto alla discussione sul processo penale. L'arrivo in aula slitterà probabilmente a settembre. Poi la seconda lettura al Senato

2006, bocciata l'anno dopo dalla Consulta, che vietava l'appello al pm che perde il processo.

Se la vera sfida è quella dei tempi, e tutto deve essere chiuso entro la sessione di bilancio di quest'anno, Cartabia chiede a tutti di mettersi una mano sulla coscienza. Vediamo perché. Alla Camera, a giugno, sono in calendario il processo penale e la riforma del Csm. Che contiene la nuova legge elettorale che deve "guardare" al 2022, quando scadono i quattro anni dell'attuale Csm. Fonti della maggioranza già dicono che la discussione slitterà a settembre. Perché sarà complicato raggiungere la "quadra" sul processo penale. Dove il nodo della prescrizione è pesantissimo. Il gruppo di lavoro presieduto dall'ex presidente della Consulta Giorgio Lattanzi ipotizza, con varie soluzioni, di mantenere lo stop di Bonafede in primo grado, ma agendo poi in appello sui tempi del processo.

Una prescrizione "processuale" che non piace al centrodestra che vorrebbe voltare pagina rispetto alla Bonafede.

Approvato tra giugno e luglio, il processo penale affronterà il Senato. E da lì dovrebbe arrivare alla Camera la riforma del processo civile. Nel frattempo, nella commissione Giustizia di Montecitorio, si affaccerà la riforma del Csm, della sezione disciplinare – oggi in primo piano dopo il caso Palamara – e del destino dei magistrati che scendono in politica. Il centrodestra si batte per ottenere il sorteggio come sistema elettorale, ma c'è da scommettere che non sarà questa la soluzione di Massimo Luciani, il costituzionalista al vertice del gruppo di lavoro istituito da Cartabia. Se l'aula della Camera riuscirà a votarla a settembre, solo un rush potrà garantirle di ottenere anche il via libera del Senato entro la fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte della ministra

Più conciliazione e giudici di pace così cambia il giudizio civile

Ci sarà anche un team di aiuto per preparare le udienze
La Guardasigilli: "Abitudini e mentalità da rivoluzionare"

ROMA – C'è una gag, in vita Arenula. La riforma del processo civile, la più importante di tutte perché dovrà accorciare della metà i tempi del processo, è mediaticamente la "Cenerentola della giustizia". Poco attraente per guadagnare le prime pagine. Troppo noiosa per scatenare gli scoop. Eppure è quella con cui il cittadino – dalle liti di condominio agli incidenti stradali – fa i conti tutti i giorni. È la prima che vedrà materializzarsi al Senato nelle prossime 48 ore le proposte di Cartabia.

La ministra punta a una fondamentale inversione di tendenza: «Bisogna rivoluzionare abitudini e mentalità, e ognuno deve fare la sua parte. Con l'obiettivo di accelerare i tempi e ridurre l'arretrato». Degli esempi? «Alla prima udienza avvocati e magistrati dovranno arrivare avendo già studiato fino in fondo il caso, nessuna improvvisazio-

ne». Lo spirito degli emendamenti è questo: «Favorire il più possibile la conciliazione prima e durante il processo per evitare di intasare i tribunali». Lo strumento? La mediazione per evitare la sorpresa di una decisione processuale. Un esempio? Se il giudice punta alla mediazione in una lite di condominio l'effetto finale sarà meno traumatico per le parti.

Le novità? Eccole. Innanzitutto "l'ufficio del processo", un team in aiuto del giudice che farà tutto il lavoro preparatorio. In arrivo 16mila assunzioni. Un vero cambio di passo. Poi la previsione delle "spese giudiziali" quale deterrente per azioni temerarie o condotte dilatorie. Ancora: una magica sigla – Adr – che sta per Alternative Dispute Resolution. Arbitrato, mediazione, negoziazione assistita. Tutti gli strumenti per chiudere le controversie senza arrivare davanti al giudice.

Cambia il rito civile. Senza riscrivere tutto il processo, s'incide sui punti di crisi. Ci sarà l'obbligo, pena sanzioni, di garantire atti chiari e sintetici. Nel primo grado si propone di estendere la competenza del giudice di pace per le controversie fino a 30mila euro rispetto alla soglia attuale di 5mila. L'obiettivo è ridurre il carico sui tribunali e le



▲ **Guardasigilli**
La ministra della Giustizia Marta Cartabia. Dalle sue riforme dipende una parte importante del Recovery plan

corti di appello. Il tema del giudizio e le prove connesse dovrà essere definito negli atti introduttivi. E nella fase conclusiva ci sarà un modello uniforme di decisione che semplificherà il lavoro del giudice. Anche qui, come nel penale, si va a una stretta per accedere all'appello mantenendo un filtro per i casi di manifesta infondatezza. Nasce il "rinvio pregiudiziale in Cassazione", un istituto che consente a ogni giudice che si trovi di fronte una questione di diritto nuova, che presenta carattere "seriale", di chiedere alla Suprema corte di enunciare un principio di diritto, e quindi alligere il futuro contenzioso.

Come durante il Covid diventeranno la regola le udienze con collegamento da remoto, anche per assumere prove testimoniali per chi abita in una sede diversa da quella del tribunale. Sarà possibile anche sostituire alcune udienze con uno

Gli impegni dell'Italia

Le condizioni da rispettare per ottenere dall'Europa i fondi del Recovery plan

40%

Civile, i tempi da tagliare

Alla base del patto tra l'Italia e l'Europa c'è l'impegno del nostro Paese a ridurre i lunghissimi tempi del processo civile del 40 per cento entro cinque anni

25%

Riduzione per il penale

Il secondo impegno che l'Italia si è assunta con l'Europa è la riduzione dei tempi medi del processo penale del 25 per cento entro i prossimi 5 anni



2021

Tre leggi entro l'anno

La condizione stringente per ottenere i miliardi del Recovery è l'approvazione di tre leggi delega entro il 2021: le riforme del processo Civile, del processo penale e del Csm

8 miliardi

Il valore dei risparmi

Il capitolo Giustizia del Recovery plan prevede ingenti vantaggi economici dall'accorciamento dei tempi dei processi. La stima è di 8 miliardi di euro nell'arco di 10 anni

Il retroscena

Sulla durata dei processi il governo si gioca il Recovery Ma la maggioranza è spaccata

Vietato giocare il futuro del Paese, usando la giustizia come pericoloso terreno di conflitto. O propaganda. È l'auspicio che il governo aveva rivolto già un mese fa alle forze di maggioranza. E che con sempre maggiore fermezza, in queste ore, arriva dagli uffici di Palazzo Chigi mentre si apre la settimana che dà il via ufficiale al percorso delle riforme, per i versanti civile e penale. Una sfida che costringe partiti e leader a scegliere da che parte stare. A cominciare da Salvini, con la sua campagna che appicca il fuoco sui referendum: cui già ha dato il via con la raccolta firme, per i quesiti su separazione delle carriere dei magistrati, misure cautelari, Csm. Maggioranza spaccata: il duello si è consumato anche sulla nomina dei relatori, tutti di Pd, M5s o Leu, sui provvedimenti da esaminare.

La scommessa sull'intero pacchetto giustizia sarà fatale per uscire dall'emergenza. E passa, in particolare modo, per i nodi del civile che soffocano investimenti e bloccano il sistema delle garanzie e i diritti dei creditori. Una questione che vale mezzo punto di Pil. Nodi che, se risolti, potrebbero liberare 8 miliardi di euro.

In cambio dei finanziamenti europei l'Italia si è impegnata a tagliare i tempi di attesa delle sentenze e ad approvare entro quest'anno le tre leggi delega

di **Roberto Petrini** e **Conchita Sannino**

Oggi, da via Arenula *on line*, riunione dei capigruppo di maggioranza della commissione Giustizia alla Camera per il Ddl sul penale. Tra domani e dopodomani sono attesi gli emendamenti del governo al Senato, sempre in commissione, sul civile. Proprio su questo settore, il capitolo "Giustizia" del Recovery plan punta dritto alla risoluzione di uno dei più antichi problemi: come accelerare – in caso di fallimento o insolvenza – la riscossione da parte del creditore, cioè le banche, delle garanzie sulle quali gravano pegni ed ipoteche. Il dato indicativo: mezzo punto di Pil in più nell'arco di dieci anni, poco più di 8 miliardi, sarebbe il vantaggio che arriverebbe dalla riduzione dei tempi del processo civile. E, in particolare, dal superamento di quelle lungaggini dei meccanismi di esecuzione forzata: i tempi di recupero dei crediti, in via giudiziaria, non versati.

Quelle riforme sono impegni imprescindibili su cui il governo Draghi non può permettersi cedimenti. Ritenute «indispensabili», com'è noto, all'approvazione del nostro Pnrr, diventano strategiche per l'efficacia degli investimenti dei 248 miliardi del

Recovery (3,2 solo per la Giustizia). Tanto che il patto Italia-Europa è vincolato a un'agenda stringente: entro 5 anni, devono ridursi del 40 per cento i tempi del giudizio civile; del 25 per cento quelli del penale. Entro la fine del 2021 è prevista l'approvazione delle leggi delega, a giugno in aula quella sul Csm. Una corsa contro il tempo: su strada impervia, dopo la crisi devastante che investe la magistratura, ora anche sotto la tempesta di fango e sospetti per la circolazione dei verbali secretati del caso Amara.

Basta indugi, il governo chiama tutte le forze alla responsabilità. Anche perché la valutazione del "servizio-justizia" ai cittadini ci pone in coda ai paesi industrializzati: secondo il Rapporto "Doing Business" del 2018, siamo al 108° posto su 190 Paesi per tempistica delle esecuzioni giudiziali degli obblighi contrattuali. Per il recupero di un credito in Italia occorrono 1.120 giorni. A fronte dei 395 giorni in Francia, e dei 499 giorni in Germania. Pochi, insufficienti i passi avanti registrati, negli ultimi anni, con risoluzioni e patti extragiudiziali.

Il Recovery promette invece di andare a fondo. Primo passo: velocizzare i processi civili. Con la piena attuazione di un vero e proprio "Ufficio per il processo", col potenziamento dello staff del magistrato, assunzioni dal 2022 di specialisti di dati, economia, informatica. A queste misure si affiancherà la digitalizzazione delle cancellerie, la creazione di nuovi edifici. L'altro pilastro, sul quale fanno leva i risultati di crescita e competitività propri del Recovery plan, è costituito dall'accelerazione di quei meccanismi di recupero dei crediti. È qui che si interverrà di cesello sul codice civile per ridurre i termini delle esecuzioni: con provvedimenti che dovrebbero mirare al più rapido esproprio degli immobili, che colpirebbero in modo particolare i debitori "professionali" e terrebbero al riparo i debitori inconsapevoli o sprovvisti che incappano in un *default* aziendale.

Perché l'economia ne trarrà vantaggio? Tra le oltre 300 pagine del Recovery plan, c'è la risposta. La prima: le banche, con maggiore certezza sul recupero del credito, avranno rischi minori e potranno di conseguenza ridurre i tassi dei finanziamenti. La seconda: per analoghi motivi: consentirà agli istituti di credito di concedere finanziamenti anche ad aziende giovani e senza garanzie ridondanti, aprendo maggiormente il mercato.



ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

scambio di note scritte. Novità per il processo del lavoro. Negoziazione assistita nelle controversie. Per i licenziamenti, l'abrogazione del rito Fornero. Con la logica che, per il bene di tutti, azienda e lavoratore devono sapere il prima possibile la decisione del giudice sull'eventuale reintegro del lavoratore. Altrimenti l'azienda rischia di rimanere bloccata nel fare altre assunzioni e il lavoratore nel cercare un posto.

Novità importanti per i procedimenti di famiglia, che "entrano" nella riforma per espressa volontà di Cartabia. Rispetto all'estrema frammentarietà dei riti di oggi, con ritardi, lungaggini e vuoti di tutela, parte un rito unitario per tutelare il minore coinvolto. La commissione presieduta dal civilista Francesco Paolo Luiso lancia un tribunale unificato "per le persone, per i minorenni e per le famiglie".

— I.m. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art
Barbieri

MASSIME VALUTAZIONI

PAGAMENTO IMMEDIATO

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

NETWORK DI ESPERTI

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI • DIPINTI DELL'800 E DEL '900
- ARGENTERIA • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO
- ANTIQUARIATO ORIENTALE • OROLOGI DI SECONDO POLSO DELLE MIGLIORI MARCHE E TANTO ALTRO...

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ex segretario del Pd

Veltroni "Il terrorismo fu usato da poteri marci Si può dare clemenza solo in cambio di verità"

di Stefano Cappellini



◀ **Walter Veltroni**, 65 anni, è stato sindaco di Roma e segretario del Pd. È scrittore e giornalista

«La verità va ancora cercata». Come il presidente Sergio Mattarella, anche Walter Veltroni non ha dubbi: gli anni di piombo non sono una fase della nostra storia che può essere relegata al passato. Al più clamoroso ed efferato degli atti di guerra di quella stagione, il sequestro e l'omicidio del leader democristiano Aldo Moro (e della sua scorta), ha appena dedicato un libro, *Il caso Moro e la Prima Repubblica* (Solferino editore) dove sono intervistati molti dei protagonisti del dibattito politico dell'epoca. «Lì - spiega Veltroni - c'è anche la radice della nostra crisi infinita, perché con l'omicidio di Moro fu spezzato l'ultimo grande disegno per il Paese e dopo non ce n'è più stato uno di altrettanta grandezza. Da allora l'Italia è rimasta una pallina di ping pong in un tornado».

Chi spezzò quel disegno?

«Moro fu ucciso dalle Br, ma qualcuno lavorò perché quello fosse l'esito. Non bisogna essere dei dietrologi, categoria alla quale non appartengo, ma neanche dei fessi. Viene rapito l'uomo cerniera della vita politica italiana, nel giorno in cui doveva dar vita alla maggioranza che comprendeva il Pci. Per 55 giorni si apre una trattativa ed è chiaro che in quello spazio si infilano soggetti vari. E quei soggetti sono in primo luogo, come raccontano anche tutti i miei intervistati, le due grandi potenze che avevano entrambe nel mirino la prospettiva della solidarietà nazionale e del compromesso storico. Gli Usa perché non volevano il Pci al governo e l'Urss perché non voleva che la linea di Berlinguer di sganciamento dal blocco sovietico avesse successo. Poi c'è anche la P2, quel grumo di potere oscuro».

Il rischio, quando si sollevano più che legittimi dubbi sulla lealtà di parte delle istituzioni in quella vicenda, è sminuire il ruolo delle Brigate rosse, fino quasi a negarne l'autenticità.

«Non è il mio caso. Le Brigate rosse erano le Brigate rosse. Non erano le "sedicenti" o le "cosiddette" Br. In questa definizione ci fu anche un tentativo di autoassoluzione. Una parte dei brigatisti veniva dal mito della Resistenza tradita che ha attraversato la storia comunista. Prospero Gallinari, per esempio, era uno di questi. Ci sono state figure più ambigue ma la gran parte dei terroristi credeva in ciò che faceva».

Ma ci sono più misteri dal lato dei terroristi o da quello dello Stato?

«Da tutte e due le parti. Quanto tempo ci abbiamo messo a sapere chi c'era davvero a via Fani? Ogni tanto ne spuntava uno nuovo. Che fine hanno fatto i nastri degli interrogatori di Moro? E le carte? Perché i brigatisti hanno deciso di non divulgare quel materiale? Domande senza risposta».



▲ **La corona** Mattarella l'ha deposta ieri in via Caetani a Roma, dove 43 anni fa fu trovato il corpo di Aldo Moro

È possibile che sia stata sopravvalutata la capacità dei brigatisti di comprendere le verità rivelate da Moro durante la prigionia, compresa l'esistenza della struttura clandestina di Gladio?

«Non credo. Non erano ragazzotti così sprovvediti».

E i misteri dal lato dello Stato?

«Non dico che Moro non sia stato cercato. Ma è chiaro che Moro libero faceva più paura di Moro morto. Dopo, lo Stato trattò per Cirillo, persino usando la camorra. Il ministro Cossiga, al Viminale, aveva intorno tutti uomini della P2. Non credo all'epoca si avesse percezione di tutti quei centri di potere occulto, uno Stato che aveva il marcio dentro. Anche quando arrivano i consulenti americani il loro obiettivo, poi persino dichiarato nei libri, era che Moro morisse. Per questo fu costruita la grande menzogna sulle lettere di Moro. Quelle missive non erano scritte sotto dettatura, ma esprimevano, certo nelle condizioni date, il pensiero di Moro, la sua idea dei rapporti tra persone e Stato».

La linea della fermezza, contraria alla trattativa con i brigatisti, aiutò chi aveva interesse che Moro non uscisse vivo dal sequestro.

«Il Pci prese quella posizione per due ragioni. A parlare di "album di famiglia", sottolineando cioè che i brigatisti non erano agenti dei servizi bulgari, non fu solo Rossana Rossanda. Lo disse anche il democristiano Giovanni Galloni. Il Pci aveva bisogno di marcare un confine netto con quell'area. E poi c'erano stati poliziotti, giudici,

— “ —
Moro fu ucciso dalle Br, che non erano sedicenti. Ma potenze straniere e istituzioni deviate lavorarono contro la liberazione

— “ —
C'era la guerra fredda e l'interesse che l'Italia restasse un Paese instabile o si avviasse verso una svolta autoritaria



Il caso Moro e la Prima Repubblica
Il libro di Walter Veltroni, edito da Solferino, appena uscito in libreria

giornalisti ammazzati. Per lo Stato trattare con le Br, in quel clima, non era facile. Però c'erano due fermezze. Quella politica, condivisa da quasi tutti i partiti, e quella opaca, il cui scopo era che Moro non tornasse».

Misteri mai spiegati: il falso comunicato sull'uccisione di Moro, dove si diceva che il corpo dello statista Dc fosse al lago della Duchessa, nel reatino.

«Un comunicato fatto da un esponente vicino alla banda della Magliana e diffuso il giorno in cui viene scoperto il covo Br via Gradoli».

Quel covo fu scoperto a causa di una infiltrazione di acqua, provocata ad arte.

«Non solo. La polizia aveva precedentemente setacciato il palazzo e bussato alla porta del covo, nessuno aveva aperto e se ne era andata. Può essere che i brigatisti decisero di bruciare il covo. O forse lo fece qualcuno al posto loro. In entrambi i casi abbiamo la prova che, quando si dice che si sa tutto di quegli anni, non si sostiene il vero».

Poi c'è l'incredibile vicenda della seduta spiritica cui parteciparono alcuni illustri professori, tra cui Romano Prodi, e che diede l'indicazione "Gradoli", poi girata agli inquirenti. Lei ci crede?

«L'autorevolezza e l'onestà delle persone che hanno partecipato a quella seduta mi porterebbe a pensare che le cose siano andate come hanno raccontato. Ma certo non è facile farlo. E poi comunque le ricerche si fecero nel paesino di Gradoli, anziché nella omonima via di Roma».

Il presidente Mattarella chiede

Su Repubblica
Mattarella: "Fare luce sui misteri"

Mattarella "Sul terrorismo verità ancora da chiarire Ora prendere tutti i latitanti"

Nella sua lunga intervista a Repubblica di ieri Mattarella ha sottolineato la necessità di ricercare le verità mancanti sugli anni di piombo e di assicurare alla giustizia i latitanti, come accaduto in Francia grazie alla collaborazione di Macron

che tutti i latitanti siano assicurati alla giustizia. Ha senso mandare in prigione persone che 40 anni dopo sono molto diverse da quelle che militarono nella lotta armata?

«Ho molto apprezzato le parole di Mario Calabresi, figlio del commissario ucciso a Milano nel 1972. Le parole in cui non invoca la galera per i colpevoli ma chiede verità mi fanno pensare all'esperienza sudafricana dopo l'apartheid: verità in cambio di clemenza».

Il terrorismo fu anche quello delle stragi di marca neofascista, coperte o addirittura peggio, da pezzi dei nostri Servizi.

«C'era la guerra fredda. C'era l'interesse che l'Italia restasse un Paese instabile o si avviasse verso una svolta autoritaria. Ecco perché Moro e Berlinguer facevano paura. Quando Moro incontra Kissinger, il consigliere della Casa Bianca lo spaventa al punto che Moro medita di lasciare la politica. Ma è un fatto che anche Berlinguer abbia subito un tentativo di attentato in Bulgaria».

Siamo stati un Paese a sovranità limitata?

«Fino al 1989 senza dubbio. Dopo, cambia tutto. E infatti, miracolo, dal covo di via Montenevoso a Milano spuntano le carte del sequestro Moro nascoste nell'appartamento. Ma la metabolizzazione dell'instabilità è arrivata fino ai nostri giorni. Guardi questa legislatura, le pare normale la serie di governi che si è succeduta?».

Ma a contribuire all'involuzione fu anche il ritardo con cui il Pci si decise a cambiare identità.

«Berlinguer aveva portato il partito al massimo punto di cambiamento possibile in quella identità. Il Pci infatti muore con lui e solo l'intelligenza politica di Occhetto, con la svolta, ha consentito che quel patrimonio non fosse disperso come è successo alla sinistra comunista nel mondo. La verità è invece che mancò sempre l'incontro tra comunisti e socialisti. Quando partecipai al famoso incontro con Bettino Craxi sul camper gli dissi che, se le sinistre avessero parlato un linguaggio comune, avrebbero finalmente, dopo il 1989, potuto essere maggioranza. Lui rispose sinceramente: "Tu pensi? Me lo diceva anche Berlinguer. Io non lo penso"».

La Seconda Repubblica non è mai nata?

«L'hanno chiamata Seconda Repubblica ma è una definizione che non ho mai considerato valida, perché le Repubbliche cambiano se cambia la Costituzione, non se cambia la legge elettorale. Il problema è che il passaggio è avvenuto in maniera torbida, dopo un assassinio politico. Un Paese per guardare avanti ha bisogno di conoscere la sua storia. Tutta intera. Senza buchi. Ricostruirla, come ha detto Mattarella, è necessario».



I familiari delle vittime
Carla Galli, la figlia del giudice Guido Galli, ucciso a Milano da un commando di Prima Linea il 19 aprile 1980. Sotto Giovanni Bachelet, figlio del vice del Csm, Vittorio.



“Il dolore non si prescrive mai” Anni di piombo, la voce delle vittime

I familiari dei bersagli del terrorismo protagonisti alla giornata della Memoria insieme al presidente Mattarella
La figlia del giudice Galli: “Mio padre era solo, i suoi assassini no”. Il presidente della Camera: vanno superati i depistaggi

di **Concetto Vecchio**

ROMA – «Mio padre, Guido Galli, era giudice istruttore a Milano. Aveva appena portato a processo, in tempi brevissimi, Prima Linea, una delle più sanguinarie formazioni terroristiche degli anni di piombo, quando è stato ucciso, il 19 marzo 1980, mentre percorreva un corridoio dell'Università Statale. Andava ad insegnare i suoi studenti il valore della legalità. Lui era solo, ed aveva in mano il suo codice, l'arma delle istituzioni che rappresentava, in cui credeva. Tre invece erano i suoi assassini ed avevano armi potentissime per affrontarlo». Carla Galli, giudice come il padre, ha ricordato così ieri al Senato la tragedia che colpì la sua famiglia. «Mi sono sempre chiesta: ma come hanno fatto quegli uomini a sottrarre un padre a cinque bambini?» disse anni fa la madre, di Carla, Bianca. «Quel maledetto giorno non era l'appuntato Casu che avrebbe dovuto accompagnare mio padre a casa: per un disguido l'autista di turno non era disponibile e lui, senza che nessuno lo chiedesse, si offrì spontaneamente per il servizio», ha raccontato Mario Tuttobene, figlio del tenente colonnello Emanuele Tuttobene, ucciso dalle Br a Genova nel gennaio 1980, insieme al suo autista, l'appuntato Antonio Casu.

Da queste testimonianze capisci che gli anni di piombo sono lontani ma anche terribilmente vicini. «Le cicatrici di queste ferite sono parte del nostro Dna collettivo. È un dolore che non si prescrive e che ci chiede oggi di proseguire con costante determinazione la strada per la verità e la trasparenza. Perché tante sono le pagine ancora da ricostruire e i silenzi fanno spesso più rumore delle bombe», ha ricordato la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati durante la cerimonia della memoria per le vittime del terrorismo. La presidente ha citato le parole pronunciate dal capo dello Stato Sergio Mattarella nell'intervista al direttore di *Repubblica*, Maurizio Molina-

ri: «Grazie al sacrificio e alla rettitudine di molti e grazie all'unità che il popolo italiano ha saputo esprimere in difesa dei propri valori», il terrorismo è stato sconfitto». Quest'anno la Giornata è caduta qualche giorno dopo l'arresto dei dieci terroristi che avevano trova-

to riparo in Francia grazie alla dottrina Mitterrand. Mattarella ha ricordato il dovere della memoria che quella stagione feroce c'imponne. Memoria, ma anche verità. E quindi al nostro giornale ha formulato l'auspicio che i terroristi ancora latitanti - sono circa una ventina

- vengano assicurati alla giustizia. «Grazie ad un'iniziativa condivisa con il presidente Fico - ha spiegato Casellati - abbiamo raggiunto un risultato storico: la rimozione del segreto funzionale dagli atti delle Commissioni di inchiesta, che hanno lavorato sul terrorismo e sulle

stragi. Si tratta di 32 filoni d'inchiesta, circa 7400 documenti e oltre centomila pagine consultabili nei quali è raccontata la storia costruita sulla paura e sulla strategia della tensione». Casellati ha citato Sabina Rossa, figlia del sindacalista Guido Rossa, e Rosa Villecco, vedova dell'agente del Sismi, Nicola Calipari, «che hanno saputo costruire sul proprio dramma personale una battaglia di civiltà».

«Non può esserci piena riconciliazione senza piena giustizia. Le istituzioni devono continuare a cercare la verità sulle tante pagine ancora oscure di quegli anni, superando i depistaggi, le complicità, le omissioni posti in essere anche da parte dei settori deviati dello Stato», ha detto il presidente della Camera, Roberto Fico.

«Ricordare le vittime italiane del terrorismo è un dovere morale e civile per ogni cittadino della Repubblica», ha detto Maurizio Molinari, che ha condotto la cerimonia insieme a Monica Maggioni. «È un dovere morale perché furono vittime di un odio efferato, ideologico, brutale, frutto del disprezzo di quanto abbiamo di più importante: il rispetto per la vita umana e per il prossimo, garantito dalla Costituzione repubblicana e sancito dalla dichiarazione universale sui diritti umani».

Il presidente Mattarella in mattinata aveva deposto una corona di fiori sotto la lapide di Aldo Moro, in via Caetani, quarantatré anni dopo l'uccisione dello statista dc. «Il terrorismo si sconfigge con la forza della democrazia» ha twittato il leader del Pd, Enrico Letta. «Le parole di Mattarella ci ricordano la verità», ha spiegato il sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulé. Sui latitanti che ancora sfuggono è intervenuto Giovanni Bachelet, il figlio di Vittorio, il vice del Csm ucciso dalle Br nel febbraio del 1980 alla Sapienza. «Sono pochi gli eversori ancora vivi, sconosciuti e a piede libero. Forse, oppressi dal rimorso, usciranno allo scoperto, fornendo gli ultimi tasselli del puzzle delle bombe e degli attentati degli anni 70 e 80».



Tante sono le pagine da ricostruire, certi silenzi sono più rumorosi delle bombe

MARIA ELISABETTA CASELLATI
PRESIDENTE DEL SENATO



Non può esserci piena riconciliazione senza piena giustizia, anche questo è il senso della giornata di oggi

ROBERTO FICO
PRESIDENTE DELLA CAMERA

Via della Liberazione, 15 | BOLOGNA

ANNUNCIO DI VENDITA
INVITO A MANIFESTARE INTERESSE

- Tipologia: **uffici**
- Superficie coperta: **7.194 mq**
- Superficie Uffici: **5.150 mq**
- Stato locativo: **locato 76%**
- Classificazione energetica: **categoria E**

Si comunica l'avvio della procedura di vendita. È consentito manifestare interesse per l'acquisto. Per maggiori informazioni si prega di prendere visione della procedura presente sul sito www.bolognaliberazione15.it

Il presente annuncio non costituisce un'offerta al pubblico ai sensi dell'art. 1336 del codice civile, né una sollecitazione al pubblico risparmio ex. art. 94 e ss. del D. Lgs 24 febbraio 1998, n.58.

Commercializzato da

Gabetti
PROPERTY SOLUTIONS AGENCY

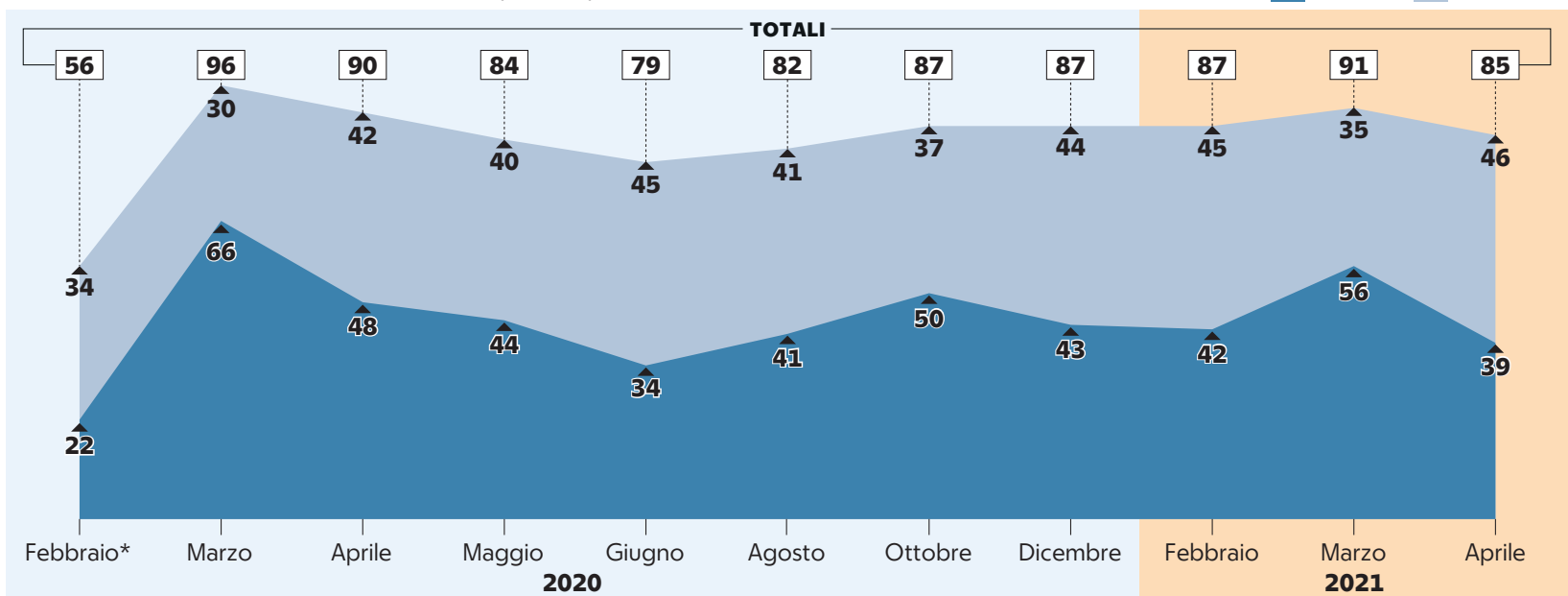
PER INFORMAZIONI
Gabetti Agency Spa
Piazza dei Martiri, 1 - 40121 Bologna
Tel. +39 051 252560

È un immobile di

investire

La paura del virus

Lei quanto si direbbe preoccupato, in questo momento, per la diffusione del coronavirus in Italia... (valori % di chi si dice "Abbastanza" o "Molto" preoccupato - serie storica)



* La domanda posta era: "In questi giorni si parla molto del coronavirus, sviluppatosi in Cina. Lei quanto si direbbe preoccupato per la sua possibile diffusione in Italia..."
 FONTE: OSSERVATORIO EUROPEO SULLA SICUREZZA, SONDAGGIO DEMOS & PI PER FONDAZIONE UNIPOLIS - APRILE 2021 (BASE: 1416 CASI)

Nota informativa



Il sondaggio è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, una iniziativa di Demos & Pi e Fondazione Unipolis. La rilevazione è stata condotta nei giorni 26 - 29 aprile 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.416, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.186) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.6%). Documentazione completa su www.agcom.it

LE MAPPE

Più soli con il Covid Crolla l'impegno in politica e volontariato

Secondo l'Osservatorio sulla Sicurezza tutti i dati sulla partecipazione in attività "sociali" sono in calo a partire da inizio 2020 con la pandemia

di Ilvo Diamanti

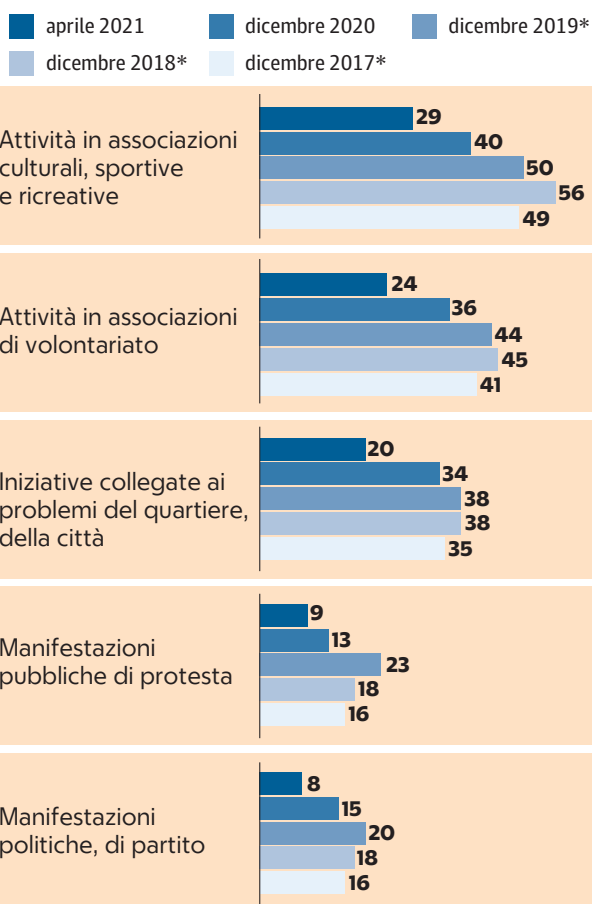
Tutti sperano che la pandemia finisca presto. Ma siamo consapevoli, al tempo stesso, che lascerà conseguenze profonde non solo sulla nostra salute e sul sistema sanitario. Ma sulla nostra vita. Personale e pubblica. Sulla realtà politica, sulla democrazia, come abbiamo già osservato. E sulla società. Perché la società è un tessuto di "relazioni inter-personali" e di "azioni personali". Molti di noi, in tempi normali, dedicano una parte del loro tempo a iniziative ed esperienze di partecipazione. Di impegno civile, comunitario. Di espressione e ri-creazione. Si tratta di pratiche necessarie a costruire e ri-produrre la società. Perché "partecipare" significa "prendere parte". Senza partecipazione non c'è società, ma solo una somma di individui. Racchiusi, talora: chiusi e perfino rin-chiusi, nel loro ambiente "privato". Insieme ai familiari e a pochi amici. Per questo occorre prestare attenzione al declino della partecipazione. E, con velocità crescente, dall'inizio del 2020. Cioè, dall'avvento del Covid.

Solo un italiano su dieci ha aderito a impegni di partito, uno su quattro alla vita associativa

I dati dell'Osservatorio sulla Sicurezza, curato da Demos per la Fondazione Unipolis, offrono un profilo chiaro - e inquietante - di questa tendenza. Tutte le principali forme di partecipazione appaiono in calo, soprattutto dopo il biennio elettorale 2018-19. Questo fenomeno, però, non riguarda solo - e soltanto - le iniziative "politiche". Si allarga, invece, a tutti i settori. A partire dal volontariato. E coinvolgono le organizzazioni che operano in ambito culturale, sportivo e ricreativo. Le esperienze più "partecipate", che accompagnano tutti i contesti. E tutte le età. Nell'ultimo anno e mezzo, cioè: dalla fine del 2019, la partecipazione è crollata. In ambito politico: risulta sparita. Infatti, "ammette" di averla praticata, anche una sola volta nel corso dell'anno, meno del 10% degli italiani (intervistati). Lo stesso orientamento emerge per le "manifestazioni pubbliche di protesta". Ciò non significa che non vi siano più mobilitazioni. Di certo non mobi-

Impegno e partecipazione

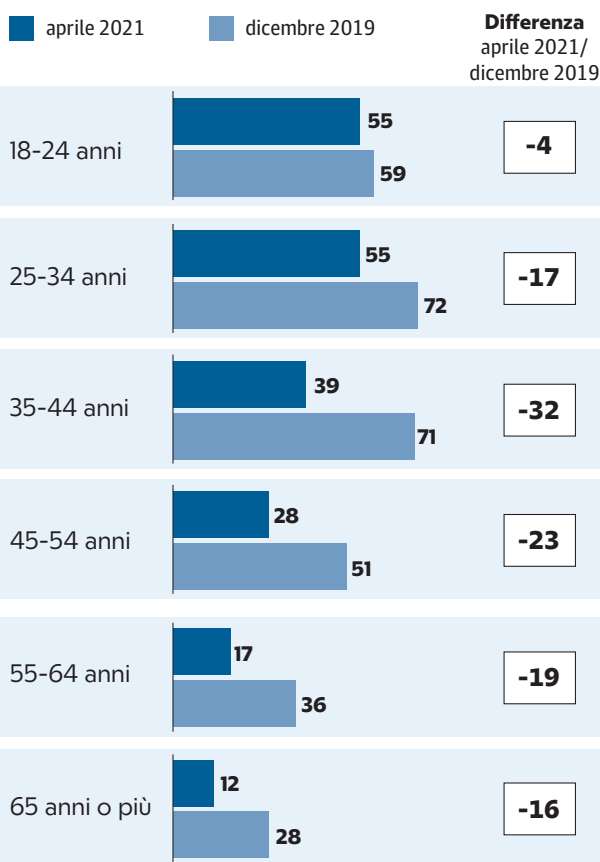
Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività? (valori % di chi ha preso parte "almeno una volta" nell'ultimo anno a ciascuna attività, al netto delle non risposte - serie storica)



* Campione di età uguale o superiore a 15 anni

La partecipazione culturale e ricreativa tra i maggiorenni

Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato ad attività in associazioni culturali, sportive e ricreative? (valori % di chi vi ha preso parte "almeno una volta" nell'ultimo anno, al netto delle non risposte, in base alla fascia d'età tra i maggiorenni)



litano le "masse". E per ottenere visibilità sui media e sui social, adottano azioni e "parole" appariscenti. Anche la partecipazione a iniziative collegate ai problemi locali e del territorio, nell'ultimo anno e mezzo, si è ridotta sensibilmente. Praticamente, dimezzata: da 38% al 20%. Com'è

avvenuto nel "volontariato sociale", che vede la partecipazione scendere dal 44% al 24%. Oggi, nel sondaggio dell'Osservatorio sulla Sicurezza di Demos-Fondazione Unipolis, quasi 6 italiani su 10 (il 57%) afferma di non aver partecipato ad alcuna attività pubblica e sociale.

È una dinamica che appare particolarmente "dinamica", in rapida accelerazione, negli ultimi mesi. Dunque, nel 2021. Una dinamica che rende più "statica" la società. Ovviamente, si tratta di un orientamento tutt'altro che in-giustificato e in-comprensibile. Al contrario. Vi-

sto che quasi 9 italiani su 10 (oggi: l'85%) si dicono (abbastanza o molto) preoccupati dalla diffusione del Covid. D'altronde, l'andamento del contagio e dei decessi resta molto elevato, come sottolineano i "bollettini" che si susseguono, ogni giorno. Senza sosta. Perché la paura non fa solo paura. Ma anche spettacolo. Comunque: ascolti elevati.

Tuttavia, non possiamo sottovalutare il significato - ed effetti - di questa tendenza sul piano sociale. Perché la paura del Covid può indebolire e di erodere le basi stesse della società. Il sistema di relazioni fra le persone. L'impegno nella vita pubblica. I legami di solidarietà. Più semplicemente, i rapporti con gli altri.

E "confonde" la nostra identità, che si forma con-vivendo, vivendo insieme, con-dividendo: valori, esperienze. Le stesse paure. Si tratta di un percorso insidioso per tutti, che procede in modo particolarmente veloce al crescere dell'età. Fra i più giovani gli indici di partecipazione sono calati, ma in misura molto ridotta rispetto agli adulti e agli anziani. I settori maggiormente colpiti dalla pandemia, fino a qualche mese fa. Prima che il Covid si diffondes-

Ridotte le iniziative di protesta sul territorio: hanno interessato solo il 20% dei cittadini

se anche fra i giovani. Fra coloro che superano i 65 anni, la vita associativa e sociale appare "rarefatta". Comprensibilmente, perché la prudenza si somma ai problemi e ai timori im-posti dall'età. Tuttavia, nella società italiana, demograficamente, la più "vecchia" in ambito europeo, il sondaggio di Demos-Fondazione Unipolis disegna una cornice "sicuramente in-sicura". Racconta la storia di una società "ancorata al presente". Anzi, "all'immediato". Tratteggia, dunque, una "società senza storia". Perché "il passato è passato e il futuro non si vede". Così, viviamo, in un "tempo sospeso". In una "società sospesa". Per questo è importante osservare e contrastare l'impatto del Covid, sotto il profilo sanitario e della salute. Ma senza trascurare le conseguenze sulla vita pubblica. Sulle relazioni inter-personali. Per non ritrovarci, in un futuro (speriamo) prossimo, liberi dal Virus. Ma soli. Senza società. E senza futuro.

Intervista all'ex ministro dell'Economia, candidato sindaco Pd alle primarie per il Campidoglio

Gualtieri "Voglio far ripartire Roma Raggi non è stata all'altezza"

di Giovanna Vitale

Onorevole Roberto Gualtieri, alla fine sarà lei il candidato del Pd alle primarie del centrosinistra a Roma, ma per arrivarci ci sono voluti quasi due mesi. È contento?

«Non è stata una decisione facile da prendere perché far bene il sindaco di Roma è un'impresa da far tremare le vene ai polsi, un'enorme responsabilità, e presuppone un impegno continuo, senza sosta. Ma dopo una lunga riflessione ho deciso di accettare perché penso di poter aiutare la mia città a vincere la sfida del rilancio, della buona amministrazione e dello sviluppo equo e sostenibile: una sfida che non riguarda solo i cittadini romani ma tutto il Paese. Perché se non riparte Roma non riparte l'Italia».

È vero che sabato sera ha dato l'ultimatum a Letta perché si sbrighasse a scegliere?

«Assolutamente no. Ho atteso che la coalizione approvasse il regolamento delle primarie. E ringrazio il segretario per avermi subito sostenuto non appena ho avanzato la mia candidatura».

Ma il Nazareno non avrebbe preferito Zingaretti? Lei si sente un candidato di riserva?

«Con Nicola ci siamo sentiti e coordinati costantemente: siamo e saremo una squadra. La sua sarebbe stata una candidatura forte, di peso, ma ha alla fine prevalso il grande rispetto delle istituzioni che lo ha sempre contraddistinto. Io affronto questo impegno con umiltà, ma anche con la convinzione di poter dare molto a Roma. Da ministro ho fronteggiato la più difficile crisi del Dopoguerra: metterò esperienza e passione al servizio della mia città».

Non ritiene che questa lunga attesa l'abbia indebolita?

«No. Quello sulle candidature è un dibattito che interessa il mondo politico, ma le persone pensano alla pandemia, ai vaccini, alle riaperture in sicurezza delle attività economiche. Le elezioni saranno a ottobre e per noi le

Calenda va avanti



Carlo Calenda, leader di Azione, ha lanciato la sua candidatura a sindaco sei mesi fa. Sostenuto da Italia viva, ha inizialmente partecipato al tavolo della coalizione di centrosinistra, per poi uscirne

La sindaca ci riprova



La sindaca Virginia Raggi ad agosto si è ricandidata senza avvertire i vertici del M5S. Sostenuta da Grillo ma in rotta con molti dei suoi, ha minacciato la corsa in solitaria con l'appoggio di Casaleggio



ANSA/FILIPPO ATTILI

per Roma" sono forti e radicati in città. E siamo la prima coalizione nei sondaggi».

Conte ha detto che i 5S appoggeranno convintamente la Raggi: non l'imbarazza battersi contro il Movimento con cui ha governato per quasi due anni?

«Io non faccio campagne contro, ma voglio proporre un progetto ambizioso per Roma. Sono peraltro convinto che tanti cittadini che hanno apprezzato il lavoro del governo Conte bis, di cui sono orgoglioso di aver fatto parte, già dal primo turno vorranno sostenermi. Non darei un valore nazionale alle scelte su Roma. L'alleanza tra noi e i 5S guarda all'orizzonte delle prossime elezioni politiche di cui le amministrative saranno una tappa di avvicinamento».

Da romano, che giudizio dà dell'amministrazione Raggi?

«Non è stata all'altezza e non ha

▲ Roberto Gualtieri, 54 anni, storico, già eurodeputato del Pd, ministro dell'Economia nel governo Conte bis, dal settembre 2019 al febbraio 2021. Il 20 giugno correrà per i dem alle primarie che decideranno il candidato sindaco del centrosinistra

saputo interrompere il declino della città. Credo sia evidente a tutti che Roma merita di più e deve voltare pagina».

Il Pd è sempre più identificato come il partito della Ztl, lei stesso è stato eletto nel collegio del centro storico. Non teme il voto delle periferie? E come pensa di convincere quegli elettori?

«Non esiste un rilancio di Roma senza una profonda rigenerazione delle sue periferie, che richiede risorse, investimenti, visione. Servono infrastrutture, buona amministrazione, ma anche un forte intervento che punti al lavoro, allo sviluppo, all'ambiente, all'inclusione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze. E occorre far leva su una intelligenza diffusa che va mobilitata e coinvolta in un processo che non è solo amministrativo ed economico ma anche sociale e culturale».

Se al ballottaggio dovessero

arrivare Raggi e il candidato del centrodestra, il Pd appoggerà la sindaca uscente?

«Al ballottaggio arriveremo noi, da primi, e ci rivolgeremo a tutti i romani. Sono sicuro che tanti elettori, anche tra quelli che oggi guardano alle candidature della Raggi e di Calenda, potranno al secondo turno apprezzare la nostra proposta».

A proposito di Calenda, non la preoccupa la sua concorrenza?

«Spero ancora che Carlo e il suo movimento decidano di tornare nel centrosinistra e siano con noi fin dal primo turno».

Quali sono i suoi progetti per Roma?

«Roma viene da una lunga stagione di declino, aggravata dalla pandemia. Oggi abbiamo l'opportunità di farne il motore della ripartenza del Paese con il Next Generation Eu e lo sviluppo equo e sostenibile. Presenteremo presto il nostro programma, che andrà dal rilancio della cura del ferro combinata con una mobilità flessibile e tecnologicamente avanzata alle politiche di inclusione, dall'economia circolare all'innovazione. Lavorerò da sindaco perché Roma diventi la capitale europea dell'economia della conoscenza, della ricerca, della scienza e della cultura».

Non ritiene che il Recovery plan abbia riservato solo briciole alla Capitale? Da sindaco, crede di poter rimediare?

«Nel Pnrr ci sono in realtà per Roma più risorse di quelle che appaiono perché in numerosi ambiti, dagli asili nido alla scuola, dai centri per l'impiego al trasporto pubblico locale, dalle infrastrutture sociali alla ricerca non è indicata la ripartizione territoriale. Certo molto dipenderà dalla capacità di progettazione e di spesa e questo sarà una sfida decisiva già dai prossimi mesi. In alcuni casi, penso alle metropolitane, ha pesato il fatto

«**Io candidato di riserva? Con Zingaretti contatti continui, siamo una squadra**»

primarie del 20 giugno saranno l'inizio della campagna elettorale: una grande occasione di partecipazione e di confronto».

Tutti dicono: Gualtieri è stato un ottimo ministro del Tesoro, ma non ha mordente ed è poco conosciuto. Come pensa di superare questo gap rispetto ai suoi competitor, più noti e soprattutto partiti prima di lei?

«Io penso che ai romani preoccupi innanzitutto il gap con le altre capitali europee e che sceglieranno la proposta più credibile tra quelle in campo per colmarlo. Il Pd e le forze di centrosinistra che si sono raccolte nella piattaforma "Insieme

Il retroscena

Conte non tiene i 5S. E Zingaretti rinuncia

ROMA – Da una parte, i segnali di impazienza lanciati da Roberto Gualtieri, stanco di aspettare e deciso a rompere gli indugi anche senza il via libera del Pd. Dall'altra, l'ammissione di impotenza giunta in mattinata da Giuseppe Conte: con Nicola Zingaretti in campo contro Virginia Raggi a Roma, il M5S sarebbe deflagrato, trascinando con sé la giunta giallorossa del Lazio. Proprio il rischio che il governatore aveva chiesto di scongiurare, condizione per la sua disponibilità a correre per il Campidoglio. A quel punto, l'ex segretario e l'attuale leader dem si sono sentiti e hanno fischiato insieme il finale di partita. Poi Enrico Letta ha chiamato Roberto Gualtieri e

L'ex segretario dem chiedeva garanzie sulla Regione. L'ex premier: noi con Raggi

dato l'ok: sarà lui il candidato del Pd alle primarie del centrosinistra che si celebreranno il 20 giugno.

A far capire che le cose si erano messe male erano state nel primo pomeriggio le due assessorie regionali grilline: «Forte imbarazzo» avevano espresso Lombardi e Corrado per l'operazione Zingaretti che, se fosse proseguita, avrebbe fatto saltare l'alleanza nel Lazio. Subito dopo, è

Conte a mettere la pietra tombale: «Il M5S su Roma ha un ottimo candidato: si chiama Virginia Raggi. Il Movimento l'appoggia in maniera compatta e convinta», dichiara a LaStampa.it. Augurandosi poi che la scelta dello sfidante pd «non metta in discussione il lavoro comune avviato a livello di governo regionale, che merita» di arrivare a «fine legislatura». Una doccia gelata, per il Nazareno. «Noi ci abbiamo provato a chiudere un accordo con i 5S su Roma, ma non è stato possibile. Gualtieri era pronto da tempo e ha dalla sua buoni sondaggi» filtra dal Pd. Mentre Calenda griffa: «Il candidato dem lo hanno scelto i 5S. Alleati sinceri e affidabili». — **gio.vi.**

«**Non esiste rilancio senza rigenerazione delle periferie. Calenda? Spero ancora torni con noi**»

che non c'erano progetti pronti, e qui serve un cambio di passo. In ogni caso esiste la possibilità di incrementare in modo significativo le risorse per investimenti anche al di là di quelle disponibili col Recovery e io mi applicherò con la stessa determinazione con la quale abbiamo conquistato in Europa i 191 miliardi del Pnrr».

Il suo vice sarà una donna? E pensa di indicarla, insieme agli assessori, prima del voto?

«Ora mi concentrerò sulle primarie. Di sicuro la mia squadra sarà nuova, competente e con un grande protagonismo delle donne».

Centrodestra , Draghi, Conte e 5S: ecco le "sentenze" di Buttafuoco

10 Maggio 2021 - 08:06

Pietrangelo Buttafuoco ci offre una lucida disamina dell'attuale situazione politica, mantenendo un occhio sempre rivolto al mondo della cultura



Francesco Curridori

0



"La politica è l'arte nobile per eccellenza, però, adesso è diventata una trappola". Pietrangelo Buttafuoco, giornalista e scrittore, ci offre una lucida disamina dell'attuale situazione politica.

Com'è iniziata la sua passione politica?

“Nascendoci dentro. Tutti in famiglia facevano politica, sia mio padre sia mio zio. Purtroppo, poi, pian piano, la passione si è spenta. Oggi non c'è più una battaglia di idee, una visione. Ho visto troppa gente massacrata dalla politica. Anche quando si trova la persona giusta, capita che questa si ritrovi dileggiato dalla canea detta 'opinione pubblica' o azzannato dalle procure. Mi ha molto turbato vedere un galantuomo come Ruggero Razza, l'ex assessore alla Sanità in Sicilia, frullato nel fango per una frase sui 'morti da spalmare' nella conta dei

numeri strumentalmente interpretata da chi lo spiava con la stessa disinvoltura dei più biechi Richelieu: 'Datemi sei righe scritte dal più onesto degli uomini e vi troverò un motivo per farlo impiccare'. La verità è che la gente perbene sta lontana dalla politica anche per colpa della retorica antipolitica. Perché persone di valore dovrebbero smettere di lavorare e dedicarsi alla politica per poi ritrovarsi in carcere o con la vita sfregiata. Non vale la regola male non fare, paura non avere, ma tutto il contrario. Se fai il bene, qualcuno te lo farà pagare. La vicenda di Rino Nicolosi, il presidente della Regione siciliana - un gigante della politica - letteralmente scannato dal carcere resta a perenne monito”.

Come si è avvicinato al giornalismo?

“È stata una conseguenza della passione politica e dello studio. Si sono intrecciate come due tagli di una stessa lama. Anzi lo studio è stato funzionale alla passione politica”.

Dal punto di vista letterario e giornalistico, quali sono stati i suoi maestri?

“Sicuramente Francesco Merlo e Peppino Sottile per il giornalismo, mentre Sergio Claudio Perroni e Antonio Franchini per la letteratura”.

Cosa rappresenta, per lei, la Sicilia?

“È contemporaneamente la mia radice e il mio cielo. In Sicilia trovo tutte le ragioni di ciò che sono stato e quelle delle mie aspirazioni. Per quel che mi resta da vivere. La Sicilia è femmina perché è universale, è il luogo in assoluto più universale dove tutto il mondo si dà appuntamento. È l'unico luogo dove si può avere la percezione esatta delle diversità, degli orizzonti più lontani e delle avventure più impensabili”.

Crede ancora che la Regione Sicilia debba essere commissariata?

“Credo che la Sicilia abbia solo due possibilità: o diventare realmente indipendente oppure cancellare l'autonomia che non serve a niente se non a

peggiore il tutto”.

Musumeci sta governando meglio di Crocetta?

“Ovviamente non c'è gara. È meglio Musumeci”.

Come risponde al giornalista Andrea Scanzi che, in sostanza, ha detto che la cultura di destra non esiste?

“In punto di paradosso ha ragione Scanzi a dire che non c'è nessun intellettuale di destra perché nessuno che non sia di sinistra o mosca cocchiera del conformismo trova voce, visibilità e spazio nella vetrina delle idee: c'è mai una firma di destra sul Corriere della Sera, il pur giornale della borghesia italiana? Paolo Isotta subì di tutto a via Solferino e Montanelli dovette fondare proprio questo giornale dopo essere stato cacciato da via Solferino. Leo Longanesi non poté mai scrivere sul Corriere. Mai neppure uno libero come Massimo Fini. E, oggi, vedi mai un Marcello Veneziani - non dico da Lucia Annunziata, e in tutto il resto del cucuzzaro di regime - ma a Domenica In o perfino a Porta a Porta? Vedi mai ai festival del Cinema, alla Biennale o nei premi letterari un qualcuno un'anticchia fuori canone? Mai. È così da sempre: un riflesso condizionato di tutti, forse anche in noi due, scatena una soggezione immediata verso chiunque sia di sinistra. Passano subito per intelligenti. L'Italia è nelle mani di professoresse col cerchietto in smanie per la Divina Commedia recitata da Benigni. Cosa mai ci si può aspettare? La gente legge delle porcherie incredibili. E non nel senso della gustosa oscenità ma nel significato del più greve banalismo. È l'Italia in muta attesa di un qualsiasi virologo, altro che Cristina Campo. E sembra che sia così da trecento anni perché potente è la cappa addosso a tutti noi. Per questo Scanzi, nel suo paradosso, ci ha azzeccato”.

Qual è la 'blasfemia culturale' più grande che ha sentito recentemente?

“In quella sorta di canasta tra amiche che è la trasmissione di Massimo Gramellini ho sentito Alessandro Barbero dire che Dante oggi sarebbe iscritto

al Partito radicale, strozzando l'aquila dell'Impero evidentemente, per non dire del Veltro ghibellino. Costretto allo sciopero della fame”.

Almeno una parte della sinistra vede in Salvini un nuovo Mussolini. Lei cosa ne pensa?

“Su questo ci ho scritto un libro a riprova di come questo paragone sia solo un corto circuito mentale che esiste solo nella faciloneria delle interpretazioni perché Mussolini è un grande campione della sinistra, mentre Salvini, invece, è un rappresentante della destra. Quel che mi divertiva era vedere i giovani redattori che lavoravano a questo libro quando, leggendolo, restavano sorpresi da tutti i risvolti mussoliniani che erano quasi atmosfere gruppettare-rivoluzionarie che non coincidevano con il racconto ufficiale. A riprova dell'incapacità di avere in Italia un sereno riconoscimento della cultura di destra”.

Chi vincerà il duello Salvini-Meloni?

“Questo duello porta a un solo risultato: la caduta di entrambi. Basta pensare che a Roma e a Milano si prospettano due sconfitte e questo sarà per la sinistra un regalo inaspettato”.

Ma se si annullano a vicenda, quale sarà il futuro del centrodestra?

“Non lo so. Il centrodestra si è sempre fatto interprete di una maggioranza silenziosa offrendo a questa una voce, un progetto politico e un percorso per la formazione di un ceto dirigente. Ora serve un federatore che metta insieme tutte queste voci. Il vantaggio del centrodestra rispetto al centrosinistra è quello di avere molteplici espressioni, ma è necessario un federatore. Da questo punto di vista Berlusconi ha insegnato molto”.

Oggi chi può essere questo federatore?

“A Roma vedo molti elettori di centrodestra che sono scatenati per Carlo Calenda, un moderato che non è né sovranista e non è certo populista. Calenda

può diventare il nuovo Ernesto Nathan, che nell'Italia monarchica e papalina divenne il sindaco della Capitale di quel Regno che e di quella Chiesa, pur essendo lui un repubblicano, massone e, quindi, ateo. Allo stesso modo, oggi, si può realizzare il paradosso che in un'Italia sovranista e populista si affidi a Calenda”.

E, invece, Renzi è finito?

“Renzi è un fuoriclasse della politica. Ha dimostrato che non è necessario avere un grande esercito per realizzare un'azione politica. Ha tantissimi difetti e anche io sulla mia pelle ho qualche cicatrice dell'esperienza Renzi. Debbo, però, riconoscere che ha saputo giocare bene questa partita. Mi spaventano molto di più altri democristiani”.

Che fine farà il M5S?

“Così come Forza Italia che è inevitabilmente legata alla figura di Silvio Berlusconi, il M5S è legato a questa invenzione di Beppe Grillo e, ovviamente, si è già sciolto. Qualcuno dei protagonisti prenderà una sua strada tutta sua, mentre altri andranno nel dimenticatoio. Resteranno Luigi Di Maio e, fuori il M5S, Alessandro Di Battista. Erano i Castoro e Polluce, i due dioscuri destinati a due percorsi diversi: uno rivoluzionario e l'altro calato nell'orizzonte della borghesia italiana. Di Maio lo immagino in quella area della “maggioranza silenziosa” e non accanto a Bettini, Conte o a chissà quale altra forma di progressismo squinternato”.

E Conte?

“Conte è stata una variabile, anzi, una variante del CoronaGrillo, un'invenzione dadaista di Grillo. Fuori dai riflettori il suo ologramma si spegnerà. Gli italiani sono cinici e se lo dimenticheranno”.

Grillo, dopo quel video, è finito?

“Non mi va di commentare perché è il dolore e l'angoscia di un padre. Sicuramente aveva finito di fare politica da un pezzo, si era stancato da prima”.

Cosa pensa del governo Draghi?

“Bisogna fare i conti con la realtà. Questo è l'unico governo possibile perché le elezioni i dante causa non le daranno mai. E poi mai. Meglio stare dentro piuttosto che fuori. Se tutta la destra fosse stata dentro, come minimo non ci sarebbe Speranza ministro”.

Chi ha gestito meglio la pandemia? Conte o Draghi?

“È come quando mi chiedi la differenza tra Crocetta e Musumeci. Non c'è gara: ovviamente Draghi”.

Ha avuto paura del covid?

“Ho paura della pazzia. Ho paura della leucemia, dei tumori e di tutto ciò che è malattia e, quindi, il covid, in una scala di pericolosità, sta in fondo alla soglia di spavento. Ma quel che mi fa ancora più paura è l'atteggiamento dispotico, schizofrenico e folle di una macchina burocratica che ti dà la percezione di vivere in nell'angoscia perenne”.

Come ha trascorso quest'anno caratterizzato dalle quarantene?

“Non ne posso più anche perché io faccio tutta una vita fuori di casa. È insopportabile l'ottusità che aleggia intorno, gli sguardi, l'isteria della gente, assembrarsi a forza nei mezzi pubblici e, poi, immergersi nella pantomima del distanziamento dentro i bar. È tutto una contraddizione. Sono convinto che la superfetazione burocratica abbia acuito questo senso di angoscia e che la salute è anche la salute della mente e ne pagheremo le conseguenze in termini clinici”.

IL FATTO

Coprifuoco alle 23 al vaglio, le date possibili per riaperture di wedding e palestre

di [Redazione](#)

10 Maggio 2021



Sono 139 i morti con il **Covid** nelle ultime 24 ore. Sempre tanti, troppi. Ma si tratta del dato più basso dallo scorso 25 ottobre, quando se ne registrarono 128. Un segnale importante in vista della settimana che porterà il Governo a definire il cronoprogramma delle nuove **riaperture**: dal wedding allo sport, dai ristoranti al chiuso all'allentamento del Coprifuoco ai centri commerciali nei weekend.

Mentre al ministero della Salute si ragiona su una possibile modifica dell'indice Rt che potrebbe altrimenti rimandare alcune regioni in arancione nonostante il trend positivo su ricoveri e contagi. Il fine settimana intanto, complice il clima estivo, è stato caratterizzato da **spiagge** e zone della movida affollate, con tanti interventi delle forze dell'ordine che ieri hanno sanzionato 1.500 persone.

Tra i settori che chiedono a gran voce la ripartenza c'è quello dei **matrimoni**, che lamenta perdite elevate a causa del blocco delle cerimonie. *“Moltissimi futuri sposi e operatori del wedding – spiega il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini – mi hanno scritto e io li rassicuro: il Governo ci sta lavorando e sulla base dell'andamento dei contagi presto daremo una data”* per la ripresa *“perché i matrimoni vanno programmati per tempo. E lo stesso vale per lo sport. Già in settimana ci saranno cabine di regia con il Cts per dare date a questi settori”*.

Tra le attività sportive in stand by ci sono le piscine al chiuso e le palestre. Per il wedding le Regioni puntano a ripartire già dall'1 giugno con le linee guida messe a punto, che prevedono banchetti all'aperto, ospiti rigorosamente distanziati e tutti con la mascherina. Ma una data più probabile è quella del **15 giugno**. Il via libera alle piscine al chiuso potrebbe invece avvenire prima. Ovviamente, tutto è condizionato da un'attenta analisi dei dati epidemiologici dal 26 aprile. Per quanto riguarda i ristoranti al chiuso, caffè al bancone ed il prolungamento del Coprifuoco (alle 23 o alle 24 a seconda di quale linea prevarrà nel Governo) le novità potrebbero scattare già da lunedì 17 maggio. Ma si tratta di punti ancora divisivi all'interno della maggioranza ed il premier Draghi dovrà quindi trovare una sintesi come è accaduto per le riaperture del 26 aprile scorso. La cabina di regia politica che deciderà si riunirà a metà settimana. Le misure andranno poi in Consiglio dei ministri.

*“Il Governo – spiega **Gelmini** – ha scelto di procedere verso riaperture graduali, progressive e in sicurezza, ma non possiamo abbandonare tutte le precauzioni, le mascherine serviranno ancora. La campagna vaccinale però va avanti e possiamo guardare al futuro con ottimismo e fiducia, mentre sono buone notizie anche la riduzione dei contagi, dei posti letto e delle terapie intensive”*.

I dati delle ultime 24 ore, oltre alle minori vittime, fa registrare un aumento del tasso di positività (dal 3% al 3,7%), con 8.292 contagiati. I ricoverati in terapia intensiva sono scesi a 2.192, 19 in meno di ieri. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 15.420 persone, in calo di 379 unità. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, invita alla prudenza: *“Se si rispettano le restrizioni, la mascherina, il distanziamento – osserva – sicuramente non avremo particolari problemi. Se invece pensiamo che abbiamo superato la pandemia, e purtroppo non è così, rischiamo di ritrovarci nuovamente con i contagi e con l'aumento del tasso di occupazione dei reparti Covid, dei reparti di terapia intensiva e davanti ad altre chiusure”*.

Sulla stessa linea il presidente della Campania, **Vincenzo De Luca**. *“Apriamo i locali pubblici fino a mezzanotte – dice – non è questo che mi preoccupa. Ho terrore per la movida. Se avremo una movida incontrollata, a settembre avremo una quarta ondata del Covid”*

© Riproduzione Riservata

Coprifuoco, Sileri, spostamento entro due settimane

redazione web | lunedì 10 Maggio 2021 - 07:08



Il viceministro della Salute in tv, "molti milioni di italiani vaccinati". Il programma delle riaperture, dal wedding allo sport, e la ministro Gelmini anticipa, "Molto presto fissate tutte le date"

“Se i numeri continuano a essere dalla nostra, con gli ospedali che si svuotano, il coprifuoco potrebbe essere spostato in avanti”.

Lo ha detto ieri in tv il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, puntualizzando: “Non è una decisione mia e andrà valutata scientificamente, ma i numeri potrebbero consentirlo entro due settimane”.

“Rispetto a un mese fa – ha spiegato Sileri – abbiamo molti milioni di italiani vaccinati in più. Quando è stata varata la norma ci trovavamo nel pieno della terza ondata”.

Certo, i 139 morti da Covid di ieri restano molti, anche se si tratta del dato più basso dallo scorso 25 ottobre, quando se ne registrarono 128.

Un segnale importante in vista della settimana che porterà il Governo a definire, probabilmente già nel Consiglio dei ministri di giovedì, il cronoprogramma delle nuove riaperture: dal wedding allo sport, dai ristoranti al chiuso ai centri commerciali nei weekend.

A quell'allentamento del coprifuoco di cui ha parlato Sileri, mentre nel ministero della Salute si ragiona su una possibile modifica dell'indice Rt che potrebbe altrimenti rimandare alcune regioni in arancione nonostante il trend positivo su ricoveri e contagi.

Sponsorizzato da

In Italia, intanto, il fine settimana appena trascorso, complice il clima estivo, è stato caratterizzato da spiagge e zone della movida affollate, con numerosi interventi delle forze dell'ordine che ieri hanno sanzionato 1.500 persone.

La ripartenza del wedding

Tra i settori che chiedono a gran voce la ripartenza c'è quello dei matrimoni, che lamenta perdite elevate a causa del blocco delle cerimonie.

Per il wedding le Regioni puntano a ripartire già dall'1 giugno con le linee guida messe a punto, che prevedono banchetti all'aperto, ospiti rigorosamente distanziati e tutti con la mascherina. Ma una data più probabile è quella del 15 giugno.

“Moltissimi futuri sposi e operatori del wedding – ha spiegato il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini – mi hanno scritto e io li rassicuro: il Governo ci sta lavorando e sulla base dell'andamento dei contagi presto daremo una data” per la ripresa “perché i matrimoni vanno programmati per tempo e lo stesso vale per lo sport: già in settimana ci saranno cabine di regia con il Cts per dare date a questi settori”.

Tra le attività sportive in stand by ci sono le piscine al chiuso e le palestre.

Il via libera alle piscine al chiuso potrebbe avvenire presto, anche se tutto è condizionato da un'attenta analisi dei dati epidemiologici dal 26 aprile.

Per quanto riguarda i ristoranti al chiuso, caffè al bancone e il prolungamento del coprifuoco (alle 23 o alle 24 a seconda di quale linea prevarrà nel Governo) le novità potrebbero scattare già da lunedì 17 maggio.

Ma si tratta di punti ancora divisivi all'interno della maggioranza e il premier Draghi dovrà quindi trovare una sintesi come è accaduto per le riaperture del 26 aprile scorso.

La cabina di regia politica che deciderà si riunirà, come detto, a metà settimana e le misure andranno poi in Consiglio dei ministri.

“Il Governo – ha spiegato la Gelmini – ha scelto di procedere verso riaperture graduali, progressive e in sicurezza, ma non possiamo abbandonare tutte le precauzioni, le mascherine serviranno ancora. La campagna vaccinale però va avanti e possiamo guardare al futuro con ottimismo e fiducia, mentre sono buone notizie anche la riduzione dei contagi, dei posti letto e delle terapie intensive”.

Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, ha invitato però alla prudenza.

“Se si rispettano le restrizioni, la mascherina, il distanziamento – ha osservato – sicuramente non avremo particolari problemi. Se invece pensiamo che abbiamo superato la pandemia, e purtroppo non è così, rischiamo di ritrovarci nuovamente con i contagi e con l'aumento del tasso di occupazione dei reparti Covid, dei reparti di terapia intensiva e davanti ad altre chiusure”.

Sulla stessa linea il presidente della Campania, Vincenzo De Luca.

“Apriamo i locali pubblici fino a mezzanotte – ha detto – non è questo che mi preoccupa. Ho terrore per la movida. Se avremo una movida incontrollata, a settembre avremo una quarta ondata del Covid”.

L'Italia torni a essere libera. Il governo gioca ancora al rinvio: non è più accettabile

[governo](#) [mario draghi](#) [roberto speranza](#)
[coprifuoco](#) [riaperture](#)



Sullo stesso argomento:

Sileri le canta ai rigoristi del governo. Come e

10 maggio 2021

Torna questa settimana il tormentone del coprifuoco, che per tanti che su quegli orari lavorano non è affatto una bazzecola. Ma ancora una volta il governo di Mario Draghi sarà diviso, con il centrodestra e forse Italia Viva che vorrebbero farlo saltare o comunque allungare da subito mentre Pd, M5s e la componente più vicina al ministro della Salute, Roberto Speranza, che ancora una volta frenano e vorrebbero aspettare altri 10-15 giorni. Dopo tante restrizioni non sarà un giorno in più o uno in meno a fare la differenza, ma non è più accettabile il giochino del rinvio indeterminato che sembra avere contagiato più del virus stesso. Perché più di un orario più esteso per la sera questo Paese ha bisogno di un orizzonte che la classe politica dirigente sembra volere negare: quello di un ritorno alla normalità. Il coprifuoco è un simbolo, perché è una misura che evoca un paese in guerra o soggiogato da un regime dispotico. E proprio quel simbolo dice che gli italiani hanno bisogno di sentire qualcuno - chi guida l'Italia in questo momento - parlare della fine della guerra.



Spagna, tutti in strada per la fine dello stato d'emergenza. Scoppia la polemica

Non sto a discutere della drammaticità dell'ultimo anno e della pericolosità del virus: l'ho vissuta nella mia famiglia, e una settimana fa il Covid mi ha tolto una presenza tenera e decisiva come quella di una mamma che fino a Pasqua stava benissimo e non conosceva manco cosa fosse una influenza. Con le mie sorelle ci siamo chiesti in ogni modo come avesse potuto contagiarsi: non faceva nulla, se non qualche volta (spesso ci pensavano le figlie) la spesa sotto casa. Una cosa necessaria, fondamentale per vivere: e infatti nessun esercizio alimentare è mai stato chiuso nemmeno durante il lockdown più duro dell'anno passato. Immaginiamo che lì sia accaduto, avendo saputo del ricovero ospedaliero della famiglia di commercianti da cui acquistava qualche verdura.



Meloni svela le telefonate di Conte: "Così sminuì il pericolo del virus"

È una storia personale, che però dice che non c'è stata mai nemmeno nelle più dure restrizioni una barriera efficace contro il virus. Sono i governi che hanno scelto cosa era più o meno necessario, quale attività economica potesse essere sacrificata e quale no. Ovvio che mangiare è essenziale, ma anche altre attività non permesse come la cura del corpo e del fisico potrebbero esserlo. E altre invece concesse (come la produzione di questo o quello) certamente lo erano assai meno. Se invece la si vede con l'occhio di chi intraprende e chi riceve uno stipendio da quella impresa, tutte le attività sono necessarie allo stesso modo. Ma non lo sono state. Le decisioni prese dal governo precedente e anche da quello in carica si sono rivelate assai contraddittorie: nel dire questo sì e questo no ci sono state ragioni di rilevanza economica (la grande impresa doveva restare aperta, quella piccola anche no), ma talvolta ragioni di natura etico-ideologica.



Sileri le canta ai rigoristi del governo. Come e quando possiamo riaprire

Sono queste ultime a fare venire un brivido, perché non vorremmo che questo anno abbondante di tragedia ci lasci in eredità grazie alla non brillantissima classe dirigente che abbiamo uno Stato etico, che sarebbe fra le principali sciagure che questa pandemia avrebbe portato con sé. Ne scorgo traccia soprattutto nella mia generazione ormai anziana, e in quelle che l'hanno preceduta anagraficamente, per le ripetute accuse mosse in questo tempo ai giovani per la loro continua ricerca di libertà anche su piccole cose che possono apparire non così importanti. Si è puntato il dito contro di loro quando hanno voluto divertirsi o respirare un po', e lo hanno fatto provando a recuperare anche quella socialità perduta in modo pesante e troppo presto. La cosa più naturale del mondo (siamo stati giovani e lo sappiamo bene), che porta sempre a qualche dito indice puntato: «gli assembramenti!», «gli aperitivi», e la scorsa estate «le discoteche!».

Lo so che alla classe dirigente - e tanto più a quella benestante, chic e di sinistra - danno fastidio quegli assembramenti, disturbava il pub vicino a casa aperto fino a tarda ora. Lo so che una mamma o un papà per non stare in ansia vorrebbero il figlio a casa e se proprio deve uscire, di ritorno non nel

cuore della notte. Ma una cosa bisogna pure dire: quella libertà è stata nostra alla loro età, ed è un loro diritto recuperare. Soprattutto mai è stata davvero un pericolo per noi. Lo dicono, scappa di bocca anche a qualche virologo. Ma non è vero.



Emergenza migranti, Lamorgese chiama Draghi e lancia la cabina di regia

Lo scorso anno abbiamo visto nei numeri una cosa: con le temperature che si alzano e consentono una vita anche sociale per lo più all'aperto, il virus non è circolato. A quest'epoca era già riaperto tutto, nessuno era obbligato ad indossare mascherine all'aperto, non c'era una sola fiala di vaccino somministrata, eppure non è accaduto nulla. Talmente nulla da avere illuso autorevoli luminari della medicina a dichiarare clinicamente morto il contagio e il ministro della Salute - Speranza - a scrivere un libro per spiegare come era riuscito insieme al governo a sconfiggere il coronavirus. Con i ragazzi assembrati davanti ai locali fino a tarda notte, con tutti liberi di muoverci,

con le mascherine da usare solo al chiuso e nessuno vaccinato i numeri dei contagi sono stati davvero irrilevanti. Per tutta l'estate. Sì, qualche contagio è arrivato alla fine da chi aveva esagerato in discoteca magari cercando di agganciare qualcuno o qualcuna con cui ovviamente non sono state mantenute le distanze.

Ma anche questi numeri sono stati bassissimi, non bisogna distorcere la verità.

La seconda ondata del virus è nata e cresciuta dalla decisione del governo di riaprire senza alcuna sicurezza le scuole, che sono state il motore assoluto del contagio. Fra zero e 19 anni il virus è cresciuto fra il 28 agosto 2020 e il 5 maggio 2021 di oltre il 6 mila per cento. Più del triplo di qualsiasi altra fascia di età. Fra i 70 e i 79 anni è cresciuto dell'838,57%. Fra gli 80 e gli 89 anni del 490,55%. Oltre i 90 anni del 345,35%. Numeri che inchiodano le bugie fatte circolare: i giovani non si sono mai contagiati assemblandosi all'aria aperta, ma la scuola è stata una ecatombe. Ed è falso che poi abbiano contagiato i nonni mettendoli a rischio: i numeri dicono il contrario, e i ragazzi i nonni semplicemente non li hanno più visti.

È la vita autorizzata dai governi che ha creato i disastri, non qualche boccata di libertà che giustamente qualcuno ha voluto prendersi. Ora che siamo in gran parte vaccinati quell'orizzonte deve essere a portata di mano: la libertà va restituita a tutti. Non oggi? Domani. Ma senza scuse false e ridicole.

Migranti, Lampedusa, "Bene Draghi, ferma l'invasione"

Giuseppe Lazzaro Danzuso | lunedì 10 Maggio 2021 - 06:39



In 24 ore 2.128 arrivi. Il sindaco Martello aveva pronosticato 150.000 in estate senza un intervento del Governo. Accolto il suo appello lanciato attraverso il Qds.it: arriva la cabina di regia

Gli ultimi migranti, a Lampedusa, sono arrivati ieri a tarda sera: 85 siriani, tra cui un neonato, su un barcone – il sedicesimo della giornata – soccorso a venticinque miglia dall’Isola da una motovedetta della Guardia costiera.

E nella notte ne sono arrivati altri 635, per un totale di venti sbarchi in 24 ore e 2.128 persone trasferite all’hotspot.

Già all'alba di oggi è previsto l'imbarco su una nave quarantena di 312 persone e la partenza di altre duecento con il traghetto di linea per la Sicilia, per cercare di smaltire la pressione sull'hotspot di contrada Imbriacola che, in una sola giornata, è passato da zero a 2.128 ospiti, a fronte di una capienza massima di 250.

Il Sindaco profetico e l'appello a Draghi

Ieri, parlando con il Qds.it, il sindaco di Lampedusa e Linosa Totò Martello era stato profetico. Quando ancora, in mattinata, erano giunti "soltanto" cinquecento migranti, aveva affermato: "C'è bel tempo, vedrete che entro stasera saranno molti di più".

"Non sono profetico – ha aggiunto stamattina il sindaco-pescatore -, soltanto ho un osservatorio privilegiato e, come tutti i lampedusani, conosco il mare e le sue regole. Per questo ieri ho lanciato un appello a Mario Draghi perché ponesse il problema dei migranti al centro dell'attenzione, se vogliamo evitare di essere invasi".

Sponsorizzato da

La cabina di regia e l'instabilità in Africa

E ieri, da Roma, è giunta notizia che una cabina di regia ad hoc sarà convocata nei prossimi giorni dal Premier. Vi faranno parte i ministri dell'Interno Luciana Lamorgese, degli Esteri Luigi Di Maio, dei Trasporti Enrico Giovannini e della Difesa Lorenzo Guerini.

E se gli sbarchi, come prevede Martello, non si arresteranno, l'Italia – dopo che pochi giorni fa il ministro Di Maio ha posto il problema migranti alla ministeriale degli Esteri del G7 – potrebbe riproporre il dossier flussi anche nel Consiglio europeo di fine maggio sui temi di proporzionalità e solidarietà nella redistribuzione dei migranti.

Addirittura l'emergenza migranti potrebbe essere discussa già nel Consiglio dei ministri di giovedì prossimo, insieme con provvedimenti come quello per allungare il coprifuoco e varare i nuovi sostegni.

Un problema soprattutto diplomatico

Sul fronte dei migranti, però, il più grosso problema da risolvere è però diplomatico: si tratta di affrontare la situazione di endemica instabilità nel Sahel meridionale e le difficoltà che il nuovo premier libico Abdul Hamid Mohammed Dbeibah sta incontrando nell'affermarsi nello Stato nordafricano.

In questo quadro va a inserirsi anche il recente incidente con i pescherecci mazaresi che è costato il ferimento del comandante dell'Aliseo.

Draghi comprende bene la situazione e non è un caso che il suo primo viaggio all'estero da Premier sia stato a Tripoli. E non è un caso che, recentemente, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sia stato in missione in Mali, tra i bacini d'origine dei nuovi flussi di migranti.

Tra dieci giorni, poi, il venti maggio, la ministro Lamorgese sarà a Tunisi assieme al commissario Ue Ylva Johansson proprio per parlare di migranti, anche in chiave anti-Covid.

L'instabilità del Nord Africa

C'è un dato che, nel governo, appare evidente: il controllo delle coste come in Libia così in Tunisia si sta rilevando inefficace. E lo stesso, si spiega, avviene per le frontiere desertiche a Sud.

A ciò si aggiungono le tensioni innescate dall'attacco di giovedì scorso della Guardia costiera libica a tre pescherecci italiani. E gli spari provenivano da una delle imbarcazioni donate dal governo proprio alla Guardia costiera di Tripoli, a testimonianza del caos che ancora regna in Libia.

Con un corollario: la strada dell'Italia per accrescere il suo ruolo in Libia, complice l'influenza di Ankara e la freddezza dei Paesi del Golfo sul nuovo premier Dbeibah, resta in salita.

Centocinquantamila migranti in un'estate

“Voglio dire grazie al premier Draghi – ha detto Martello -, che ha accolto il mio appello di ieri: la cabina di regia è un primo passo è importante per mettere al centro dell'Agenda del Governo la questione migranti”.

“Quando vi dicevo – sottolinea – che a fine estate il numero sarebbe potuto salire fino a centocinquantamila non era una boutade: millecinquecento al giorno, in dieci giorni fa già quindicimila. E la fortuna, per così dire, è che oggi c'è maltempo. Ma se penso a quelle barche che secondo Alarm Phone da ieri sera sono in difficoltà... abbiamo un grande problema umanitario. Per questo occorre regolare il soccorso in mare e il controllo nel Mediterraneo, con azioni di tutela dei diritti umani”.

Alarm phone, 419 persone in pericolo

E infatti ieri a tarda sera Alarm Phone ha reso noto che nel Mediterraneo ci sono cinque barche di migranti in pericolo con 419 persone a bordo.

La situazione a bordo – si spiega in una nota del servizio telefonico – sono critiche. Anche se tutte le autorità sono informate, nessuno è intervenuto per soccorrere”.

Slogan impraticabili come il “blocco navale”

“Lampedusa – commenta Martello – da trent’anni ormai è l’avamposto dell’Europa nel Mediterraneo. Siamo frontiera e rappresentiamo l’accoglienza per i disperati che giungono dall’altra sponda del Mediterraneo. Tutto questo mentre certi personaggi politici continuano a lanciare slogan pubblicitari. Come Salvini, che propone di tapparci gli occhi davanti alla realtà. Sembra che vogliano fornire alibi per scaricarsi la coscienza proponendo soluzioni impraticabili, come il ‘blocco navale’ della Meloni: che venga a spiegare nei dettagli come dovrebbe essere attuato e ci sarà da ridere”.

“Ecco perché – dichiara – ritengo che Draghi, con la cabina di regia, abbia fatto la mossa giusta. Ci vuole concretezza e i lampedusani sono sempre pronti a fare la propria parte, anche se, in questo periodo, eviterei di concentrare troppe persone sulla nostra isola: le motovedette italiane potrebbero occuparsi dei barconi in mare, come fanno adesso, e portare i migranti direttamente in Sicilia, senza passare dal nostro hotspot”.

Martello, momento delicato, dateci tregua

“E questo perché – spiega il Sindaco – nelle Pelagie viviamo un momento delicato: non bisogna sottovalutare il problema Covid. Stiamo andando avanti bene con le immunizzazioni: fino a ieri, in tre giorni dunque, ne abbiamo effettuate milletrecento. Altrettante persone pensiamo di vaccinarle da oggi a qualche giorno. E quel numero dovrebbe bastare per raggiungere, a Lampedusa e Linosa, l’immunità di gregge. Non è questo il momento migliore per far giungere qui migliaia di persone. Dateci tregua, dateci un attimo di respiro”.

Tag:

Vaccini, l'Unione Europea non rinnova contratto con AstraZeneca

Web-mp | domenica 09 Maggio 2021 - 14:54



La scadenza dell'attuale contratto è fissata a giugno. L'annuncio del mancato rinnovo da parte del commissario Ue, Breton: "Poi vedremo quello che succederà"

Per il momento **la Commissione Europea non ha rinnovato il suo contratto** per i vaccini anti-Covid sviluppati da **AstraZeneca** oltre la scadenza dell'attuale contratto, prevista alla fine di giugno. **Lo ha detto il commissario** al Commercio interno europeo **Thierry Breton** su France Inter.

“Non abbiamo rinnovato l’ordine dopo giugno – ha sottolineato -. Vedremo cosa succederà”.

Ai microfoni di France Inter, **Breton non ha espresso critiche nei confronti del vaccino AstraZeneca**, che ha invece definito “un vaccino molto interessante e molto buono”, soprattutto “per le condizioni logistiche e le temperature” cui può essere conservato. Ora, ha

sottolineato tuttavia Breton, “abbiamo iniziato con Pfizer a lavorare con la seconda fase e i vaccini di seconda generazione”.

Intanto **la Regione Lazio ha “esaurito gli slot disponibili** per la prenotazione del vaccino Pfizer per il mese di Maggio, prenotate tutte le dosi disponibili. Sono disponibili ancora per il mese di maggio 100 mila slot di prenotazione per il vaccino AstraZeneca e il monodose di Johnson e Johnson”.

Lo comunica l’Unità di Crisi Covid della Regione Lazio. “Ricordiamo che tutti i vaccini sono sicuri ed efficaci” aggiunge l’unità di crisi regionale.

“Musumeci ricandidato? Prematuro, se ne parlerà a un tavolo nazionale”



Nino Minardo, leader della Lega: "Incontri di maggioranza? Sì ma se parliamo di cose da fare non di nomine e candidature".

L'INTERVISTA di Salvo Toscano

0 Commenti

Condividi

Per Nino Minardo, segretario della Lega in Sicilia, non c'è fretta di parlare di candidature alla presidenza della Regione. Se ieri Nello Musumeci in una intervista a Repubblica **ha parlato della prospettiva di un suo bis** alla guida del centrodestra, il Carroccio non pare morire dalla voglia di affrontare adesso la questione. La Lega siciliana non risparmia critiche al governo su campagna vaccinale e finanziaria e invita ad aspettare per affrontare il tema del candidato governatore che andrà inserito, dice Minardo, in un confronto nazionale. Primo paletto. Il secondo riguarda eventuali aggiustamenti in giunta: niente accordi bilaterali tra Musumeci e un'altra forza politica (leggi Forza Italia) in quel caso ma discussione condivisa tra tutte le forze politiche.

Onorevole Minardo, cosa accade nella maggioranza di governo in Sicilia?

“Anche correndo il rischio di apparire ripetitivo dico che mi entusiasma e mi interessa poco limitare il dibattito all'interno di una coalizione politica a totonomine e totocandidature. Manca un anno e mezzo alle elezioni regionali, un anno alle amministrative di Palermo, io sono interessato a capire cosa di buono occorre fare in questo periodo per i siciliani. Non mi interessano né le nomine né le candidature. La città di Palermo è importante e il centrodestra dovrà assumersi la responsabilità di governare il capoluogo, dove non troveremo una situazione felice”.

Leggi notizie correlate

- **Anello (Lega): "Mai con Orlando, il sindaco si dimetta"**
- **"Il Comune conceda alle attività il suolo pubblico in deroga"**
- **San Giovanni la Punta, l'assessore Giampiero Scuderi aderisce alla Lega**

Manca un anno e mezzo ma prima o poi dovrete pur parlare di queste prossime regionali.

“Guardi, sarà un appuntamento elettorale con una valenza non solo locale, è l'ultima elezione in cui si vota prima delle Politiche, sicuramente ci sarà un dibattito a un tavolo nazionale”.

Che ne pensa dell'intenzione del presidente della Regione di ricandidarsi?

“Legittimo che lui lo dica. Da parte nostra non c'è nessuna preclusione su lui o su nessuno. Ma è prematuro. Ne parleremo al prossimo anno. Ci confronteremo ognuno con i nostri partiti a livello

nazionale. Nessuno di noi può pretendere alcunché, bisognerà confrontarsi”.

Musumeci ha detto che chiede rispetto agli alleati. Che ne pensa di questa affermazione?

“Grazie a Dio siamo tutte persone perbene e abbiamo rispetto in primis per la nostra terra”.

In occasione dell'ultimo vertice di maggioranza voi e i vostri alleati del Movimento per l'autonomia non c'eravate. Ci sarete alla prossima occasione?

“Sì, non c'è nessun problema, lo dell'ultimo vertice ho appreso due giorni prima con un messaggio su Whatsapp e avevo impegni precedenti a Roma. Leggendo sui giornali gli argomenti trattati non mi sono perso un granché”.

Che ne pensa dell'ipotesi circolata di un ritorno in giunta di Ruggero Razza?

“Ho grande stima personale e politica per Ruggero, non ho niente in contrario. Ma se si dovessero creare le condizioni per cambi di deleghe non sono disponibile a ratificare eventuali accordi bilaterali tra forze politiche, ognuno dovrà poter avanzare le proprie proposte”.

Alle prossime regionali dobbiamo immaginare lo schema del centrodestra tradizionale o il rimescolamento che c'è stato con la nascita del governo Draghi può cambiare lo scenario?

“Il mio obiettivo è di tenere un centrodestra unito e allargarlo a tutti quei movimenti civici e politici che possono aderire. La mia metà campo sta nel centrodestra, altre ipotesi le reputo fantapolitica”.

E il centrodestra ci resta unito da qui alle regionali?

“Assolutamente sì, reputo una follia non farlo”.

Lei diceva prima che non le interessano le nomine e le candidature ma le cose utili per i siciliani. Quali?

“Al di là del libro dei sogni, ci troviamo nel pieno di una pandemia che ha creato danni non solo dal punto di vista sanitario ma anche economico. Dobbiamo dare risposte a tutte quelle categorie che sono in ginocchio a causa della pandemia”.

Come?

“Intanto, spero che la campagna di vaccinazione che ci vede ultimi a livello nazionale possa prendere davvero il via per dare una spinta al turismo e all'indotto. A mio avviso si poteva fare di meglio. Come si poteva fare di meglio nella finanziaria regionale: bisognava mettere da parte le legittime richieste territoriali e concentrarsi per dare una mano a questi settori che vivono momenti di seria difficoltà. Il grande limite che ha la politica siciliana, lo ricordo per primo a me stesso, è il tirare a campare, gestire l'ordinario e non avere una visione nella lunga distanza, e perché no?, sognare. Perché non pensare a un settore che potrebbe essere un grande volano di sviluppo, parlo del green, dell'utilizzo dei rifiuti. Io ho un desiderio come chiunque fa politica in questa regione: consegnare ai miei figli una terra migliore”.

Sui rifiuti non è soddisfatto di quanto fatto fin qui?

“Non vedo passi avanti. Quali sono? Che i comuni continuano a conferire in discarica? Questo è terzo mondo. L'altro tema fondamentale: perché le migliori eccellenze in giro per il mondo sono siciliani costretti a scappare dalla Sicilia? La Sicilia deve porsi l'interrogativo e proporre soluzioni. Se ci dobbiamo incontrare per discutere di queste cose disponibilissimo, se dobbiamo discutere di altro, preferisco dedicarmi ad altro”.

Tags: [lega](#) · [nino minardo](#)

“Recuperiamo il rapporto con la città, per il 2022 no ai furbetti”



Intervista al neo assessore comunale Toni Sala

PALERMO di Roberto Immesi

0 Commenti

Condividi

PALERMO – “Il rapporto con la città è in crisi, inutile negarlo: per questo è necessario che al Comune di Palermo si volti pagina usando questo ultimo anno per fare le tante cose che finora sono rimaste sulla carta. E se qualcuno pensa di tenersi le mani libere per il 2022, sbaglia tutto perché non c’è spazio per i furbetti”. Parola di **Toni Sala**, consigliere comunale di lungo corso da poco entrato nella giunta Orlando con la pesante delega dei Cimiteri. “Non ho la bacchetta magica – dice a *Livesicilia* – ma c’è tanto da fare”.

Il sindaco le ha assegnato i Cimiteri e la domanda che tutti si fanno è: ma chi glielo ha fatto fare?

“L’amore per questa città. Sono stato eletto consigliere comunale in una lista civica che faceva parte di un progetto ambizioso: mettere in sicurezza i cambiamenti realizzati nei cinque anni precedenti, consolidare una nuova visione di città, provare a voltare pagina rispetto a un passato non proprio esaltante. Con lo stesso spirito di servizio, ho accettato una delega che nessuno voleva e cioè quella ai Cimiteri perché provare a risolvere questo problema atavico è doveroso politicamente e moralmente”.

Che impatto ha avuto?

“La cabina di regia voluta dal sindaco ha fatto un buon lavoro, ci sono tante iniziative in itinere e altre che dobbiamo sbloccare: l’obiettivo è evitare che le salme in attesa aumentino ulteriormente e anzi farle calare in modo costante, cosa che riusciremo a fare più speditamente in autunno con la riattivazione del forno crematorio. Ci sono però dei meccanismi che vanno perfezionati e dei ruoli che vanno rivisti e se qualcuno non è pronto al sacrificio può farsi da parte, nessuno può permettersi il lusso di non accendere il telefono fino alle nove del mattino. La cura del verde nei cimiteri non può essere sporadica, le sepolture nei campi di inumazione devono essere immediate, le procedure di gara non devono avere tempi morti, il personale del Coime deve aumentare anziché diminuire, le procedure vanno seguite passo passo e portate a termine. Ho chiesto al sindaco piena collaborazione da parte di tutti e me l’ha assicurata: io ci metto la faccia e non accetto rallentamenti da parte di nessuno”.

Leggi notizie correlate

- [Palermo, Orlando completa la giunta: entrano Sala e Martorana](#)

Il consiglio comunale è stato molto severo sui cimiteri e il sindaco non l'ha presa bene...

“Il consiglio comunale ha semplicemente esercitato le sue prerogative di indirizzo e controllo, non mi pare abbia sbagliato alcunché. Lo ha fatto anche per altri temi e potrebbe, ovviamente, continuare a farlo. Se ci sono problemi e ritardi, non possiamo pensare che siano frutto del caso: evidentemente qualcuno non ha fatto sino in fondo il proprio dovere e provare a correggere le cose è necessario, non individuare i responsabili non renderebbe giustizia ai tanti dipendenti e dirigenti comunali che si impegnano veramente. Se poi qualche assessore o qualche dirigente si è sentito messo sotto accusa... può dispiacere, ma non poteva essere altrimenti”.

Il sindaco ha chiesto una sorta di patto al consiglio comunale su quest'ultimo anno: pensa che i suoi colleghi consiglieri accetteranno?

“Il sindaco ha fatto un appello alla responsabilità che condivido: abbiamo ancora 12 mesi per lavorare, facciamolo tutti nel miglior modo possibile. Certo, i numeri in Aula non aiutano e avremo bisogno di trovare di volta in volta la maggioranza sui singoli atti ma sono fiducioso: sui Cimiteri, per esempio, sono sicuro che il consiglio comunale farà la sua parte. Ovviamente bisogna anche rasserenare il clima e gli attacchi e i rimbrotti continui fra giunta e consiglio non aiutano a risolvere i problemi della città. L'appello alla responsabilità vale per tutti: nel mio doppio ruolo mi sembra naturale tentare di fare da pontiere fra i due organi istituzionali”.

Qualcuno ha definito questa squadra di governo “la giunta dei peggiori”...

“Sono appena arrivato, non penso che il riferimento fosse a me e ovviamente ritengo ingeneroso un giudizio così severo nei confronti di assessori che lavorano quotidianamente per risolvere i problemi, peraltro fra mille difficoltà. Però bisogna ammettere che non sempre l'amministrazione attiva ha brillato per efficienza, non sempre le delibere arrivano in consiglio comunale con la giusta preparazione, non sempre i dibattiti in Aula sono all'altezza delle aspettative. Dobbiamo fare di più, comunicare meglio, coordinarci, evitare i personalismi e le fughe in avanti, recuperare il rapporto con la città: se dopo una pedonalizzazione i commercianti si lamentano è perché, probabilmente, serviva confrontarsi di più, bisogna dare risposte sul ponte Corleone, sul ponte Oreto e sul sottopasso di via Crispi, bisogna prepararsi alla ripresa puntando sulla cultura e sul decoro che non può procedere per spot, così come la sospensione della Ztl non può andare a singhiozzo facendo impazzire commercianti e automobilisti, la città è ancora sporca, la differenziata è al palo e Bellolampo quasi satura. Dobbiamo tutti sbracciarci e lavorare 24 ore su 24 senza gelosie o personalismi, altrimenti questo ultimo anno sarà un'agonia”.

Ultimo anno prima delle elezioni: come vede la partita per il 2022?

“Assisto a un dibattito su alleanze, candidature a sindaco e formule politiche in cui manca però una cosa: la città. Come faccio a stabilire con chi allearmi se non so quali idee condividiamo, quali progetti abbiamo? Ci sono dei temi che sono dirimenti, dai rifiuti alla mobilità passando per le grandi infrastrutture e su quelle bisogna aprire un dibattito pubblico; da lì poi si capirà chi può stare con chi. Io sono stato eletto in una lista civica e, per esperienza, posso dire che gli schemi nazionali non sempre funzionano anche a livello locale. Non mi ha convinto il modello Draghi da replicare a Palermo, ma non mi convincono nemmeno le prese di posizione ideologiche che escludono qualcuno a priori: contano le idee ma anche chi le incarna, ci sono consiglieri comunali dell'opposizione, per esempio, che lavorano molto bene e sarebbe assurdo non riconoscerlo. La vera discriminante è tra chi è a favore dei diritti umani, del diritto alla salute, a un lavoro, all'assistenza, a difesa dell'ambiente e chi no”.

Lei si ricandiderà?

“Sì, anche se al momento vedo uno scenario un po' confuso. Secondo me ci sono alcuni punti che devono essere chiari: non possiamo fare a meno di Leoluca Orlando, dobbiamo essere in continuità con quello che abbiamo fatto in questi dieci anni, non possiamo pensare che un'alleanza fra Pd, M5s, sinistra e liste civiche basti per essere competitivi, serve anche il centro o ci prepariamo alla sconfitta. Ovviamente serve anche una buona dose di lealtà: se qualcuno immagina di poter scindere questo ultimo anno dal 2022, facendo opposizione palese o mascherata per tenersi le mani libere, si sbaglia di grosso, non c'è spazio per i furbetti”.

A chi si riferisce?

“Se nel 2022 saremo alleati del M5s, non capisco perché oggi il Movimento non entri in

maggioranza: Leoluca Orlando c'è ora e ci sarà anche l'anno prossimo, non sparirà di colpo, così come non sparirà Giusto Catania. Se il Partito Democratico fa parte di questa maggioranza, deve farne parte a pieno titolo: non può dire di non votare il Pef Tari, come diceva Italia Viva, perché altrimenti condanniamo Rap al fallimento; non può prendere le distanze dalle decisioni della giunta, visto che ci sono due assessori con la tessera del Pd; non può fare il partito di lotta e di governo, o sei dentro o non lo sei".

Il Pd vive dissidi interni, alcuni si sono dimessi dalla segreteria...

"Guardo con molto rispetto al dibattito interno al Partito Democratico e non entro nel merito delle loro dinamiche, però quando il sindaco dice che non si può fare a meno del Pd dice una cosa sacrosanta, un campo riformista e progressista deve necessariamente avere il suo perno nel Partito Democratico di Enrico Letta. E questo vale sia a livello nazionale che a livello locale. Il problema è che finora il Partito Democratico a Palermo è stato troppo silente: la città avrebbe avuto bisogno dello spirito riformista del Pd, delle sue proposte, delle sue idee. Non mi pare che ci sia stato nulla di tutto questo, né in consiglio comunale né fuori, e lo dico con enorme dispiacere: penso che il Pd debba tornare a essere e a fare il Pd, la città ne ha bisogno. Però è indispensabile uscire dall'equivoco e non interpretare due parti in commedia, tutti ci aspettiamo che i democratici, a partire dal consiglio comunale, svolgano un ruolo importante che oggi, visti i numeri in Aula, è ancora più decisivo. Solo così costruiremo un percorso credibile per il 2022".

Tags: [assessore toni sala](#)

Pubblicato il [10 Maggio 2021, 06:10](#)

Musumeci pronto alla ricandidatura “Sento di non dover fermare questa azione di governo”



di Vincenzo Vittorini | 09/05/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Nel 2017 sono stato la sintesi di un centrodestra che non era certamente considerato vincente. È stata la prima grande vittoria in controtendenza nazionale. Oggi non sto governando da solo, siamo una squadra. Ed è una squadra che, tra mille difficoltà, sta provando a rimettere in piedi la Regione, fra tante macerie. Sento di non dover fermare questa azione e sono certo che nessuno vorrà favorire divisioni”.

Leggi Anche:

Musumeci ricandidato nel 2022, primo via libera della coalizione, a giugno l'ufficializzazione

Musumeci conferma le anticipazioni di BlogSicilia

Così il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, conferma ufficialmente in un'intervista all'edizione locale del quotidiano "La Repubblica" l'intenzione del volersi ricandidare [anticipata nei giorni scorsi da BlogSicilia](#) alla fine del [vertice di maggioranza](#) nel quale risultavano [assenti Lega ed MpA](#).

I colloqui con le forze che lo sostengono

“Nei colloqui che settimanalmente mi impegnano con tutte le forze politiche – aggiunge – avverto che, alla fine, le ragioni dello stare insieme prevarranno. In definitiva: io mi considero una persona leale e di parola. Quando stringo la mano a un alleato vale più di un contratto. Do fiducia, pretendo rispetto”.

Il rientro di Ruggero Razza

Rispondendo a una domanda sulla durata del suo interim come assessore alla Sanità il Governatore non esclude un [rientro nella squadra di governo di Ruggero Razza](#), che si è dimesso dopo l'inchiesta sui falsi dati relativi all'emergenza Covid in Sicilia. “Ho detto pubblicamente – spiega Musumeci – che avevo chiesto fin dall'inizio all'avvocato Razza, che non era destinatario di alcun provvedimento personale, di non presentare le sue dimissioni. Lui ha insistito perché riteneva, da penalista e da uomo onesto, di volere prima parlare con l'autorità giudiziaria senza intaccare il governo. Io ho rispettato quella sua scelta”. “Il lavoro svolto in tre anni dall'assessorato alla Salute – aggiunge il Governatore – è sotto gli occhi di tutti ed è stato diffusamente apprezzato, persino dagli oppositori più leali. Sulla vicenda giudiziaria ho espresso subito due considerazioni: il rispetto per la magistratura e la consapevolezza che in Sicilia non abbiamo mai ritardato decisioni per contenere la pandemia”.

Vaccini Covid19, Musumeci all'hub di Agrigento "Dobbiamo uscire presto dal tunnel"

IL GOVERNATORE IERI SI È VACCINATO CON ASTRAZENECA



di Redazione | 09/05/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Vaccini Covid19, visita a sorpresa di Musumeci all'hub vaccinale del Palacongressi di Villaggio Mosè

Il governatore ieri ha ricevuto la prima dose del siero di AstraZeneca
Musumeci ha portato il saluto del governo regionale a medici, operatori sanitari e cittadini in attesa di vaccinazione

Visita a sorpresa in mattinata del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci all'hub vaccinale di Agrigento. Il governatore, accompagnato dall'assessore regionale alla Funzione Pubblica Marco Zambuto, dal commissario del Libero Consorzio dei Comuni Vincenzo Raffo e dalla deputata regionale Giusy Savarino, è stato accolto dal commissario per l'emergenza Covid della città dei templi, Mario Zappia, che lo ha accompagnato attraverso le diverse aree del centro vaccinale.

Leggi Anche:

Vaccini covid19, prenotazioni aperte per i 50enni con AstraZeneca in Sicilia

L'hub vaccinale allestito al Palacongressi di Villaggio Mosè

Musumeci ha voluto recarsi nella struttura, allestita all'interno del Palacongressi di Villaggio Mosè, per portare il saluto del governo regionale ai medici e agli operatori che vi lavorano. Un'occasione per il presidente della Regione – che proprio ieri ha

ricevuto la prima dose di vaccino AstraZeneca – per incontrare e assicurare i tanti cittadini in attesa di ricevere la propria dose di siero.

“Estenuante altalena di colori”

“Ho voluto salutare e ringraziare tutti gli operatori che si sono impegnati e distinti nelle scorse settimane, e soprattutto per quello che faranno nelle prossime – ha detto Musumeci -. Abbiamo il dovere di fare squadra per convincere quanti più cittadini a vaccinarsi: metterli al sicuro è l’unica strada possibile per porre fine a questa estenuante [altalena di colori](#) giallo-arancione-rossi. Vogliamo e dobbiamo uscire presto e definitivamente da questo tunnel”.

Intanto prenotazioni aperte per i 50enni con AstraZeneca

E’ aperta dal 6 maggio la piattaforma per la prenotazione del [vaccino anti covid19 per i 50enni](#). Il siero che sarà somministrato a partire da giovedì 13 maggio è AstraZeneca. La Sicilia ha fatto questa scelta ma non è stato uno strappo rispetto al resto del Paese. L’anticipo riguarda solo la prenotazione che nel resto d’Italia sarà avviata lunedì 10 maggio ma la somministrazione dei vaccini ai 50enni inizierà giovedì 13 in Sicilia come tutta Italia come annuncia il commissario all’emergenza Francesco Figliuolo.

Leggi Anche:

**Eolie Covid free, via da Salina, la proposta di Firenze,
“Pacchetti con vaccino incluso” (VIDEO)**

Sinora 700 inoculazioni a Salina

Salgono ad oltre 700 nei primi due giorni i vaccinati [nell’isola di Salina](#). Anche il sindaco di Santa Marina Domenico Arabia ha ricevuto la prima dose. “Vaccino fatto – ha commentato -, prossima dose tra un mese. Un giorno alternativo per una buona causa. Buona l’adesione nei primi due giorni della campagna vaccinale, ma possiamo sempre migliorare”. Prima dose anche per l’ex sindaco Massimo Lo Schiavo: “Un grazie alle amministrazioni comunali delle isole minori ed ai numerosi volontari che hanno reso impeccabile il servizio di questi giorni. Un grazie allo Stato, nella figura del presidente Musumeci e del generale Figliuolo che hanno permesso, in tempi rapidi, di mettere in sicurezza, le isole minori, portandoci fin

dentro “casa” la cura a questa pandemia che molto dolore ha provocato!”. Da domani inizierà la somministrazione nelle altre isole minori delle Eolie che si concluderà a Lipari.

Articoli correlati

Covid19, la zona arancione in Sicilia agita la maggioranza di Musumeci

Covid19 Sicilia, 494 contagi, meno ricoverati e meno positivi ma pochi tamponi

Covid19, Sicilia verso la zona

La campagna di immunizzazione, la Sicilia ancora all'ultima posizione in Italia per la quantità di scorte da somministrare

Vaccini, 35 mila anziani restano a casa

I dati della Federazione dei medici di famiglia: «Ritardi per i soggetti non trasportabili»
A Catania il record di 7 mila inoculazioni, prima dose di AstraZeneca per Musumeci

Fabio Geraci

PALERMO

Circa 35 mila siciliani, anziani e altri soggetti fragili non trasportabili o che non sono in grado di camminare, attendono ancora il vaccino a domicilio. Almeno questo è il dato che emerge dalle valutazioni della Federazione dei medici di famiglia. Ma ci sono anche il 31 per cento dei quasi 56 mila ultranovantenni e il 27 per cento degli over 80 che ancora non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino. Si tratta complessivamente di circa 90 mila persone che di fatto sono ai margini della campagna vaccinale, pesando fortemente sui ritardi che mantengono la Sicilia all'ultima posizione in Italia come percentuale di dosi somministrate. Nelle ultime tre settimane i medici di famiglia - da quando cioè sono stati coinvolti in base ad un accordo con lo Stato e con la Regione - hanno vaccinato a casa 33.800 cittadini: 4.506 di loro si erano già prenotati attraverso il portale delle Poste ma hanno preferito affidarsi al medico di fiducia; 11.500 hanno più di 80 anni e 12.100 fanno parte dei fragili. Secondo il segretario regionale della Federazione italiana medici di famiglia, Luigi Galvano, basterebbe che le aziende sanitarie attivassero tutte le misure previste dall'intesa sottoscritta recentemente per vaccinare nella propria abitazione chi ha difficoltà a muoversi a causa dell'età, delle patologie o di problemi logistici e di assistenza: «Che aspetta la Regione ad attuare quanto previsto dall'accordo: fa più comodo e conferisce un'immagine migliore tagliare nastri ai mega hub?», attacca Galvano che sottolinea come «le difficoltà siano enormi nonostante le adesioni dei medici di famiglia che hanno dato disponibilità a supporto di hub, vaccinazioni in studio e domicilio». L'esempio lampante è quello di Palermo dove c'è «un solo punto di distribuzione dei vaccini - continua il segretario regionale della Fimmg - e capita pure che quando ti rechi per ritirare le dosi che hai prenotato almeno 48 ore prima, non siano disponibili».

In totale i medici in servizio in tutta la regione potrebbero essere circa 1500 a 31,50 euro l'ora: «La tariffa più economica fra tutte le tipologie di vaccinatori - aggiunge Galvano -. Potrebbero essere organizzati dalle aziende sanitarie in gruppi di due per recarsi nelle abitazioni delle persone che hanno diritto a essere vaccinate: in quattro settimane potrebbero risolvere il problema. Abbiamo chiesto in assessorato di essere convocati per trovare soluzioni operative».

Intanto ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci, si è vaccinato con AstraZeneca nell'hub di Catania dove si è registrato il record di 7 mila

**Il piano per le isole
Undiciottene fra i primi
in lista a Lampedusa
Da Salina va avanti
il tour sanitario nelle Eolie**



Vaccinato. Il presidente Nello Musumeci ieri ha ricevuto la prima dose di AstraZeneca all'hub di Catania

dosi inoculate: «Ho ricevuto la prima dose di AstraZeneca - ha detto subito dopo il governatore - sono contento di essere entrato anch'io nel novero dei siciliani che si avviano verso la totale immunizzazione. Spero che questa mia azione possa essere condivisa da quanti si trovano nelle mie stesse condizioni». Riferendosi alla Sicilia che non ha cambiato colore, Musumeci ha puntualizzato che «le altre regioni erano state arancioni prima di noi. Fa rabbia sapere che noi dovremmo essere in zona gialla. Il nostro Rt è inferiore all'uno ma, come mi ricordava il ministro Speranza devono passare 15 giorni dal Dpcm che dichiarava arancione la regione. Dovremmo comunque essere ormai all'ultimo miglio se non ci saranno focolai nel corso della prossima settimana. In ogni caso, lo ricordo, a decidere il colore non è Palermo, ma Roma».

Ha 18 anni uno dei primi vaccinati a Lampedusa nel primo giorno della campagna aperta a tutti nelle isole Pelagie. Nelle cinque postazioni allestite nei locali del poliambulatorio, gestito dall'Asp di Palermo, sono stati 400 quelli che hanno risposto all'appello: l'attività proseguirà fino a martedì perché rimangono 3.400 over 18 da vaccinare, oltre ai 2.400 cittadini che hanno già avuto almeno una dose. A Salina, dove si continuerà anche oggi domani, sono stati 300 i vaccinati: da domani l'equipe medica si sposterà ad Alicudi e Filicudi; martedì a Panarea; mercoledì a Stromboli e Ginostra; giovedì e venerdì a Vulcano mentre da sabato sarà la volta di Lipari. Nell'arcipelago i 14 mila residenti saranno vaccinati in 15 giorni, ma tremila, tra personale scolastico e sanitario, hanno già completato il ciclo della vaccinazione. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi positivi sotto quota mille, ad Acireale 23 denunciati per un banchetto di nozze

Maniace e Riesi passano in zona rossa

I due comuni in provincia di Catania e nel Nisseno blindati fino al 19 maggio

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il rialzo c'è, ma per il secondo giorno consecutivo il bilancio dei nuovi positivi al SarsCov2 accertati in Sicilia resta sotto il tetto dei mille casi, mentre continuano a calare sia il bacino dei contagi attivi sia la pressione sulle strutture ospedaliere. Nell'Isola, però, spuntano altre due zone rosse, per un totale che sale adesso a quota 24. Stavolta si tratta di Maniace, in provincia di Catania, e di Riesi, nel Nisseno, «blindate» da domani fino al 19 maggio su ordinanza del governatore Musumeci e richiesta dei rispettivi sindaci, a seguito dell'aumento dell'incidenza settimanale di infezioni sugli abitanti dei due comuni. Infezioni che in tutta la regione, secondo i dati comunicati ieri a Roma dall'Osservatorio epidemiologico, nelle ultime 24 ore ammontano a 851 (248 in più rispetto a venerdì scorso) su 8958 tamponi molecolari processati (634 in più) per un tasso di positività in crescita dal 7,2% al 9,5% - dal 2,3 al 3,3% se si calcolano anche i 16476 test rapidi effettuati nell'arco di una giornata. Diciannove i decessi registrati, per un totale di 5546 dall'inizio dell'epidemia mentre, a fronte delle 1.532 nuo-

ve guarigioni segnate nel database del ministero della Salute, gli attuali positivi calano a quota 22.630 (700 in meno) e continuano a diminuire anche i posti letto ospedalieri occupati in area medica, dove si trovano 995 pazienti, 26 in meno al confronto con il precedente report.

Nelle terapie intensive risultano invece 140 malati (due in meno) e tre ingressi. Questa la distribuzione delle infezioni giornaliera tra le provincie: 236 a Palermo, 199 a Catania, 81 a

Messina, 73 a Siracusa, 71 a Ragusa, 69 ad Agrigento, 65 a Caltanissetta, 41 a Trapani e 16 a Enna. Intanto, non si fermano le proteste degli imprenditori piegati dalla crisi economica e delle associazioni di categoria, che confidavano in un ritorno al giallo da lunedì, e allo sciopero della fame iniziato due giorni fa dal presidente di Confcommercio Sicilia Gianluca Manenti si sono uniti i presidenti di Confcommercio delle provincie di Catania e Trapani, Piero

Agen e Pino Pace, altri componenti della confederazione e il presidente regionale Fipe Dario Pistorio. Manenti, che si trova attualmente nella sede associativa di Pozzallo, accanto alla propria abitazione, dove è stato visitato dal sindaco (e medico) Roberto Ammatuna, ha ribadito ieri che lo sciopero «proseguirà sino a quando l'Isola resterà in zona arancione e non arriveranno risposte certe sulle riaperture», sottolineando di aver ricevuto numerose telefonate, tra le quali quella del governatore Musumeci e dell'assessore regionale alle Attività produttive, Domenico Turano, «e di molti parlamentari, anche nazionali, che ringraziano per l'attenzione».

A Gela, invece, i titolari di palestre e i ristoratori sono scesi in piazza per manifestare contro le restrizioni da zona rossa, in vigore nella città fino al 12 maggio salvo ulteriori proroghe. E se le proteste del tessuto produttivo sono ormai all'ordine del giorno, nell'Isola continuano anche i controlli a tappeto sul rispetto della normativa anti-Covid. Un esempio? All'Astoria Park di Acireale i carabinieri hanno interrotto una festa di matrimonio con 23 invitati, organizzata in palese violazione del divieto di assembramento e del divieto di spostamento in zona arancione. Sanzionati tutti i partecipanti, mentre per il locale sono stati disposti cinque giorni di chiusura. (*ADO*)



Caccia al virus. In calo gli attuali positivi e il numero di posti letto occupati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISVAUTODUE

Via delle Madonie, 15 • Palermo

Assistenza e ricambi

CITROËN

Via G. Galilei, 149

Valutiamo bene il tuo usato



Aziendali e Km zero

C1 - C3

C3 AIRCROSS

Mobilità sostenibile, il piano varato dalla giunta dopo una serie di passaggi politici e ricorsi

Tram, bici e parcheggi: la città futura

Entro il 2024 saranno spesi 450 milioni di euro, ai quali si aggiungerà il miliardo e mezzo disponibile fino al 2030. Le prime opere saranno concluse in tre anni, le altre in dieci

Connie Transirico

Una famiglia, madre padre e due bambini, camminano in sicurezza su percorsi pedonali protetti. La confortante immagine occupa il gradino più alto del grafico che vuole essere il simbolo della rivoluzione della mobilità sostenibile disegnata nel piano varato dalla Giunta, dopo passaggi, ricorsi, permessi ed esami infiniti. Tutti superati con voti oltre la sufficienza e ora si ha fretta di partire con le opere che cambieranno e regoleranno il modo di scegliere i trasporti nei prossimi dieci anni. Un futuro molto prossimo, con cantieri pronti a essere aperti e chiusi in tre anni, mentre per altri ne passeranno una decina.

Non parliamo di libro dei sogni, precisano subito gli amministratori, ma di idee subito concretizzabili grazie a finanziamenti disponibili. Imponente la previsione degli investimenti nel dettagliato report che individua singolarmente tempi di esecuzione e costi. Entro il 2024 saranno spesi circa 450 milioni di euro già stanziati, ai quali si aggiunge il miliardo e 450 milioni da impegnare fino al 2030, per un totale complessivo di quasi un miliardo e 900 milioni. Il piano soddisfa tutti i gusti, offrendo però soluzioni moderne e soprattutto con l'occhio all'ambiente. Poche emissioni, meno inquinamento. Come? Privilegiando spostamenti a piedi e sulle piste ciclabili, salendo sui tram e usando comunque l'auto, se necessario, accolti da comodi parcheggi multi piano e sotterranei, evitando di ammorzare l'area con giri e giri in cerca di sosta o per fare lunghi tragitti. Tre le linee di parcheggi da realizzare entro il 2024: 1133 nuovi stalli sorgeranno in via della Libertà, piazzale Un-

Scelte ecologiche Privilegiati spostamenti a piedi e sulle ciclabili, nuove aree di sosta per chi sceglierà l'auto

gheria piazza Alcide De Gasperi e piazza Don Bosco. La seconda area con 190 posti auto è in via Bruna Lavagnini (già Domenico Costantini) e infine con 160 il parcheggio multipiano a Piazza Giulio Cesare. Entro il 2030 le altre tre aree di sosta con 1572 posti tra viale Straburgo, viale Francia, via Galatea e via Mongibello: 397 al Foro Italico e 142 in via Palazzotto.

Ogni giorno circolano per strada circa 100.000 passeggeri che usano la macchina e offrono un ventaglio di soluzioni alternative, come quella di creare appunto per i pendolari zone di sosta dalle quali poi proseguire su altri mezzi, è il senso profondo del piano che ingloba pure il passante e l'anello ferroviario, la metropolitana automatica leggera, le nuove infrastrutture stradali ed il potenziamento del trasporto pubblico urbano.

Per quanto riguarda il tram, entro l'estate potrebbero andare in gara i prolungamenti delle tre linee già esistenti da completare entro il 2024: la tratta A (da Balsamo a via Croce Rossa); la B (stazione Notarbartolo/ Giachery); la C (stazione d'Orléans/ Bonagia). A fine dicembre invece si potrebbe avviare il percorso per le altre 4 linee: la D (stazione d'Orléans/ Bonagia); la E (Croce Rossa/Mondello); la F (Giachery/ stazione/ via Balsamo) e la tratta G (Lanza di Scalea/ Sferacavallo) che potranno scorrere materialmente sui binari entro il 2030.

Potenziamento per l'anello ferroviario, oggi a singolo binario tra le stazioni Notarbartolo e Giachery, con le fermate in via Imperatore Federico e Fiera. L'opera sarà completata con il prolungamento della linea ferroviaria fino a Piazza Castelnuovo (fermata Libertà, tra Viale Lazio e via Sicilia), Porto (altezza varco Santa Lucia), stazione Politeama. Il secondo canale di intervento prevede invece la chiusura dell'anello dal Politeama a Notarbartolo, con la realizzazione di una fermata a Malaspina. Appuntamento al 2030 per la metropolitana leggera automatica attraverserà la città dallo svincolo di via

Oreto a Tommaso Natale e Partanna-Mondello. Sarà l'asse portante del nuovo sistema dei trasporti pubblici con una linea sotterranea che attraversa la città da un capo all'altro passando per il centro con uno sviluppo totale di 20,77 km e 23 stazioni: costerà un milione e mezzo e permetterà di fare viaggiare circa 100 milioni di passeggeri all'anno.

Mezzi alternativi e a vocazione ecologica, le bici hanno un posto di rilievo nel piano con lo sviluppo delle piste per un totale di circa 42 km, oltre alla realizzazione di 32 parcheggi e 22 nuovi stalli di Bike Sharing. Il percorso ciclabile zona Sud prevede il completamento del percorso esistente nelle vie Messina Marina e Archirafi finanziato dal Pon metro che coprirà pure il progetto «Go2 School», il servizio di bike sharing per gli studenti delle scuole.

Ma c'è anche un'attenzione alle Ztl con un potenziamento delle telecamere che controllano i flussi delle auto che passerà dagli attuali 5 ad un totale di 31.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anello ferroviario. Operai e tecnici nel cantiere di via Sicilia



Leoluca Orlando



Giusto Catania

L'incognita del voto in Consiglio. «La cornice dei prossimi decenni, più vicini all'Europa»

Orlando: «Scelte necessarie, non optional»

Restano bloccate risorse per il centro storico e per gli interventi nelle periferie

Il rischio del voto in Consiglio getta l'ombra sulla luminosa giornata che vede nascere il nuovo sistema di trasporto urbano. Il destino delle delibere di cruciale importanza si incrocia metaforicamente al semaforo dove opere pubbliche e bilancio consolidato, si accorda al semaforo giallo anche il piano di mobilità urbana. Certo, c'è il tram della discordia ad agitare i sonni dei paladini per eccellenza della rivoluzione, il sindaco Orlando e l'assessore Giusto Catania: «È la nostra visione complessiva della città del futuro - dice il sindaco - in cui la drastica diminuzione del traffico e

l'abbassamento dei livelli di inquinamento, sono un obiettivo da perseguire, certamente non impedendo di circolare, ma intervenendo strutturalmente in un modo diverso di intendere la mobilità».

«È uno strumento fondamentale di pianificazione che trasformerà la città e la sua mobilità - aggiunge Catania - Gli obiettivi sono molto ambiziosi perché mirano a cambiare le abitudini dei cittadini nel solco delle grandi metropoli europee che hanno

Obiettivi ambiziosi L'assessore Catania: «Miriamo a cambiare le abitudini dei nostri concittadini»

investito sulla mobilità sostenibile come volano per la crescita dell'economia e il miglioramento della vivibilità». È una scelta che si inserisce in una cornice in cui tutto dialoga e che comprende, spiega l'assessore, «il piano regolatore generale già inviato a Sala delle Lapide e al piano per l'energia sostenibile che si sta definendo e sarà trasmessa entro la fine dell'anno». È un piano fatto in house, con la professionalità a disposizione del Comune che ne hanno curato la redazione ora passata a pieni voti dall'esame del ministero. Il tram è un'opera conveniente dal punto di vista economico, come dimostrano le 160 pagine di rapporto dedicato al trasporto pubblico: «Basta con polemiche e fantasticherie sul fatto che il tram non fosse utile o sostenibile - dice Catania - È stato dimostrato scien-

tificamente il contrario». Quindi, è tutto a posto? L'approvazione in Consiglio potrebbe infrangersi sullo scoglio della minoranza (ora di fatto maggioranza), mentre Orlando richiama al buon senso: «È una strada necessaria, non un optional - conclude Orlando - Non ci può essere nessuna programmazione senza l'approvazione del Piano delle opere pubbliche del 2020. Ripresenteremo il provvedimento al Consiglio comunale che, se riterrà, potrà fare modifiche. Ma di fatto restano bloccati una serie di progetti già finanziati, non solo il piano dei trasporti, ma le risorse per il centro storico e per gli interventi nelle periferie. Il Consiglio è sovrano e si prenderà le sue responsabilità, noi abbiamo fatto la nostra parte».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunione in video conferenza, sul tavolo le questioni legate al personale comunale, alle politiche sociali e alle aziende partecipate

I nodi irrisolti, i sindacati bussano a Palazzo delle Aquile

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto unità politica per questioni legate al lavoro

Bisogna rimettersi in marcia e guardare al 2022. I sindacati incontrano il sindaco Leoluca Orlando e propongono nuovi tavoli tematici per affrontare i nodi dell'immediato futuro: ci sono evidenti difficoltà a chiudere il bilancio comunale, fra limiti di spesa, debiti, contenziosi e riscossioni. Il piano triennale delle opere pubbliche non è stato ancora approvato, la variante al piano regolatore generale, le infrastrutture, i problemi delle aziende partecipate così come il decoro urbano, il green, la mobilità, la sanità, la scuola e i servizi sociali sembrano argomenti rimasti nel limbo dopo

lo scoppio della pandemia. Ora serve un risveglio supportato però da un serio confronto con le categorie dei lavoratori. È l'impegno chiesto dai segretari di Cgil, Cisl e Uil durante la videoconferenza con il primo cittadino che ha già fissato un incontro per discutere di personale comunale, politiche sociali e aziende partecipate il 21 maggio.

«Lo raccogliamo come segnale di una volontà, per adesso solo dichiarata, di aprire una discussione non solo con il sindacato, come chiediamo, ma con le forze sociali e produttive oltre che politiche della città - dichiarano Mario Ridolfo (Cgil), Leonardo La Piana (Cisl) e Ignazio Baudo (Uil) - Una città che deve a nostro avviso guardare al futuro, cogliendo l'occasione di crescita e sviluppo offerta dalla situa-



Comune. Un nuovo incontro si terrà il 21 maggio

zione e dai fondi che arriveranno dall'Unione europea. Però questa è una città che deve fare i conti con i suoi problemi storici, a cominciare dalle infrastrutture sempre più carenti, ai servizi pubblici inadeguati collegati alle sue aziende partecipate, al tema dei cimiteri ancora in emergenza, fino alle periferie abbandonate e alla sua capacità di riscossione delle risorse necessarie, senza gravare su quelli che già le pagano». I sindacati hanno chiesto a sindaco e giunta «un impegno aggiuntivo in quanto ritengono che le fibrillazioni politiche in atto siano incompatibili rispetto alle prospettive complessive di sviluppo e le esigenze in questo particolare momento della città».

«Sono tanti gli argomenti che avrebbero bisogno di un confronto

per tracciare un percorso per il futuro - aggiungono - Riteniamo necessario sviluppare il dibattito coinvolgendo tutte le nostre categorie sindacali, e attivare quei meccanismi di sinergia che possano anche prevedere il contributo di tutti gli altri attori sociali che hanno a cuore il bene della città. E bisogna affrontare il tema dell'ammmodernamento e della digitalizzazione della macchina comunale e dei servizi». Cgil Cisl Uil hanno chiesto anche di pensare a un progetto di sviluppo per l'intera area metropolitana che comprenda comuni importanti come Carini e Termini Imerese. Sullo scio-pero proclamato dal personale Amat il 12 maggio, l'assessore Catania ha già convocato le organizzazioni di categoria per lunedì.

C.T.

Disagi per l'organizzazione all'esterno dell'hub, tensioni anche all'ospedale Ingrassia e a Villa delle Ginestre

Vaccini, niente boom per gli over 50

In 500 hanno usufruito della somministrazione. Ieri alla Fiera del Mediterraneo il conto totale è stato di 4.000 che comprende anche i 60-79enni, gli ultraottantenni e i fragili

Fabio Geraci

Non c'è stato il boom sperato ma la vaccinazione senza prenotazione degli over 50 con patologie procede a buon ritmo. Anche ieri, come il giorno precedente, sono stati in 500 a presentarsi davanti ai cancelli della Fiera del Mediterraneo con le inevitabili scene di nervosismo provocate dal forte afflusso: «Attorno alle 15,45 – è la segnalazione di Piero, 53 anni – si è creato un assembramento al varco di ingresso per una comunicazione fatta a voce in cui si diceva che bisognava mettersi in fila. Il risultato è stato che chi era ai margini della coda si è inserito scavalcando gli altri. Non discuto la buona volontà dei volontari, che fanno il possibile, ma l'organizzazione si potrebbe migliorare». In realtà la gestione di quattromila persone – questo il numero registrato alla fine della giornata – è complicata: la speranza è che si concludano entro la prossima settimana i lavori al padiglione 20A che dovrebbe affiancare e ridurre la pressione su quello principale. Unanime il giudizio di chi si lamenta: tutto perfetto all'interno, da rivedere ciò che succede fuori dall'hub: «C'è tanta confusione – ammette Lidia, 51 anni – ed è difficile sedersi anche perché ci sono anziani e persone disabili che hanno la precedenza. Ma sono disagi che ho sopportato volentieri perché avevo il desiderio di vaccinarci per tornare a una vita normale». L'open day in Fiera continua oggi, oltre che per i 50-59enni con patologie, anche per i 60-79enni, per gli ultraottantenni e per i fragili; all'ospedale Civico le vaccinazioni senza prenotazione verranno garantite dalle 16 alle 20 al padiglione 24 e al 17c; all'ex Centro Traumatologico dalle 8 alle 20 mentre il Policlinico offre la possibilità di vaccinarsi senza prenotazione solo per over 80 e fragili (Pfizer) e per gli over 60 con AstraZeneca dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18, sabato e domenica dalle 9 alle 13. Qualche momento di tensione all'ospedale Ingrassia tra i cittadini in attesa del proprio turno infastiditi da qualche ritardo nella somministrazione; stessa situazione anche a Villa delle Ginestre dove si sono ritrovati contemporaneamente coloro che dovevano fare la prima dose, quelli che

**Aumento dei positivi
Ma complessivamente
in calo l'incidenza
settimanale. Sciara
non è più Covid free**



Vaccinazioni in Fiera. Le code per le somministrazioni delle dosi FOTO FUCARINI

aspettavano il richiamo, i soggetti vulnerabili, gli anziani e una cinquantina di cinquantenni con e senza prenotazione. «Villa delle Ginestre – replica l'azienda sanitaria provinciale – è diventata sempre di più una struttura di riferimento per le vaccinazioni. Gli utenti la preferiscono anche per l'ampio parcheggio ed il facile accesso: solo ieri le somministrazioni sono state 608, il triplo rispetto a qualche giorno fa. È inevitabile che il grande afflusso comporti qualche disagio del quale ci scusiamo con gli utenti. Il personale va incontro a tutte le esigenze, comprese quelle di chi ha difficoltà motorie, vaccinando l'utente anche a bordo dell'autovettura. L'Aspsta verificando l'adozione di ulteriori provvedimenti per consentire gli accessi senza problemi». Sul fronte dei nuovi positivi ieri sono stati 236 contro i 121 di venerdì mentre l'incidenza settimanale dei casi ogni centomila abitanti dell'area metropolitana è ora di 137,03, ancora in calo rispetto alla precedente che si era fermata a quota 147. Aumento dei positivi a Sciara fino a poco tempo Covid free: i positivi al tampone rapido sono 15, tra loro nove bambini, per tutti si attende l'esito del test molecolare di conferma. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Riaperture, palermitani due degli esperti che lo hanno scritto

Concerti, il piano elaborato in città

Prevista anche un App per il tracciamento di tutti i partecipanti

Tamponi rapidi per tutti a prezzo contenuto, mascherine, patentino vaccinale e biglietti che si potranno acquistare solo online: il protocollo per organizzare i concerti e per riaprire in sicurezza le discoteche di tutta Italia parla anche palermitano. Il documento, infatti, è stato elaborato – tra gli altri – dal professor Antonio Cascio, direttore dell'unità operativa di Malattie Infettive e del centro di riferimento regionale Aids del Policlinico e dal dottor Enrico Alagna, specialista in Igiene e medicina preventiva dell'Asp ma ha avuto l'approvazione anche del professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie infettive del Policlinico di Genova, e all'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pier Luigi Lopalco, che è pure professore ordi-

nario di Igiene all'Università di Pisa ed uno dei massimi esperti sulle malattie prevenibili da vaccino. A giugno, proprio in Puglia, probabilmente a Gallipoli e a Bisceglie, potrebbero tenersi i due eventi all'aperto che serviranno per testare l'esperimento ma la vera ripartenza potrebbe avvenire a luglio. Il Silb-Fipe, il sindacato italiano dei locali da ballo, le altre associazioni di categoria e gli imprenditori del settore dell'intrattenimento, ormai fermi da un anno a causa del Covid, aspettano con ansia i risultati delle prove alle quali dovranno partecipare un campione di almeno duemila per-

**Verso i primi eventi live
Potrebbero tenersi a
giugno in Puglia, ma
la vera ripartenza
è prevista a luglio**

sone. «Abbiamo pensato anche ad un'app sul telefonino che si potrà utilizzare per il tracciamento delle persone – spiega il professor Antonio Cascio – ma chi entrerà ai concerti o in discoteca dovrà prima misurare la temperatura e poi fare il tampone rapido che sarà ripetuto sei giorni dopo l'evento. Chi è vaccinato potrà avere una corsia preferenziale ma avrà l'obbligo di tenere la mascherina come tutti gli altri. Si tratta di uno studio molto serio il cui obiettivo, oltre a garantire regole certe, è di rilanciare l'economia per il comparto dell'entertainment». Per il momento il protocollo è stato calibrato solo per le serate all'aperto ma «è un modello che speriamo possa essere usato anche per le manifestazioni al chiuso – conclude il professor Cascio – diventando un utile pacchetto di indicazioni per tutti i locali, a partire proprio da Palermo». (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

A Giardinello aiuti per le aziende

● Contributi a fondo perduto destinati alle attività produttive che hanno subito perdite nei bilanci durante i mesi della pandemia. L'iniziativa è dell'amministrazione comunale di Giardinello attraverso un contributo di oltre 95 mila euro ottenuto nell'ambito del Fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali per il triennio 2020 – 2022. Tra i beneficiari ci sono le imprese che, rispetto all'anno precedente, hanno registrato la diminuzione del fatturato nel 2020 o hanno dovuto sospendere il lavoro. L'erogazione di contributi a fondo perduto riguarda pure le spese di gestione delle imprese. «Gli ambiti di intervento – si legge in una nota del municipio – riguardano iniziative che agevolino la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'ampliamento per innovazione nella produzione, in favore delle attività artigianali e commerciali esistenti, inclusi i processi di digitalizzazione e marketing online o di vendita a distanza, attraverso l'attribuzione alle imprese di contributi in conto capitale, ovvero l'erogazione di contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchinari, impianti, arredi e attrezzature varie, per investimenti immateriali, per opere murarie e impiantistiche necessarie all'installazione e al collegamento dei macchinari e dei nuovi impianti acquisiti». Il contributo da distribuire a chi ne farà richiesta per il 2020 ammonta a 40 mila 907 euro. Le istanze vanno presentate entro e non oltre il 20 maggio, secondo quanto stabilito dall'avviso consultabile all'albo pretorio online del Comune. Per l'anno in corso e il 2022 il contributo scende a 27 mila euro circa per ciascun anno. «È un aiuto concreto – dice il sindaco Antonio De Luca – destinato alle piccole imprese che hanno avuto delle perdite economiche durante questi mesi di emergenza sanitaria». (*CLP*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordinanza del sindaco anche a Balestrate: niente stazionamento sul lungomare

A Partinico vietati piazze, vicoli e borghi

Michele Giuliano

A Partinico e Balestrate i Comuni adottano misure stringenti per evitare gli assembramenti nei luoghi di potenziale aggregazione. Emanate ordinanze che stabiliscono dei divieti di stazionamento ben precisi nei luoghi in cui ci si potrebbe riunire. In particolare a Partinico è stato stabilito il divieto di stazionare in piazza Parini e il perimetro delle vie Parini, Nazario Sauro, De Santis e principe Umberto, all'ex Arena Lo Baido comprese le vie Venezia, del Pascolo e vicolo Baida, nell'area adiacente corso dei Mille all'altezza di via Cataldo, nella via

Mattarella e aree adiacenti, a borgo Parrini e nella via La Franca di fronte chiesa di San Salvatore. I divieti sono in vigore dal lunedì al venerdì dalle ore 18 e fino alle 22, e nelle giornate di sabato, domenica e festivi dalle ore 5 e fino alle 22. È solo consentita la possibilità di attraversamento e di accesso e deflusso agli esercizi commerciali aperti e tutte le altre attività consentite, nonché alle abitazioni private. «I servizi di controllo, finalizzati al rispetto delle norme per il contrasto alla diffusione del covid-19, effettuati dalle forze dell'ordine e dalla polizia locale, – affermano nell'ordinanza adottata le tre commissari prefettizie del Comune, Concetta Caruso,

Isabella Giusto e Maria Baratta – hanno evidenziato la possibile presenza di estesi fenomeni aggregativi che possono creare situazioni di assembramento soprattutto nelle ore pomeridiane e serali di ogni giornata al di fuori del divieto di circolazione». Ed effettivamente si sono registrate non poche problematiche rispetto ai controlli, con multe a semplici cittadini e titolari di attività commerciali che non hanno rispettato in quest'ultimo periodo le restrizioni imposte. Stessa situazione vale per Balestrate dove il sindaco Vito Rizzo ha disposto il divieto di stazionamento per le persone nelle giornate di sabato e domenica dalle ore 10 e fino alle

ore 22 presso il Lungomare «F.D'Anna». Già nel recente passato entrambi i Comuni hanno adottato simili ordinanze, proprio nell'ottica di evitare assembramenti in un momento di emergenza sanitaria come l'attuale. Nella cittadina balestratese ad un certo punto furono anche istituiti i varchi, con tanto di transenne, perché il lungomare diventa meta di tanti visitatori anche provenienti dal comprensorio. A Partinico a preoccupare sono stati soprattutto i comportamenti dei più giovani, spesso avvistati in piazzette o in altri luoghi a giocare o conversare senza distanziamento e mascherine. (*MIG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

CERCASI
DA LOCARE O ACQUISTARE
APPARTAMENTO
PIANO RIALZATO
CON SPAZIO ESTERNO
TELEFONARE A
3332310017

Stessa sorte per Sardegna e Valle d'Aosta

Numeri da giallo, ma si rimane arancione

Proteste dal mondo dell'impresa: è il risultato del fallimento della scelte della Regione Restano in zona rossa ventidue Comuni. Misure restrittive più severe decise per Palermo

Antonio Giordano

PALERMO

Non cambia colore la Sicilia che resterà in arancione per ancora un'altra settimana fino al 16 maggio. In una Italia che si tinge di giallo l'Isola è in arancione insieme alla Sardegna e alla Valle d'Aosta. Lo prevede la nuova ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza. In vista del tagliando alle misure anticovid previsto dal governo per la prossima settimana le Regioni chiedono di rivedere i parametri che determinano i cambi di colore, a partire dall'Rt, l'indice di diffusione del virus: «è poco affidabile e va superato» lamentano. Nella regione ci sono anche 22 comuni in zona rossa mentre a Palermo il sindaco Leoluca Orlando ha confermato alcune misure maggiormente restrittive come la chiusura dell'accesso alle spiagge.

Le proteste dei commercianti

Le associazioni dei commercianti ma anche alcuni politici premevano affinché anche la Sicilia diventasse gialla considerato che gli indicatori sembravano consentirlo. Ma il passaggio da una zona a quella migliore deve avvenire dopo due settimane di numeri positivi. Il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina dice che il prolungamento cromatico in arancione «sanisce il fallimento della strategia del governo regionale sia per la gestione della campagna vaccinale che ancora colloca la Sicilia all'ultimo posto in Italia nel rapporto tra vaccini consegnati e somministrati, sia nelle misure studiate per la ripresa delle attività economiche soprattutto per le aziende della ristorazione e del turismo, le più colpite da un'altra settimana di permanenza in zona arancione e su cui bisognerebbe aprire anche il capitolo che riguarda i sostegni, del tutto insufficienti alle perdite subite». «Quasi tutta l'Italia è già ripartita da alcune settimane, dando ampia conferma a quello che sosteniamo e chiediamo da tempo: il graduale ritorno alla normalità - se supportato dal rispetto dei protocolli di sicurezza - è compatibile con l'emergenza sanitaria - commenta Patrizia Di Dio alla guida di Concommercio Palermo -. Dev'essere chiaro che ogni giorno che passa, senza poter riaprire la propria attività lavorativa, è un

Polemiche su La Rocca 15 Stelle ritengono che il dirigente regionale sia in situazione di incompatibilità

colpo durissimo per gli imprenditori e i loro dipendenti che hanno sempre rispettato rigorosamente le regole, nonostante l'iniquità palese di certi provvedimenti e la mancanza di adeguati sostegni». L'associazione lamenta perdite per 11 miliardi di fatturato nell'Isola, la chiusura di 20.000 aziende e 35.000 posti di lavoro in meno.

E anche il segretario regionale Pd Antony Barbagallo attacca il governosiciliano sul fronte delle vaccinazioni: «La Sicilia era e resta fanalino di coda tra le regioni italiane per vaccini somministrati: il Pd esprime forte preoccupazione per la gestione della crisi pandemica».

La Rocca incompatibile?

«Persistono ancora i conflitti di interesse personale legati ad alcune attività di competenza del dirigente dell'assessorato regionale alla Sanità Mario La Rocca? Se sì, Musumeci vi ponga rimedio immediatamente». È questo il cuore di un'interrogazione del M5S all'Ars rivolta al presidente della Regione ed assessore alla Sanità, Musumeci. Nell'atto parlamentare i deputati 5 stelle sottolineano come l'esistenza di situazioni di conflitto di interesse personale, legate ad alcune attività di competenza del proprio ufficio, venivano segnalate, come previsto dalla normativa vigente, dallo stesso La Rocca, dopo essere stato nominato dirigente generale del dipartimento di pianificazione strategica dell'assessorato alla sanità. A questo conflitto Musumeci aveva messo una toppa col decreto del 28 agosto 2018, col quale veniva nominata la dottoressa Di Liberti come sostituta dirigente generale del dipartimento pianificazione strategica, per l'adozione degli atti relativi ai procedimenti per i quali ricorreva il conflitto di interesse. «Il problema - affermano i componenti 5 stelle della commissione sanità Salvatore Siragusa, Giorgio Pasqua, Francesco Cappelletto e Antonio De Luca - è capire cosa succede ora che la dottoressa Liberti è stata sospesa in seguito all'inchiesta che ha recentemente travolto l'assessorato alla sanità. Le cause di conflitto di interesse per La Rocca sussistono ancora? Se sì, l'ingegnere La Rocca è incompatibile col suo ruolo di dirigente generale del dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico? In questo caso Musumeci, se non lo ha fatto, provveda immediatamente ad individuare una soluzione per garantire trasparenza e certezza che ogni provvedimento sia preso ad esclusiva garanzia e tutela dei cittadini siciliani». Nessuna replica dall'amministrazione. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sfida della vaccinazione. L'arma principale contro il virus

La carica dei cinquantenni

● Sono salite a oltre trentamila le prenotazioni dei siciliani tra i 50 e i 59 anni che vogliono vaccinarsi e sono in buone condizioni di salute mentre si prevede il boom delle vaccinazioni nel corso del weekend per chi, nella stessa fascia d'età, si presenterà senza prenotazione negli hub dell'Isola. Ieri è stata una giornata interlocutoria: grandi affollamenti alla Fiera del Mediterraneo e negli altri centri vaccinali di Palermo mentre a Catania si sta costruendo una sinergia tra i sindaci e i medici di medicina generale per accelerare sulle vaccinazioni. Il direttore sanitario dell'Asp etnea, Antonino Rapisarda, ha spiegato che la rete dei punti di vaccinazione nel territorio «sarà ulteriormente allargata con la creazione di quattro nuovi hub e può già contare sulla partecipazione e l'impegno di numerosi medici di medicina generale. A loro abbiamo consegnato consistenti dosi di vaccino per la vaccinazione dei soggetti over 50, con particolare attenzione ai fragili e agli over 80, e

sono già centinaia, in ogni Comune, i soggetti vaccinati». La Sicilia, però, è ancora ultima nella percentuale di dosi somministrate con il 76,4 per cento ed è stata staccata anche dalla Calabria che ha raggiunto la quota del 78,3 per cento di vaccini inoculati. La speranza è che il via libera agli ultracinquantenni possa ridurre il gap esistente finora: in frigorifero rimangono oltre duecentomila dosi di AstraZeneca che devono essere smaltite anche se i siciliani sembrano preferire Pfizer e Moderna. Per gli ultracinquantenni senza problemi di salute - ai quali secondo l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, sarà destinato il siero di AstraZeneca - i primi appuntamenti sono stati fissati a partire dal 13 maggio. Negli Open Day, oltre agli over 50, potranno recarsi nei centri vaccinali dell'isola i cittadini dai 60 anni in su e i soggetti «estremamente vulnerabili» il cui stato di salute è certificato dai codici di esenzione riportati nelle tabelle ministeriali. (FAG)

La norma prevede che bisogna avere 14 giorni di riscontri positivi per cambiare fascia

Ma fra una settimana l'obiettivo è raggiungibile

L'indice di contagio è sceso sotto l'1, in linea con il resto della Penisola

Andrea D'Orazio

PALERMO

Crolla a quota 600 casi il bilancio dei nuovi positivi al SarsCov2 accertati nell'Isola, e al di là delle fluttuazioni giornaliere del virus i numeri parlano chiaro: la Sicilia ha valori epidemiologici da giallo, anche se per le regole stabilite dalla Cabina di regia nazionale rimarrà in arancione almeno un'altra settimana, al termine della quale, lunedì 17 maggio, potrebbe finalmente tornare alla sfumatura più tenue dell'emergenza, sempre che gli esperti del governo centrale confermino il rallentamento dell'infezione in atto sul territorio. I numeri sono quelli del monitoraggio Covid diffuso ieri, come ogni venerdì, dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità (Iss), relativi al periodo 26 aprile - 2 maggio, che declassifica il rischio sanitario della regione da «moderato» a «basso» e da «uno scenario di tipo 2» a uno «scenario di tipo uno», mentre l'oscillazione dell'indice di contagio (Rt) siciliano, nel suo valore più basso, dirimente per stabilire il colore, scende sotto 1, cioè sotto il livello che determina l'arancione, attestandosi a 0,85, con un valore medio di 0,89 in linea con quello nazionale. Ma in miglioramento risultano anche gli altri parametri valutati dagli esperti, a cominciare dall'andamento settimanale dei contagi, in ulteriore calo, dal -10,8% del 19-25 aprile al -17,1%, fino al tasso di saturazione dei posti letto ospedalieri, in flessione dal 20 al 19% nelle terapie intensive e dal 33 al 30% in area medica. Sempre su base settimanale, è in discesa pure il rapporto tra nuove infezioni e popolazione, passato da 146 a 129 casi ogni 100mila abitanti. Tutti dati che, tradotti in una sola parola,

significano giallo. Ma come detto, in base alla normativa vigente in materia di Covid, alla regola dei 14 giorni contenuta nel Dpcm dello scorso marzo, secondo la quale, per scalare di colore bisogna mantenere per due settimane consecutive parametri di rischio inferiori alla tonalità fissata per ordinanza ministeriale, la Sicilia potrà dire addio all'arancione solo il 17 maggio, a meno che il monitoraggio di venerdì prossimo, relativo al periodo 3-9 maggio, non registri improvvise impennate del virus. Cosa peraltro improbabile, visto che la curva epidemiologica dell'Isola sembra aver imboccato la discesa e fino

Il bollettino sanitario Numeri incoraggianti su quasi tutti i fronti, il tasso di positività è calato dal 10 al 7 per cento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ieri, rispetto al totale di sette giorni fa, segnava un calo del 15,2% di positivi - va però ricordato che l'Rt è calcolato dall'Iss in base ai soli casi sintomatici, non specificati nei database ministeriali - e una flessione di ricoveri del 13% in area medica e del 14% nelle Rianimazioni. Ad accelerare il calo, i dati registrati nelle ultime ore dal ministero della Salute: 603 infezioni, la metà rispetto al bollettino di giovedì scorso, a fronte di 8324 test molecolari (3239 in meno) per un tasso di positività in flessione dal 10,4 al 7,2%, mentre i posti letto occupati in ospedale scendono di 49 unità, 42 nei reparti ordinari e sette nelle terapie intensive. In decremento anche i decessi, 11 rispetto ai 24 segnati nel precedente report. Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 207 a Catania, 121 a Palermo, 56 a Siracusa, 54 a Ragusa 52 a Messina, 44 ad Agrigento, 35 a Caltanissetta, 18 a Trapani e 16 a Enna. (*ADO*)

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

È stato spedito, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, l'avviso integrale relativo all'aggiudicazione della procedura aperta per l'affidamento della manutenzione degli impianti elettrici e fonici installati negli stabili della Sede della Banca d'Italia in Palermo nonché negli stabili delle filiali non più operative della regione Sicilia per un periodo di anni 6 (CIG 8060008104). È risultata aggiudicataria la società: Intec service s.r.l. - Venticano (AV), C/da Ilici snc, cap 83030. L'avviso è altresì pubblicato integralmente sul sito della Banca d'Italia (<https://gazzettappalti.bancaditalia.it>).

PER DELEGA DEL DIRETTORE GENERALE Stefano Fabeni

INTESA SANPAOLO

VENDE

in ERICE (TP) VIA G. MARCONI 35-37
Immobile ad uso ex filiale di complessivi mq 637 lordi ai piani T e S1.
Data room dal 11 maggio 2021 - Scadenza invio offerte 1 giugno 2021.

Per informazioni consultare il sito www.proprieta.intesasnapaolo.com oppure chiamare i numeri 02/7265.3565 - 02/7265.3599.

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.084.445.147,92 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Parrita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

ANNUNCI

31 Antiquariato - Filatelia

COLLEZIONISTA INVESTITORE ACQUISTA IMMEDIATI CONTANTI SOLO IMPORTANTI COLLEZIONI FRANCOBOLLI ANTICHI E MODERNI. TELEFONO NARE 3337349952.

RGS

Eolie e Egadi in cima alla lista

Inizia da Salina la nuova sfida Rendere le isole Covid-free

MESSINA

La sfida per le isole Eolie è di vaccinare 14 mila residenti in quindici giorni. Una grande opportunità per rilanciare il turismo. L'avvio della campagna vaccinale nelle isole minori per tutti i maggiorenti, secondo il commissario per l'emergenza Covid di Messina, Alberto Firenze, infatti, «è un passo importante per avviare una ripresa del distretto turistico delle Eolie; è essenziale tutelare le località che vivono di turismo e non possono essere considerate marginali per la Sicilia. Si deve coniugare la ripresa dell'economia turistica con la tutela della salute,

per permettere ai visitatori di venire in tranquillità in territori Covid free». Si è cominciato ieri per cominciare con Moderna, Johnson&Johnson e Astrazeneca a Salina 1200-1300 persone fino a domenica, poi si proseguirà con Alicudi e Filicudi e in seguito Panarea Stromboli, Ginestra, Vulcano, Lipari. Nelle isole Eolie, stima il commissario, 14 mila residenti saranno vaccinati in 15 giorni, ma 3 mila, tra personale scolastico e medico, sanitario, sono già vaccinati. Vaccino in arrivo anche per Lampedusa e Linosa inserite nel primo gruppo di isole minori italiane da rendere covid free

I vertici della Regione Sicilia e Calabria sollecitano la realizzazione dell'infrastruttura

«Il Ponte sullo Stretto va fatto» Patto fra Musumeci e Spirli

L'accordo sarà consegnato al premier Mario Draghi
Contrario all'opera il ministro dell'Agricoltura, Patuanelli

Rita Serra

MESSINA

Un patto trasversale tra Sicilia e Calabria è stato siglato ieri a Villa San Giovanni, per pretendere subito la realizzazione del ponte sullo Stretto. A firmare «Il patto del ponte», che per la prima volta nella storia mette d'accordo i parlamentari siciliani e calabresi, il governatore della Calabria, Nino Spirli e il vice presidente della Regione Siciliana, Gaetano Armao. Il patto nei prossimi giorni approderà a Roma e sarà consegnato al premier Mario Draghi, con la speranza di poter rendere l'opera finalmente esecutiva. Dalla sede del Consorzio autostrade siciliane di Messina, il governatore Nello Musumeci alla presenza del viceministro alle infrastrutture Alessandro Morelli, ha ribadito: «Con il ponte finalmente saremo centrali in Europa e non più relegati a periferia. Il Mezzogiorno può diventare davvero la piattaforma del Mediterraneo, ma per riuscirci è necessario che le persone e le merci attraversino lo stretto in tre minuti. Dopo il governo Conte che ha acceso il dibattito sulla grande opera, ma non l'ha messa al centro dell'agenda, ora speriamo in Draghi che diventa per noi punto di riferimento, anche perché composto da forze politiche che in passato erano favorevoli all'infrastruttura. L'amministratore delegato di Webuild Pietro Salini, si è detto pronto ad aprire subito il

cantiere. Siamo convinti - ha concluso Musumeci - che ogni perdita di tempo sia ormai inopportuna. Come Regione siamo pronti a intervenire anche finanziariamente».

Una linea pienamente condivisa dal collega Spirli che rincarando la dose ha detto: «Il ponte non è una cortesia, un favore da fare a Reggio e Messina, ma rappresenta un dovere europeo e italiano. È ora che il governo si impegni, riflettendo anche sull'unione tra pubblico e privato. Il progetto è già pronto, aspettare

ancora significa prendere in giro il popolo europeo».

Una convergenza di intenti palese dai due governatori dell'area dello Stretto, affiancati dagli assessori alle infrastrutture di Calabria e Sicilia, Domenica Catalfamo e Marco Falcone, di cui ieri ha preso atto anche il viceministro Morelli durante la sua tappa a Messina: «Si tratta di un'infrastruttura fondamentale - ha affermato - per lo sviluppo del nostro Paese. Se vogliamo che l'alta velocità raggiunga la Sici-

lia, realizzare il ponte e le opere ad esso collegate, diventano conseguenze evidenti. Sono convinto che stavolta prevarrà il buonsenso. È questo il momento giusto, siamo nella fase in cui si sta programmando le infrastrutture del prossimo decennio. Abbiamo una squadra di parlamentari che stanno lavorando in maniera trasversale. Con la mia venuta in Sicilia, raccolgo il testimone che mi consegnano due regioni determinate a realizzare quest'opera. Da milanese credo che sarebbe assurdo non collegare quello che nel prossimo decennio sarà il polo logistico più importante in Europa». Ma alle parole di Morelli tuona il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli. «È incredibile come si possa riaccendere un dibattito - ha commentato un gruppo di parlamentari e consiglieri comunali del M5S - su un progetto di vecchia concezione e dubbia utilità invece di concentrarsi in modo serio alle reali necessità infrastrutturali esistenti al Sud». Di parere opposto l'ex deputato dei 5 Stelle, Giorgio Trizzino: «Rimaniamo sbalorditi dalle parole di Patuanelli, come ministro e tecnico. Il ponte resta un'opportunità per lo sviluppo del Sud che non ci possiamo permettere di perdere. Se il Movimento 5 Stelle non lo comprende rischia di diventare artefice dell'ennesima occasione sprecata».

(*)RISE*



L'incontro. Da sinistra Marco Falcone, Nello Musumeci, Alessandro Morelli, Antonino Spirli, Mimma Catalfamo

La solenne cerimonia si svolgerà domani mattina ad Agrigento in Cattedrale

Beatificazione Livatino, arrivano vescovi e giudici

Un'opera in suo onore è stata allestita dal teatro Bellini di Catania

AGRIGENTO

Ultime 24 ore di febbrili prove e verifiche in vista della solenne cerimonia di Beatificazione del Giudice Rosario Angelo Livatino che si svolgerà domani mattina in Cattedrale ad Agrigento. Alla cerimonia presieduta dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, sono stati ammesse solo duecento persone tra esponenti del clero, delle autorità

ed istituzioni ma anche rappresentanti della comunità di Canicattì città dove è nato, ha vissuto ed è sepolto nella cappella di famiglia con i genitori ed i nonni paterni Rosario Livatino. Presenti Anche le associazioni «Tecnopolis» ed «Amici del Giudice Livatino» che ha promosso e sostenuto la fase diocesana. Ad Agrigento oltre al Cardinale Semeraro sarà presente una rappresentanza dei vescovi siciliani e naturalmente il rappresentante del CSM e dell'Anm nazionale. Atteso anche un rappresentante del governo e naturalmente i vertici della Regione Siciliana, della magistratura e delle

forze dell'ordine. Dovrebbe essere presente anche Michele Placido in provincia per preparare una nuova produzione Rai in due serate sull'impegno umano e sociale di Livatino Per rendergli omaggio, in occasione della sua beatificazione il Teatro Massimo Bellini di Catania ha commissionato l'opera «Sub tutela Dei. Per il giudice Livatino», in prima mondiale proprio domani. Si tratta di un dramma lirico in un atto musicato dal compositore Matteo Musumeci su libretto di Vincenzo Vitale, giurista e scrittore. L'opera verrà eseguita alle ore 18 nella sede del tempio lirico etneo

Nel cast vocale: il tenore Ayon Rivas, il mezzosoprano Anastasia Boldyreva, il baritono Franco Vassallo e il soprano Francesca Dotto. Voce recitante: Massimo Papolizio. L'orchestra è del Teatro Massimo Bellini, direttore Gianluigi Dettori. «Ho voluto esaltare la parola - spiega il compositore Matteo Musumeci - quella composta è una musica minimalista, descrittiva con momenti di lirismo e grande melodia in grado di adattarsi ai vari momenti dell'opera in cui risalta la figura di un magistrato dalla straordinaria umanità».

(*)ALBO* (*EG*)

(*)RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorno 1 maggio 2021 si è spento serenamente fra l'affetto dei suoi cari il

Dott.

NICOLA PARRINO
medico gentiluomo
e di rare virtù umane

Dopo una lunga vita dedicata con passione al suo laboratorio d'analisi, lasciando un vuoto incolmabile in chi lo ha conosciuto.

Con immenso dolore lo comunicano Adriana, la figlia Livia con Giovanni e le adorato nipoti Anna Chiara e Maria Pia.

Ciao nonno Baba.

Palermo, 8 maggio 2021

AGENZIA FUNERARIA
VITRANO VINCENZO E FIGLI
DISCESA DEI GIUDICI, 27
TEL. 091329971

Michele e Mariarosa Bevilacqua con Stefania e Giuseppe, Pietro, Nino ed Elisa Di Fresco con Maurizio e Giada, Alberto ed Ilaria, ricordano con grande affetto l'amico di sempre e partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Dott.

NICOLA PARRINO

Palermo, 8 maggio 2021

Lia e Renato Cannarozzo partecipano al dolore di Dina e dei figli per la dipartita del Professore Ingegner

ANTONINO EMANUELE RIZZO

ricordando gli intensi rapporti professionali e di amicizia intrattenuti sin dal 1953.

Palermo, 8 maggio 2021

ANNIVERSARIO

A un anno dalla scomparsa del
N.H.

**GIUSEPPE ANDREA CENTINEO
CAVARRETTA MAZZOLENI**

la moglie Pinella, i figli Ester e Felice con Stefania lo ricordano con infinito amore.

Una messa in suo suffragio sarà celebrata oggi alle ore 18.30 nella chiesa di Santa Rosalia in via Marchese Ugo.

Palermo, 8 maggio 2021

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia ringrazia sentitamente per la vicinanza ricevuta in occasione della dolorosa perdita del caro

DARIO SALERNO

Palermo, 8 maggio 2021

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo della partecipazione alla nascita in cielo della nostra amatissima

NADIA

Le famiglie Gammicchia e Vasselini.

Palermo, 8 maggio 2021

F.LLI DISCOLPA 091/361941

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

brevi

REATI AMBIENTALI

La Guardia Costiera denuncia 16 persone

● Sedici persone denunciate per reati ambientali, sequestrate oltre 20 mila metri quadrati di aree destinate a discarica e 1356 verifiche effettuate tra le provincie di Messina, Catania, Siracusa e Ragusa. Questo in sintesi il bilancio dell'operazione «Onda blu», portata a termine, lungo la fascia costiera ionica dell'isola, dalla Guardia Costiera della Direzione Marittima della Sicilia orientale. L'attenzione della Guardia Costiera si è concentrata, principalmente, in prossimità delle aree marine protette di Isole Ciclopi, Plemmirioe Capo Milazzo. (*OC*)

VITTORIA

È un rumeno l'uomo trovato morto

● È stato identificato l'uomo trovato cadavere giovedì sera, a Vittoria, in contrada Marangio: è un rumeno di 50 anni, senza fissa dimora, ma che da qualche tempo stava a Vittoria. Il corpo senza vita è stato trovato in una piazzola poco distante da un supermercato, non visibile dalla strada. Aveva una ferita lacero alla testa e quasi certamente è stata questa la causa della morte. L'uomo era morto da qualche giorno ed il corpo era già in fase di decomposizione. (*FC*)

IL SINDACO DI COMISO

«Migranti morti, nessuna colletta»

● Tentativo di truffa a Comiso, dove è stata avviata la raccolta fondi per permettere il rimpatrio delle salme dei quattro giovani morti in un incidente stradale del 27 aprile scorso qualcuno ha avviato una raccolta parallela fraudolenta. Degli individui sarebbero stati avvistati nei pressi di un supermercato, intenti a fermare i clienti per chiedere di contribuire alla raccolta fondi. (*FC*)

CATANIA

Autobus contro un palo Sette feriti, due gravi

● Sette feriti, due gravi e cinque con varie contusioni: è il bilancio dell'incidente avvenuto ieri mattina in viale Vigo, nel quartiere di Librino. Un bus dell'Amt si è scontrato contro un palo dell'energia elettrica. Un impatto così violento che ha provocato gravi danni al mezzo, all'autista, ed ai passeggeri. L'autista Francesco Catania, è stato ricoverato al Policlinico, mentre per Salvatore Colomba, 67 anni, è stato necessario l'utilizzo dell'elisoccorso per trasportarlo all'Ospedale Cannizzaro. (*DLP*)

CALTANISSETTA

«Abusi da donna», migrante parte civile

● Un giovane di 18 anni si è costituito parte civile davanti al gup del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di una dipendente di una comunità per minori rinviata a giudizio per violenza sessuale. Secondo l'accusa, la donna, oggi 35enne, nel 2016 avrebbe costretto il ragazzo, che all'epoca aveva 13 anni ed era ospite della comunità, a subire rapporti sessuali contro la sua volontà.

A Messina

Danni fisici dal farmaco, condannato il ministero

Giuseppe Leone

MESSINA

Come alcuni bambini di quell'epoca, S. F., di Milazzo, in provincia di Messina, è nata nel 1969 con malformazioni fisiche, nel suo caso al braccio e alla mano. Questo perché la madre assunse durante la gravidanza Talidomide, un farmaco prescritto alle donne incinta per eliminare i sintomi di nausea. Adesso, arriva una sentenza storica del giudice del lavoro Graziella Bellino del tribunale di Messina che condanna il ministero della Salute a un indennizzo a vita alla signora di 52 anni come vittima di Talidomide. Il farmaco, oggi viene prescritto solo per alcune terapie come quelle oncologiche, ma da qualche decennio non più alle donne durante la gravidanza. Ebbene, nel corso degli anni il ministero ha stabilito di dover dare un indennizzo solo alle vittime di Talidomide, nate tra il 1959 e il 1965. Per questa ragione, la signora si è rivolta agli avvocati Ermanno Zancla e Federica Licata, che sono riusciti a dimostrare come quelle malformazioni fossero legate al farmaco antiemetico. «La sentenza - commenta Zancla - sconfessa lo sbarramento del ministero perché anche negli anni successivi alcuni medici hanno continuato a prescrivere il farmaco. Abbiamo prodotto, infatti, una perizia genetica che dimostra il legame tra la sindrome della signora e il farmaco». Per questi casi gli indennizzi vanno dai 3.500 ai 5 mila euro al mese. (GILE) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota della Cia

Poca acqua nelle dighe e Consorzi indebitati

PALERMO

«Non solo la difficoltà di avere acqua sufficiente per la prossima stagione irrigua, ma con gli stessi problemi di sempre. Alcuni invasi in Sicilia mostrano una grave carenza di volumi invasi tale da rendere la distribuzione irrigua abbastanza problematica con le mancate manutenzioni sulle condotte e sui canali, oltre che le gravi insufficienze strutturali di molti invasi che per ragioni di sicurezza non possono andare oltre il limite consentito di invasamento». Con una nota inviata al Governo Regionale e ai gruppi parlamentari all'Ars la Cia (Agricoltori Italiani Sicilia) accende i riflettori sullo stato di salute della Bonifica in Sicilia proponendo con urgenza la creazione per ogni Consorzio di bonifica, «un gruppo di lavoro Emergenziale» necessari per limitare i rischi di una difficile stagione irrigua e la sospensione di tutti i ruoli per un periodo di sei mesi. «Da tempo rivendichiamo un'operazione verità sull'entità del debito e sulla verifica dei creditori per chiudere una pagina che con l'intervento del Governo Regionale aiuti la ripartenza per l'attuazione dei nuovi compiti della bonifica - dichiara Rosa Giovanna Castagna Presidente Regionale CIA - va affrontato il problema dei ruoli consortili. Lo impone la difficile situazione economica e la forte insostenibilità degli stessi emessi con un pesantissimo pregresso accumulato che mette in serie difficoltà gli agricoltori senza tuttavia incrementare le entrate dei Consorzi di Bonifica che registrano anno dopo anno pagamenti di gran lunga inferiori a quanto dovuto».

Folla in Fiera di persone pronte a ricevere il siero: ieri oltre seicento somministrazioni e oggi si replica

Iniezioni... di fiducia, ecco i cinquantenni

Vaccini, porte aperte a chi soffre di patologie: gli altri si prenoteranno per dopo giorno 13

Fabio Geraci

Si erano prenotati in seicento per la Fiera del Mediterraneo e si sono presentati praticamente tutti. E anche di più. Fino alle 17 di ieri i palermitani tra 50 e i 59 anni con patologie, arrivati davanti al padiglione 20, erano oltre trecento ma le somministrazioni sono poi proseguite fino alla mezzanotte, praticamente raddoppiando le presenze.

È soddisfatto Tancredi Lo Presti, uno dei referenti medici: «Possono venire tutti quelli che appartengono a questa categoria - ha spiegato -. Le risposte sono molto buone, evidentemente c'è molto interesse. Anche se si tratta di soggetti con una lieve fragilità continueremo a fare i vaccini Pfizer e Moderna, almeno fino a nuove disposizioni ministeriali: ci aspettiamo da qui ai prossimi giorni almeno altre duemila persone. Si tratta di una fascia molto ampia e importante di popolazione composta da persone attive e che vanno al lavoro tutti i giorni: per questo motivo nei prossimi giorni si sommeranno ulteriori prenotazioni».

Da quando si sono aperti i cancelli alle otto del mattino, un flusso ordinato e ininterrotto di persone si è messo in fila per ricevere la prima dose del vaccino: all'esterno, allo scopo di evitare assembramenti e code, erano schierati i volontari della Protezione civile e dell'Esercito e le pattuglie dei vigili urbani. Per incen-

tiare gli over 50 a fare il vaccino, la giornata era senza prenotazione (si replica anche oggi) anche se in Fiera è meglio effettuare una pre-registrazione sulla piattaforma <https://fiera.asppalermo.org> per stampare i moduli e accorciare i tempi. Per oggi sono oltre seicento quelli che hanno già fissato l'appuntamento: più di quattromila se si considerano i prossimi giorni. Invece è obbligatoria, dalla piattaforma di Poste italiane o da quella interna della Fiera, per chi sceglierà questo hub, la prenotazione per i 50-59enni in buone condizioni di salute: la prima data utile è però fissata per il 13 maggio. Per questi ultimi, l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, stabilisce che sarà iniettato VaxZevria, la nuova denominazione del siero AstraZeneca, sulla scorta di una prossima modifica del parere dell'Agenzia italiana del farmaco che estenderà l'uso di questo vaccino anche agli under 60.

«Invitiamo tutti i cittadini in target a venirsì a vaccinare - ha detto il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa -. C'è un grande entusiasmo tra i cinquantenni che si stanno vaccinando, così come c'è molta attesa tra coloro i quali potranno ricevere il vaccino a partire dal 13 maggio con gli slot che già cominciano a riempirsi. La gente ha voglia di libertà: più si scende con le fasce d'età più aumenta il desiderio di vaccinarsi, più lo facciamo, più rapidamente possiamo allontanare l'incubo della pandemia.



In Fiera. In coda allo sportello per prenotare la vaccinazione riservata ai cinquantenni

Stiamo già raccogliendo i frutti della campagna vaccinale: oggi la città, per la prima volta dopo molte settimane, è scesa sotto quota cento positivi. Anche il numero dei ricoveri si sta riducendo: siamo sotto i 150 posti di terapia intensiva occupati in tutta la regione».

Continua, intanto, la campagna di vaccinazione delle altre categorie che hanno attualmente diritto al siero: ultraottantenni, fragili e cittadini dai 60 ai 79 anni. Alla Fiera, in attesa che sia pronto l'altro padiglione, è possibile vaccinarsi tutti i giorni dalle 8 a mezzanotte ma sono disponibili anche gli altri centri gestiti dall'Asp. Ieri a Villa delle Ginestre c'era una grande confusione, come non si registrava da tanto tempo perché si sono ritrovati assieme e in contemporanea chi doveva fare la prima dose con quelli che aspettavano il richiamo, le persone con disabilità, gli anziani e un centinaio di cinquantenni senza prenotazione. Una situazione che, inevitabilmente, ha portato qualche disagio e ritardi nell'erogazione del servizio provocando malumori tra la gente in attesa.

L'open day in Fiera continua, oltre che per i 50-59enni con patologie, anche per i 60-79enni e gli ultraottantenni: per i fragili è invece richiesta la prenotazione. Anche gli ospedali cittadini si sono organizzati per gli Open day: al Civico weekend senza prenotazione dalle 16 alle 20 nei reparti 24 e 17C; all'ex Centro Traumatologico dalle 8 alle 20 mentre il Policlinico prosegue per il momento con la possibilità di vaccinarsi senza prenotazione solo per over 80 e fragili (Pfizer) e per gli over 60 con AstraZeneca dal lunedì al venerdì (ore 9-18) sabato e domenica (9-13). (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

oltre che per i 50-59enni con patologie, anche per i 60-79enni e gli ultraottantenni: per i fragili è invece richiesta la prenotazione. Anche gli ospedali cittadini si sono organizzati per gli Open day: al Civico weekend senza prenotazione dalle 16 alle 20 nei reparti 24 e 17C; all'ex Centro Traumatologico dalle 8 alle 20 mentre il Policlinico prosegue per il momento con la possibilità di vaccinarsi senza prenotazione solo per over 80 e fragili (Pfizer) e per gli over 60 con AstraZeneca dal lunedì al venerdì (ore 9-18) sabato e domenica (9-13). (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronti pure i centri di Bagheria e Cefalù

● Dopo Misilmeri, sono quasi pronti gli hub vaccinali di Bagheria e Cefalù. Manca davvero poco all'attivazione degli altri due centri vaccinali anti Covid che prenderanno vita nei palazzetti dello sport dei due comuni. Misilmeri è stato il primo centro del palermitano ad aprire le porte con le sue otto postazioni, cinque di anamnesi e quattro per gli amministrativi. Tre giorni fa l'inaugurazione dell'edificio di 800 metri quadrati nei locali artigianali di via Pellingra che sarà in funzione sette giorni su sette dalle 8 alle 20. A regime, potrà garantire fino a mille vaccinazioni al giorno, con la possibilità per gli utenti con disabilità di tipo motorio di essere vaccinati in auto.

A Bagheria è in corso la pulizia e la sanificazione dell'area intorno al Palasport destinato a centro vaccinale. «La salute viene prima di tutto, stiamo cercando di accelerare per avere un hub efficiente e in un ambiente sanificato e organizzato anche all'esterno», ha detto l'assessore all'Igiene urbana Giuseppe Tripoli. Protezione civile al lavoro anche per il palasport di Cefalù. Il suo uso sarà a servizio del comprensorio del distretto 33 che include i comuni limitrofi. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coordinatore dei posti letto, Tiziana Maniscalchi: troppo presto per riconvertire le strutture dedicate al Covid

Meno contagi e ricoveri ma in ospedale non si canta vittoria

«La situazione dei posti letto negli ospedali palermitani è migliorata ma è ancora troppo presto per riconvertire i reparti Covid portandoli di nuovo alla loro vocazione originaria». A frenare sull'ipotesi di riaprire i posti ai pazienti normali, lanciata qualche giorno fa dal commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, è Tiziana Maniscalchi, direttore del pronto soccorso del Covid Hospital del Cervello e recentemente nominata coordinatore proprio dei posti letto destinati ai malati di Coronavirus in tutta l'area metropolitana. «Sono diminuiti gli accessi nelle strutture sanitarie - continua Maniscalchi - e sono calati

i ricoveri di malati gravi ma sarebbe un errore pensare che il peggio sia passato. Anche a me dispiace che persone con patologie difficili debbano sopportare tanti disagi ma credo che togliere posti letto al Covid, proprio in questo momento, non sia opportuno per il timore di nuove ondate. Questo virus è subdolo e quindi non possiamo sottovalutarlo anche se tutti gli indicatori ci dicono che l'estate potrebbe essere tranquilla».

In base ai dati pubblicati dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale, i nuovi positivi in provincia di Palermo sono stati 121 contro i 207 di giovedì mentre l'incidenza settimanale ogni centomila

abitanti ha raggiunto quota 147, in calo rispetto alla precedente di 162,23, e molta lontana dal tetto di 250 oltre il quale viene dichiarata per legge la zona rossa. Basta questo per cantare vittoria? «Assolutamente no - sottolinea il direttore del pronto soccorso dell'ospedale Cervello - perché, pur se la pressione sulle strutture sanitarie si è abbassata, abbiamo ancora grande attenzione sui posti letto disponibili». Al Cervello, ad esempio, i dati dell'area di emergenza ieri sera mostravano la presenza di dieci pazienti con il 50 per cento della capienza: era da tanto tempo che non si verificano numeri del genere. Ma, in totale, su 256 posti Covid, solo quaranta era-

no quelli non occupati e riguardavano soprattutto i reparti specialistici. Per intenderci, non c'è ancora un posto libero in Utir, cioè nell'unità di terapia intensiva respiratoria. «In realtà - prosegue la dottoressa Maniscalchi - rispetto a qualche settimana fa siamo tranquilli perché non abbiamo problemi a ricoverare le persone che ne hanno bisogno. Ma sarebbe azzardato affermare che è tutto a posto: i posti Covid dell'ospedale di Termini Imerese sono quasi al completo, così come la Pneumologia del Policlinico e tutta l'area medica del Civico. È vero però che riusciamo a trovare spazi senza difficoltà e non solo grazie al turn over. Ecco perché ritengo af-

frettato pensare alla riconversione dei posti: non mi fido del Coronavirus». Come l'estate scorsa, anche la prossima potrebbe regalare momenti di tranquillità: «La vera differenza rispetto al passato - conclude - è rappresentata dalla campagna di vaccinazione. Più vaccini si fanno e più si allontana il rischio di nuovi focolai e contagi: l'appello è di non avere timore di nessun vaccino e di andare tranquillamente negli hub per immunizzarsi. Solo così la nostra vita potrà ritornare normale, non vedo l'ora». Anche per Antonio Cascio, direttore del reparto di Malattie Infettive del Policlinico, siamo ad un passo dalla svolta: «Il calo di ospedalizzazioni è evidente - am-

mette - al Policlinico si avvicina al 50 per cento in meno. Nel reparto che dirigo su dodici posti letto, ce ne sono sei liberi: è il segnale di come il virus in questo momento sia meno aggressivo. Sono fiducioso anche perché i vaccini e la bella stagione potranno darci una mano a patto di rispettare sempre tutte le precauzioni». Intanto il professore Cascio sta andando avanti nella sperimentazione del vaccino italiano Reithera: «Abbiamo finito le seconde dosi per tutti i volontari - conclude - e inviato i campioni di sangue per la ricerca, così come prevedono i protocolli, ma per avere i risultati è ancora prematuro». (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La storica centralinista del Giornale di Sicilia ha ricevuto il siero nella casa di riposo che la ospita: anche quest'anno torta con pochi intimi

Festa per i 107 anni di nonna Benedetta: «Già immunizzata»

Anna Cane

Saranno 107 le candeline che Benedetta Sanna domani spegnerà sulla torta. Anche quest'anno, come già la scorsa volta, a causa del coronavirus, Benedetta festeggerà il suo compleanno in compagnia delle coinquiline e delle operatrici della casa alloggio «La Grande Famiglia» di Antonina Siino in via Croce Rossa e non potrà essere circondata da tutti i suoi amici e parenti ma questo non le impedirà di rendere onore ad un traguardo tanto importante. La donna centenaria è venuta al mondo un anno prima che scoppiasse la Prima Guerra mondiale e

di cose nella sua vita ne ha viste e ne fatte tante. Conosce innumerevoli storie e aneddoti, compresi quelli del *Giornale di Sicilia*, dove ha lavorato come centralinista per oltre vent'anni. È andata in pensione 52 anni fa eppure ricorda ancora esattamente nomi e cognomi delle sue colleghe. «A quei tempi - ricorda - eravamo in tante le addette al centralino del *Giornale di Sicilia*. Con le mie colleghe eravamo come sorelle. Ma oggi credo che nessuna di loro sia più in vita».

Pur non avendo un buon rapporto con medici e medicine, qualche giorno fa Benedetta ha accettato di vaccinarsi e di rendersi immune al covid 19. Si è vaccinata qual-



Immunizzata. Da sinistra, Benedetta Sanna con Antonina Siino

che giorno fa, come tutti gli operatori e gli ospiti della struttura in cui vive. Gode di buona salute, è lucida e orientata perfettamente nel tempo e nello spazio. Consuma i pasti da sola, partecipa attivamente alle attività della casa alloggio, è allegra, divertente, molto credente e la sua veneranda età, dice scherzando, probabilmente l'ha raggiunta anche grazie al buon bicchiere di Cerasuolo di Vittoria che a tavola non le deve mai mancare. Benedetta non si è mai sposata e non ha figli ma in compagnia delle sue nipoti, che le fanno spesso visita, passa interi pomeriggi giocando a carte. Il ramino, la scala quaranta e il poker sono i suoi giochi preferiti. Prima

che arrivasse il covid, la nipote andava a farle visita più spesso e insieme giocavano a carte, trascorrendo il tempo insieme. Ora, con le restrizioni, purtroppo, le visite dei parenti non avvengono con la stessa frequenza ma la compagnia a Benedetta certo non manca, circondata da tante amiche che le vogliono bene. Sarà con loro che festeggerà il suo centosettesimo compleanno. E anche in questa occasione, Benedetta ringraziando e salutandoli i pochi che interverranno all'evento, saluterà sicuramente tutti con un nuovo beneaugurante: «Ci vediamo l'anno prossimo». (*ACAN*) © RIPRODUZIONE RISERVATA